ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 14 Maggio 1911* MATTINO NUM. 132

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
DEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 32,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Franger, non Exstar

L'UFFICIO SPECIALE per la pubblicità ricevono esclusivamente alle ditte
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via B. Terme, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Finanza* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi economici* 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

# Il fallimento del suffragio universale in Austria

**(Nostra corrispondenza particolare)**

**Vienna, maggio.**

Quando alla fine di marzo, il primo Parlamento austriaco del suffragio universale morì, per decreto imperiale, il critico politico imparziale rifece la storia dei suoi quattro anni di vita, ripensò alle speranze che s'erano illuminate alla sua aurora, rimisurò i risultati reali e concluse che esso ha tradito le più belle illusioni ed ha fatto un completo fallimento. Un gran sogno di pace nazionale e di rinnovazione sociale aveva accompagnato il suo nascere. Forse nessuna riforma politica in Austria, dopo la costituzione, aveva tanto agitato e mosso il popolo e i governanti, dalle strade alla silenziose sale severe della Corte e dei ministeri, come quella del suffragio universale. C'era il bisogno di un rinnovamento. La vita politica austriaca agonizzava in una stagnante sterilità. Il vecchio Parlamento delle curie, che si era inaugurato negli albori delle nuove libertà con tanta solennità e tante promesse, era caduto giù e aveva perduto ogni prestigio. Esso non rappresentava più nulla di vivo. Le categorie divise, incomunicabili, in cui si ripartiva la piccola massa di elettori, creavano automaticamente delle categorie ben distinte di interessi esclusivisti, che riducevano tutta la politica parlamentare della Monarchia nel chiuso microcosmo degli egoismi di classe. Era come un mondo a cassetti, fondato sulle più stridenti ineguaglianze. Nella prima curia dei grandi proprietari fondiari 5.000 elettori, raccolti da tutta l'Austria, si eleggevano 85 deputati, nella seconda, 550 rappresentanti delle camere di commercio disponevano di 21 mandati. Sotto stava la piccola borghesia e la gran massa del popolo anonimo. I 500.000 elettori della città e il milione e mezzo di contadini che, pagando quattro fiorini all'anno di censo, votavano nella terza e nella quarta curia, mandavano al Parlamento i primi 118 e gli altri solo 129 deputati. Nell'ultima curia finalmente, aggiunta più tardi, a suffragio universale, dove erano elettori tutti i cittadini sopra i 24 anni, senz'altro titolo, compresi quelli che votavano già nelle altre curie, cinque milioni di sudditi austriaci si facevano rappresentare da 72 deputati.

Era un Parlamento di signori e di privilegi dell'antica maniera. Vi si raccoglievano principi e conti in quantità. C'erano dei bei nomi storici, fra i più noti dell'Austria: gli Schwarzenberg e i Lipkowiczic sedevano accanto agli Stürgkh e ai Baernreither. Vi si sentiva una grande signorilità di vecchi «Lords». Un pubblico aristocratico di signore, raccolte dai salotti damascati, e di «demi-mondaines» ascoltava dalle tribune, come in un convegno di società, i discorsi cesellati, pieni di cultura, d'alta politica di Grabmayr. Le pagine dei relatori erano piccoli capolavori accademici, che meritavano veramente di essere conservati negli archivi. Ma in quell'accademia, talora sconvolta dalle più violente tempeste di partito, non entrava mai il palpito del popolo. Essa era come fuori del mondo. Veniva su da troppo piccoli gruppi. Quindici o venti signori, che si dividevano la proprietà terriera di tutta una provincia si raccoglievano in un salotto ed eleggevano un principe Schwarzenberg o un conte Thun. E questi deputati potevano bene ignorare il popolo e i suoi bisogni. In nessun Parlamento d'Europa s'ignorò per tanto tempo, come in quello austriaco, l'esistenza di un mondo operaio, che si preparava silenziosamente nelle officine e nelle miniere alla sua ascensione politica e civile. Qui un Baernreither poteva farsi applaudire dai signori che gli facevano circolo, affermando che la politica sociale non è moderna. E veramente la politica sociale della vecchia Camera era qualche cosa come un ritorno alle forme e alle istituzioni medioevali, fatte solo per una categoria di cittadini.

Le guerre nazionali interrompevano ancora periodicamente, con tempeste drammatiche, le discussioni accademiche dei principi e dei baroni. Allora per mesi e mesi non s'era più Parlamento. La nobiltà feudale slava, che ha diretto in Austria per tanto tempo i movimenti nazionali e li ha tenuti deati per i suoi interessi politici di governo, scendeva in campo contro i tedeschi. I nobili polacchi domandavano un trattamento di favore: i tedeschi sopraffatti facevano ostruzione: gli czechi abbandonavano in massa il Parlamento, che si sfasciava all'improvviso e non poteva più reggersi.

Era un giuoco da signori che si ripeteva senza fine e lasciava sterile la libertà costituzionale. Le industrie e i commerci non trovavano nessuna protezione in quel chiuso mondo agrario, che dirigeva la politica: gli operai non sentivano mai parlare delle loro cose: la dinastia vedeva che, sopra gli interessi generali, centrali dell'Austria, c'erano sempre in discussione i piccoli interessi particolaristi dei gruppi nazionali, che tentavano di sgretolare per i loro privilegi il blocco storico della Monarchia.

Comincia la ribellione. I partiti popolari, che in quella composizione artificiosa del Parlamento non potevano avere alcun rappresentante, domandano il suffragio universale. Sono i socialisti e i cristiani-sociali, un partito clericale antisemita — che avremo occasione di studiare più da vicino — reclutato all'inizio fra i contadini e i piccoli artigiani. I socialisti scendono nelle strade dimostrando in massa, mettono in movimento tutta la gendarmeria e le truppe di Vienna e affrontano urlando le sciabolate della cavalleria. Il Governo resiste qualche mese con un pugno di ferro, schiacciando la folla: poi all'improvviso si piega e accetta il suffragio universale. Questa fulminea, inattesa conversione rimane fra le più interessanti vicende politiche dell'Austria moderna. Sembra che la Corte fosse la prima a desiderare la riforma, per crearsi in Austria una solida base popolare e vincere con essa la resistenza dei nobili magiari, che a Budapest si facevano sempre più esigenti e indomabili. La dinastia centralista si aspettava ancora una fine delle lotte nazionali e un aumento delle forze conservatrici popolari, anche più docili di quelle del vecchio Parlamento.

Il dicembre 1906 viene approvata la legge sul suffragio universale. Per essa ogni cittadino austriaco maschio, che ha compiuto i 24 anni e risiede, il giorno di convocazione delle elezioni, da almeno un anno nel comune dove esercita il diritto di voto, è elettore. Ogni elettore ha un voto solo. Il numero dei deputati poi viene aumentato da 425 a 516. Era una gigantesca rivoluzione non preparata, una improvvisa libertà nuova, che qualcuno chiamò un salto nel buio. Le previsioni sui suoi risultati sembravano impossibili, perchè, con l'abbandono del vecchio sistema elettorale delle curie e del censo, un nuovo esercito di milioni di elettori entrava in campo anche perchè, con la nuova configurazione stabilita per i collegi elettorali, si erano creati nuovi presupposti per le elezioni. I collegi, che con il nuovo regime sono divisi in cittadini e campagnuoli, non hanno tutti — come in Germania — uno stesso numero di elettori, ma un contingente variabile tra i 12 e gli 80.000; proporzionalmente quelli cittadini eleggono più deputati che quelli di campagna. Ma il nuovo Parlamento, nella speranza di tutti, doveva segnare il tramonto definitivo delle guerre nazionaliste e l'inizio di un attivo lavoro produttivo sociale e popolare. Questi erano i suoi due grandi compiti: il completo risanamento delle due infermità che avevano annichilito ed ucciso la vecchia Camera dei privilegi.

Il maggio 1907 sono bandite le elezioni generali. Sale dal fondo compatta una sterminata folla sconosciuta. Nelle ultime elezioni del 1907, col vecchio sistema, avevano votato 1.217.093 elettori: nel 1907, 4.615.020 elettori depongono la loro scheda nelle urne.

Uno spirito nuovo e vivace muove la massa. Col vecchio regime il popolo era indifferente alla vita politica del paese e al suo Parlamento. La percentuale media dei votanti nella quinta curia, che, come ho detto, raccoglieva con un suffragio universale tutti gli elettori austriaci, non superava il 34 per cento. Nel 1907 la massa dei votanti, fra gli elettori, raggiunge l'82 per cento. In certe provincie aumenta prodigiosamente: in Dalmazia dal 4 al 48 per cento; nella Bucovina dal 13 al 69 per cento; in Galizia dal 33 all'85 per cento. Sotto questa formidabile pressione popolare l'antico mondo politico si schianta completamente. Nel sistema dei privilegi v'erano solo delle persone: non v'era l'idea precisa del partito. Le persone s'appoggiavano su un piccolo gruppo e rappresentavano i suoi interessi. Col suffragio universale il principio moderno del partito politico s'impone. Alla folla degli elettori, che non conoscevano le persone che esse votavano, parla solo più l'idea generale del partito, che si esprime in un programma comprensibile a tutti. Ancora: nella libera concorrenza del voto dovevano naturalmente trionfare le vere organizzazioni sui fluttuanti circoli elettorali dei vecchi partiti.

Questo spiega il meraviglioso e inatteso trionfo di due eserciti nuovi, che erano veramente i soli costituiti solidamente in un partito: i cristiani-sociali e i socialisti. Entrambi disponevano di vaste organizzazioni economiche che divennero potenti organizzazioni elettorali. I rappresentanti di questi clericali-popolari salirono da 27 a 66: quelli socialisti da 11 a 87. Nessun Parlamento d'Europa aveva, nel 1907, un partito socialista così forte come quello austriaco. Il «Reichstag» tedesco contava su 397 deputati, 43 socialisti (11 per cento); quello francese 77 (13 per cento) su 584. E in Austria lo sviluppo delle industrie e l'organizzazione del movimento operaio erano ancora assai meno progrediti di quelli della Francia e della Germania.

Invece le vecchie schiere politiche sono decimate. Nonostante l'aumento di quasi cento seggi nel Parlamento, esse non vi ritornano più che per un terzo. I tre gruppi dominanti della vecchia Camera si sfasciano: dei 45 giovani czechi di un tempo, solo quattro sono rieletti a primo scrutinio: dei 100 e più liberali tedeschi, solo 38 sopravvivono: la fiera nobiltà polacca scompare intera. Gli stessi ministri del vecchio Governo parlamentare, che aveva preparato la riforma del suffragio, cadono di fronte alla nuova gente che sale. Nel collegio di Lilienfeld, il conte Bylandt-Rheidt, che, come ministro dell'interno nel Gabinetto Gautsch, aveva elaborato il progetto del suffragio universale, non raccoglie che un quarto di voti ed è battuto da un socialista. I ministri dell'istruzione, dottor Marchet, delle ferrovie, dottor Deschatta e del commercio, dottor Forscht, si dibattono fra un ballottaggio e una sconfitta.

Due grandi affermazioni nuove ha il Parlamento austriaco del suffragio universale: il rosso ed il nero. L'azzurro rappresentato dalla nobiltà agraria, si è perduto. «Il Parlamento della piccola gente povera» lo si è chiamato. E veramente esso viene su tutto solo dagli strati inferiori. La maggioranza schiacciante dei suoi elettori sta nelle ultime categorie del reddito: fra un semplice salario quotidiano e un'entrata annua di tre mila corone. Questa è certo la sua debolezza politica, ma avrebbe potuto essere anche la sua forza sociale. In tutti i Parlamenti autorevoli di Europa, anche usciti da un suffragio democratico, vi è sempre una minoranza scelta, rappresentante delle classi ricche e più colte, che dirige la politica generale e la legislazione. Al «Reichsrat» tedesco, accanto ai socialisti e ai clericali, vi sono ancora un partito conservatore di agrari protestanti e un partito liberale nazionale, che esprime gli interessi dell'industria, del commercio, del capitale mobile. Nel nuovo Parlamento austriaco invece, di fronte ai rossi e ai neri, non vi è più un altro vero gruppo solido, ma solo piccoli fantasmi di partito. Sopratutto vi manca quell'elemento medio che si chiama liberale e che in Italia fa la politica. Il capitale, l'industria, i traffici, la cultura, rappresentati sopra tutto dalla vecchia borghesia liberale tedesca, ne sono stati cacciati via. La folla della nuova gente piccola, salita di un colpo, è completamente nuova alla politica e sta sotto il livello medio della cultura. Fra i deputati, 25 erano professori di università o di istituti superiori, 105 liberi professionisti, più di 40 preti, tutti gli altri erano reclutati fra maestri, artigiani, operai, molti dei quali, essendo redattori di piccoli fogli professionali, si spacciavano per giornalisti. Anche nei partiti borghesi i nuovi elementi erano per la massima parte assolutamente inferiori. Ciò che vi rimaneva ancora di buono era quasi tutta eredità del vecchio regime.

Ma socialmente il Parlamento austriaco del 1907 doveva avere una formidabile affermazione nuova. Esso era unitario e omogeneo, nelle sue espressioni economiche e sociali, come non lo fu mai. I due partiti trionfanti, i cristiani-sociali e i socialisti, che per i loro principi politici sono agli estremi, si toccano invece e sembrano fondersi nel loro spirito sociale. Entrambi, portati su dagli operai, dai contadini, dalla piccola borghesia, rappresentano la povera gente. Essi esprimono un radicalismo economico, che sovrechia gli antagonismi di razze, ed affermano nel loro programma un radicalismo politico. Se la politica del nuovo Parlamento si fosse guidata sulla base dei dati statistici, sulle forze dei partiti, avrebbe dovuto trasformarsi e rinnovarsi tutta. La Camera del Suffragio universale, nella sua composizione, sembrava aver tutti i presupposti per le grandi riforme popolari sociali che si aspettavano.

E il discorso del trono le annuncia solennemente. Il popolo spera. E' l'alba d'una libertà progressista: un momento storico palpitante della nuova Austria.

Ma passano i giorni e cominciano le delusioni. Si vede subito che cosa è la nuova Camera: la nomina del primo presidente, Weiskirchner, — un uomo senza individualità, uscito da quel partito cristiano sociale che ha nel Consiglio municipale di Vienna la sua roccaforte, e designato al suo posto dal sindaco Lueger, di cui è una creatura — significa la completa sottomissione dell'Assemblea alla volontà del partito. Passano gli anni. Il Parlamento vive e discute; i giornali gli dedicano lunghi resoconti: e le riforme attese non vengono. Dopo quattro anni, il bilancio dei suoi lavori si riassume in una sola parola negativa: nulla. Fuori del compromesso con la Ungheria, la Camera austriaca non ha saputo creare assolutamente nulla di nuovo. S'era promessa una radicale riforma generale delle finanze dello Stato e delle Provincie. Non si è neppure tentato di discuterla: non vi è stata neppure mai, si può dire, una vera discussione generale sul bilancio. Quando c'era bisogno di denaro si è ricorso a piccoli rimedi per salvare solo gli interessi fiscali e si sono approvate nuove imposte e nuovi debiti. S'era promesso di rinnovare l'amministrazione e la giustizia, di riformare la prammatica di servizio degli impiegati di Stato, il diritto civile e il diritto penale, sopravvissuti ad altri tempi, la legge decrepita sulla stampa e quella sulle associazioni. Tutto è rimasto nelle commissioni e nelle sotto-commissioni e non vi è neppure arrivato. S'era promessa una nuova politica sociale attiva; venne un grandioso progetto di assicurazione operaia, sulla vecchiaia e sulla invalidità, e non fu risolto, nè avviato verso una risoluzione. Il compito del Parlamento austriaco del suffragio universale si è ridotto tutto a sbrigare semplicemente, giorno per giorno, le necessità quotidiane con dei provvisori rinnovabili a corta scadenza. E intanto le vecchie tempeste nazionali sono tornate. Gli czechi hanno ripreso regolarmente l'ostruzione e, per vincerla, una volta, tra il 15 e il 19 dicembre 1909, una seduta è durata ininterrottamente ottantasei ore. Il vecchio spirito non è mutato. Il partito socialista non ha potuto difendere la libertà di cultura, ad spezzare il ferreo monopolio clericale della scuola, nè salvare la massa cittadina dal tragico rincaro dei viveri contro gli sfrenati egoismi degli agrari. Nessun partito liberale ha saputo approfittare dei momenti urgenti e decisivi — quando si aveva bisogno di far denaro o di riformare, con spese gigantesche, l'esercito — per assicurare meglio i suoi diritti costituzionali contro gli arbitri superiori. Anche lo slancio popolare, che doveva inondare e spingere tutta la nuova politica, non è neppure esso venuto. Trent'anni fa il Parlamento dei privilegi combatteva fieramente l'occupazione bosniaca, provocando più volte l'intervento della Corona: il nuovo Parlamento del popolo ha ratificato con più tranquillità e docilità l'annessione, che è costata mezzo miliardo.

Così il Parlamento della piccola gente povera è vissuto in Austria, pallido, inerte, vuoto ed è tramontato e morto per una stanchezza precoce, senza onore. Il critico politico imparziale può dire che esso è fallito: ma non per questo può trovare una ragione di pessimismo per la nuova riforma che si annuncia in Italia. Il fallimento del suffragio universale in Austria ha delle cause precise e speciali, che bisogna studiare.

**VIRGINIO GAYDA.**

# L'importante discorso del ministro Nitti alla Camera dei Deputati

**Il progetto di monopolio delle assicurazioni sarà presto presentato — Il riordinamento dei servizi e dei funzionari — I problemi dell'industria e del lavoro — La politica italiana in Albania.**

**(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)**

**Roma, 13, sera.**

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

E' la giornata della votazione per il nuovo vice-presidente della Camera, e poichè le persone contano più delle cose, ciò spiega l'insolito affollamento dell'aula e dei corridoi. Durante la mattinata gli ambulatori della Camera sono stati battuti in lungo ed in largo dai numerosi candidati alle elezioni odierne. Quando si apre la seduta sono presenti un centinaio di deputati. Il settore di Estrema è insolitamente popolato di montagnardi, venuti a dare il loro voto al candidato di Estrema Radicale, Giulio Alessio. Sui banchi dei deputati sono spiegate le schede multicolori delle votazioni odierne. Le tribune sono anche esse affollate. Al banco dei ministri siedono tutti i sottosegretari. Fa una rapida apparizione nell'aula l'onorevole Giolitti, il quale ha dedicato tutta la sua mattinata a rendersi conto personalmente delle condizioni dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, onde giudicare se l'inaugurazione del monumento possa convenientemente avvenire il 4 giugno.

L'elettricità è grande sin da principio della seduta. Il lavoro per le elezioni odierne continua anche a seduta aperta ed è vivo specialmente per le cariche minori, e per l'elezione a segretario della Camera, per la quale nove dei quattordici candidati hanno dichiarato «forfait». Ma 4 cinque rimasti si adoperano a tutt'uomo per disputarsi l'onore di leggere i verbali della Camera e di procedere agli appelli nominali.

## La difesa dei connazionali in Turchia

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Eugenio Rossi circa l'azione da svolgersi in difesa dei nostri connazionali nel territorio ottomano, dopo l'uccisione dell'operaio De Martino a Smirne e circa la punizione dei colpevoli di questo delitto.

Espone che, trovandosi il De Martino insieme con altri due operai in una osteria ed essendo soli e tre alterati dal vino, due gendarmi turchi intervennero per sedare un diverbio insorto fra essi. Uno di questi volle perquisire il De Martino. Di fronte alla violenta opposizione di questi avvenne una colluttazione, in seguito alla quale l'agente sparò un colpo di rivoltella che colpiva a morte il cittadino.

E' in corso il regolare processo, allo svolgimento del quale vigila accuratamente il nostro console, che è stato anche recentemente sollecitato dal Ministero.

Notizie recentemente pervenute informano essere imminente il rinvio dell'inquisito al dibattimento. Aggiunge che le autorità locali non hanno mancato di esprimere al nostro Console il rincrescimento vivo del Governo ottomano pel doloroso incidente.

ROSSI EUGENIO prende atto di questa comunicazione. Osserva che un complesso di certi fatti dimostrano che le Autorità ottomane non hanno la dovuta deferenza pel Governo italiano, e raccomanda che i nostri rappresentanti in Oriente siano più energici nella difesa dell'onore, degli interessi e della vita dei nostri connazionali.

## L'insurrezione albanese e gli interessi dell'Italia

L'elettricità intanto nell'aria scoppia durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Roberto Galli al ministro degli Esteri per conoscere quanto sia esteso il movimento degli albanesi insorti contro l'oppressione dei turchi e per sapere se creda opportuno, come ci consiglia, che siano inviate navi sulle coste di Scutari e nel porto di Salonicco a salvaguardia degli interessi e dei cittadini italiani.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rileva che dalle notizie pervenute al Governo finora l'insurrezione si sarebbe limitata alla parte settentrionale del Vilayet di Scutari, alle regioni, cioè, comprese tra Scutari, Uresia, Tusi e Gussinje. Gli insorti appartengono alle tribù cattoliche presso la frontiera montenegrina, cioè i Malissori o montanari, divisi in Hotti, Kastrati, Clementi e Skrevi.

Un certo fermento esisterebbe anche fuori di quelle regioni; ma i Mirditi si sono mantenuti finora tranquilli, e dalle informazioni del viceconsole a Vallona risulta che anche quel distretto è tranquillo.

Il movimento si oppone al pagamento delle nuove tasse e alla applicazione della legge sulla leva.

Turgut Pascià non ha ancora iniziato un'azione decisiva contro gli insorti.

Tutte le Potenze sono concordi nel considerare l'insurrezione albanese come una questione interna dell'impero ottomano.

Abbiamo nei nostri porti dell'Adriatico navi sufficienti per la eventuale protezione dei cittadini e degli interessi italiani, ma nulla porta a credere che tale necessità di tutela non avrà ragione di avverarsi.

## La replica dell'on. Galli

Replica con notevole vivacità l'interrogante on. ROBERTO GALLI, dicendo: — Credo di poter parlare con tutta franchezza su questo delicato argomento, poichè in recenti pubblicazioni sconsigliai la partenza dei volontari italiani per l'Albania. Non penso però approvare il contegno del governo italiano. Che ha fatto il nostro Governo? Esso non si è accontentato di impedire l'eventuale partenza di volontari italiani, di mandare una parte della squadra ed un notevole numero di torpediniere a sorvegliare il litorale Adriatico. Il Governo italiano ha fatto di più. Esso ritenuta che il generale Ricciotti Garibaldi potesse partire da un istante all'altro per l'Albania, e [illegible] allorquando il generale partiva da Roma per recarsi a Ritredo, onde partecipare alle sedute di quel Consiglio comunale, il Ministero dell'interno lo faceva pedinare da agenti di pubblica sicurezza. Lo stesso è avvenuto per il deputato Alceo Speranza, che il Governo riteneva disposto a favorire la spedizione italiana in Albania: anzi il viltino dell'onorevole Speranza, presso Ancona, venne perquisito alcun risultato. Non basta ancora! Il Governo ha fatto spargere la voce, per autorizzare quei provvedimenti preventivi, che una nave austriaca avrebbe imbarcato a Trieste mille volontari italiani per l'Albania. E neppure a questo si è limitato il nostro Governo. Tutti sanno che cosa facciano i consoli italiani in Oriente: cioè un bel nulla. Ebbene, il ministro degli affari esteri ha cosi risvegliare l'attività dei consoli italiani, invitandoli a valersi del loro diritto, facendo rimpatriare i volontari italiani diretti in Albania che penetrassero sul territorio turco.

Il PRESIDENTE (interrompendo): — Ma scusa, on. Galli, lei non ha presentato una interrogazione sui volontari italiani in Albania. Presenti un'interrogazione in proposito, ed allora avrà diritto di parlare di questo.

GALLI: — Mi perdoni, signor presidente, ma Italia dello stesso argomento...

PRESIDENTE: — Niente affatto. Lei sta all'argomento della sua interrogazione, stia a posto! (*Rumori, proteste*).

Voci all'Estrema, a Roberto Galli: — Prosegua, vada avanti!

GALLI, continuando: — A quanto ho detto, è venuto ad aggiungersi l'espulsione dall'Italia dell'agitatore albanese Ivanny-bey Orbene, io ritengo questa espulsione illiberale ed ingiustificata. Ricordo che in tempi meno leggiadri e più feroci, cioè ai tempi della Repubblica Veneta...

PRESIDENTE: — Ma che cosa c'entra la Repubblica Veneta? La finisca!

GALLI: — On. presidente, io cerco con le mie parole di inspirarmi a quello che lei era un tempo!

Questa allusione dell'on. Galli al passato repubblicano dell'on. Marcora suscita approvazioni all'Estrema Sinistra e commenti sugli altri banchi.

L'on. MARCORA si irrita vivamente, e scampanellando con energia grida all'on. Galli: — Inutile che lei cerchi darmi delle lezioni! (*Rumori*). Io sono qui per l'applicazione del regolamento della Camera.

GALLI: — Non credevo di averla offeso!

PRESIDENTE: — Ma che offeso! Io dico soltanto che la mia imparzialità è eguale per tutti, senza distinzione di partiti. Io debbo compiere il mio dovere egualmente verso tutti i deputati.

GALLI: — Ma vi è anche un diritto alla libertà di parola!

PRESIDENTE: — Fino ad un certo punto, come nella Turinpiebide!

Voci: — Fino ad un certo punto, come nella Turinpiebide!

Molti deputati gridano all'on. Galli: — Vada avanti, vada avanti!

Dall'Estrema Sinistra, rivolta al presidente, si esclama: — Lasci continuare!

PRESIDENTE, rivolto all'Estrema: — Ma, loro vogliono sempre imporsi. Vengano loro a presiedere la seduta!

GALLI continua dicendo: — Mi osservavo, quando il presidente mi ha interrotto, che ai tempi della Repubblica Veneta si era più liberali. Allora infatti la Repubblica Veneta, a Carlo V, che sollecitava la estradizione dei rifugiati italiani, fece rispondere: «Maestà, non possiamo farlo. Il nostro è uno Stato libero». Così fece l'Inghilterra contro i nostri profughi patriotti. Così fece la Francia.

A questo punto il PRESIDENTE si impazientisce nuovamente e grida all'on. Galli: — Ma, ha capito o no di finirla? Io le tolgo la parola.

GALLI, senza badare al presidente: — Così, onorevole presidente, avrebbe dovuto fare l'Italia!

PRESIDENTE — Ma, on. Galli, faccia piuttosto il piacere di concludere....

Da molti banchi si grida invece all'on. Galli: — Parli, parli!

L'on. GALLI si rinfranca e conclude dicendo: — Io mi domando quale ragione abbia l'Italia per fare una politica consimile.

LEALI, con voce tonante — Glie lo dico io: La paura. (Rumori, proteste).

PRESIDENTE, rivolto a Leali: — Ma cosa c'entra lei: mi interrompa!

GALLI — La nostra politica remissiva fu suggerita forse dal desiderio di amicarsi la Turchia? Ma chi fida nella Turchia fabbrica sulla sabbia. La Turchia ha sempre contrastato alla politica italiana; da Rodejda a Tripoli non è che una catena di ostacoli verso la politica italiana. Io comprendo la necessità di governo: ma credo che il ministro degli Esteri esageri nello zelo e ferisca in questo modo i sentimenti nazionali italiani.

PRESIDENTE — Glie lo dico per l'ultima volta. La finisca, altrimenti le (oglierò la parola...

GALLI — Lei faccia ciò che crede. Io vorrei soltanto dire che il Governo non potrà impedire che le simpatie del popolo italiano e del Parlamento, si manifestino per quegli insorti albanesi che lottano per la patria e per la libertà (approvazioni all'Estrema).

PRESIDENTE — Ma la finisca, la finisca!

GALLI — Sì, quegli insorti lottano per la difesa della loro patria e del loro diritto e meritano per la difesa del proprio idioma, che si vorrebbe distruggere. Io ho il conforto di sentire che il Parlamento italiano è concorde in questi sentimenti...

Voci a destra — Lo dice lei!

Invece dall'Estrema Sinistra partono approvazioni clamorose alle parole dell'on. Galli. L'on. Beltrami e l'on. Castellino sono fra quelli che approvano di più.

Il PRESIDENTE si irrita nuovamente e grida loro: — Si fa presto ad applaudire qui dentro. Sarebbe meglio che andassero sul serio in Albania! (Ilarità, commenti).

Voci — Ecco l'on. Marcora divenuto albanese! (Ilarità).

MARCORA — Sì, vorrei che coloro i quali hanno approvato l'on. Galli andassero tutti in Albania. Ma non è il modo di venire a chiacchierare ad approvare un deputato quando parla di tutt'altro che di tutto quello a cui si riferisce la sua interrogazione (rumori, proteste all'Estrema, approvazioni a Destra ed al Centro, dove si grida: — Ha ragione il presidente! E' la vecchia storia dell'«armiamoci e partite»).

## L'incendio di New York

Calmata questa piccola tempesta, ne abbiamo un'altra di genere diverso, fortunatamente allegra. Si incarica di procurarcela l'on. CAVAGNARI, durante lo svolgimento della sua interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se e quali particolareggiate notizie abbia sull'immane disastro determinato dallo spaventoso incendio recentemente sviluppatosi in New York e se sia quale sia il numero delle vittime fra i nostri connazionali e come intenda il Governo di provvedere ad una maggiore e più efficace tutela dei nostri emigrati.

Risponde anche a questa interrogazione il sottosegretario agli Esteri, on. DI SCALEA. Questi annunzia che fra le molte vittime vi sono pur troppo 42 operai italiani.

Il Console italiano, assistito dall'ufficio legale, ha preso con la più lodevole solerzia opportune disposizioni per la tutela dei diritti così delle famiglie delle vittime, come degli operai italiani superstiti addetti allo stabilimento.

## Le tragicità di Cavagnari

Replica, l'onorevole più tragico del solito, interrogante on. CAVAGNARI, il quale dice: Debbo esprimere tutta la mia indignazione per il funzionario italiano che doveva vigilare sulle condizioni in cui lavoravano a New York le quarantacinque povere ragazze rimaste vittime dell'incendio. Sapete che cosa faceva a mezzanotte, mentre l'incendio era scoppiato, quel funzionario italiano? (*Ilarità. Voci ironiche*: Forse aveva qualche dolce colloquio!).

CAVAGNARI, battendo i pugni sul banco: A mezzanotte di quel giorno quel funzionario italiano si preparava ad indossare il manto arlecchinesco, per celebrare al Circolo italiano le danze di mezza quaresima!

La rivelazione dell'on. Cavagnari non produce grande effetto, poichè gran parte dei deputati ridono. Ma non ride l'on. Cavagnari, il quale, rosso in viso, batte un formidabile pugno sul banco esclamando: In quel momento scoppiava l'incendio!

Voci: Ma poteva sapere il funzionario italiano che l'incendio sarebbe scoppiato?

CAVAGNARI: — Doveva prevederlo! (*Ilarità*)

Voci: Ci sono i segnali per la pioggia, ma non si possono prevedere gli incendi....

CAVAGNARI, scaldandosi sempre più e aggirandosi nell'emiciclo come forsennato: Voi dite che non poteva saperlo: come non poteva saperlo? Tutti lo sapevano a New York! (*Nuova ilarità*). La notizia si è sparsa in tutto il mondo: e poi, perchè l'ispettore dell'emigrazione non aveva verificato in quali condizioni lavoravano i nostri operai?

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri: Ma poteva un ispettore italiano verificare in caso di altri ed all'estero? (*Approvazioni*).

CAVAGNARI, senza raccogliere l'interruzione: Vorrei sapere che cosa fanno i nostri ispettori dell'emigrazione!

Voci: Ma devono essere in funzione anche di notte?

PRESIDENTE: — Ma questa è una commedia. La finisca, on. Cavagnari.

I deputati, che si divertono, gridano invece: No, no, continui, continui!

CAVAGNARI, non badando all'invito ed ecclatissimo, accompagnando le sue frasi da continui pugni sul banco, legge un brano di un giornale americano, in cui si dice che il funzionario in questione, se ne tornò tranquillamente alla sua abitazione dopo l'incendio, vestito da Arlecchino.

CHIESA EUGENIO: — Vero Arlecchino! Il Governo dovrebbe destituirlo quel funzionario!

PRESIDENTE, a Cavagnari: Ma, insomma, vuol finirla? Del resto rimarremo fino a stasera qui per lei.

CAVAGNARI: — Ritornerò su questo argomento. (*Urli di terrore*). Sì, ci ritornerò perchè è una vergogna mantenere in servizio funzionari simili. (*Approvazioni all'Estrema, dove si grida: Ricordatevi di Arlecchino!*).

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri: — Il funzionario italiano ha fatto il suo dovere...

CAVAGNARI: con un ultimo pugno sul banco: — Non è vero! Ne riparleremo!

PRESIDENTE: — Per carità, on. Cavagnari, la finisca. E' deplorevole il suo sistema. Lei ci fa perdere un tempo prezioso.

CAVAGNARI: — Ma scusi, presidente, la non sarò mai!

Questa insolita dichiarazione del deputato di Busto fa scoppiare una risata omerica in tutta la Camera.

PRESIDENTE: — Le interrogazioni sono esaurite. Si proceda alla votazione.

Ma frattanto nell'emiciclo, sempre sull'incendio di New York, si accende una disputa vivissima fra l'on. Cavagnari e l'on. Marcora. L'on. Cavagnari sembra imbarazzato: urla, si dimena, tanto che il PRESIDENTE grida all'on. Cavagnari: — Se non la finisce, tolgo la seduta.

La minaccia raggiunge il suo effetto. La calma lentamente ritorna.

Si riprende la discussione dei

# Bilancio di Agricoltura
# Parla il ministro Nitti

I settori della Camera si affollano. Anche il banco del Governo viene occupato da tutti i ministri. L'attenzione fu dalla prima parola dell'oratore a vivissima. L'on. Nitti così comincia: «Debbo ringraziare in primo luogo gli on. deputati che hanno preso la parola sul bilancio di Agricoltura, delle frasi cortesissime rivolte al mio indirizzo. Da qualche tempo però fiorisce alla Camera una strana letteratura. Molti, ricordandomi del mio stallo di semplice deputato, vogliono sapere se l'on. Nitti si sia contraddetto, altri invece giungono al punto da domandarsi se egli sia per contraddirsi. Ma che volete? Ogni uomo che studia soffre un po' di poliganmia mentale (la non è senza pericoli (*Ilarità*). Oggi mi trovo innanzi a molti miei pensieri, come tutti figliuoli cari dei quali alcuni hanno fatto fortuna, altri hanno tralignato; ma sono sempre figliuoli e dalla Bibbia in poi non è lecito mettere alla porta il figliuol prodigo. Il Governo non è una accolta di dotti. Esso rappresenta una realtà concreta. Deve, in certi momenti, risolvere gravi problemi e quindi tenere presente la realtà dell'ora che corre. Io ho avuto occasione spesso di criticare il ministero di Agricoltura e queste critiche non andarono senza osservazioni. Ma ora è venuto il tempo di inspirarmi a quella realtà. Il bilancio di Agricoltura da 73 milioni di qualche anno fa è salito a 34. Il divario sembra enorme, quasi quasi fantastico. Ma voi sapete che la efficacia dei bilanci non è riposta solo nella virtù di organizzazione, ma è sopratutto una questione di denaro. Quando sentiamo che, lasciando da parte la Francia, piccoli stati come il Belgio, la Danimarca, l'Olanda ecc. destinano ai bisogni della Agricoltura, dell'Industria e del Commercio molti più milioni in assoluto di quanto non destiniamo noi e che il divario è pure immenso se si considera l'enorme differenza di popolazione, allora si spiega come l'accrescimento del bilancio non sia poi gran cosa per noi. Ma prima di spendere il denaro bisognerà pensare al come si spende. Orbene, io cercherò di portare una nota di cordialità e di entusiasmo, conditato in questo dal mio egregio sottosegretario, on. Capaldo che ha dato la più bella prova di modestia e di attaccamento al nostro dicastero. Permettete perciò che io pubblicamente lo ringrazi per la sua parte di prezioso consigliere.

**Il riordinamento dei servizi e del personale.**

Ma non basta avere aumentato i mezzi finanziari per far fronte alle necessità dell'ora presente. Conviene anche migliorare e rafforzare l'ordinamento del Ministero. Perciò il ministro, invece di chiedere un ulteriore aumento di stanziamento, si propone di riordinare i servizi del Ministero; e a ciò si accingerà, coll'aiuto dell'autorevole consiglio e della cordiale collaborazione dell'on. Capaldo (*Approvazioni*).

Memore delle critiche altre volte mosse all'ordinamento di questi servizi, si propone di ricostituire il meccanismo di questo, che deve essere l'organo cent

dispettosità, mentre il ministro le vorrebbe alla dipendenza delle rispettive Direzioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, per mantenere in essa più vivo il carattere pratico e la funzione di osservazione e di esperimento.

Non seguirà però la tendenza a moltiplicare ulteriormente le scuole superiori, così del commercio come dell'agricoltura, ritenendo più che sufficienti, di fronte al numero degli studenti, quelle che esistono presentemente (*Approvazioni*).

Che anzi si è avuto questo singolare fenomeno, che, mentre si sono aumentate le scuole, sono diminuiti gli allievi (*Commenti*).

Occorre dunque non creare nuove scuole parassitarie, ma rinvigorire quelle esistenti. Ed a questo necessario dichiara che manterrà, ma con emendamenti sostanziali informati a lato concetto, il disegno di legge sulle scuole commerciali superiori.

Accenna all'idea di creare con modica spesa corsi complementari popolari per gli emigranti nei centri di maggiore emigrazione (*Approvazioni*).

Venendo ora ad alcune questioni di carattere spiccatamente politico, dichiara che alla ripresa dei lavori si riserva di indicare quali fra i disegni di legge presentati dal precedente Ministero intenda mantenere e con quali modificazioni.

**Il monopolio, zolfo, assicurazioni.**

— E ora — dice l'on. Nitti — veniamo alle questioni più ardue.

E fra la attenzione della Camera l'on. Nitti informa che egli non ha ritirato alcun disegno di legge del suo predecessore: prima di tutto per un sentimento di stima e di deferenza, e poi perchè nella angustia dell'ora è difficile che la Camera possa occuparsi di questi problemi.

— Nelle vacanze, dice il ministro, io profiterò degli studi del mio predecessore per vedere se mi è possibile di andare d'accordo con le sue iniziative. Avremo ora da chiedere alla Camera la sua benevola attenzione su uno dei problemi caldeggiati dall'attuale ministero. E anzi tutto sento il bisogno di fare alcune dichiarazioni. Smentisco le notizie fantastiche messe in giro e non autorizzate. L'on. Fortis, quando era ministro e io non ero che un semplice studioso, mi pregò di studiare questo problema per vedere se si potesse concretare. Il presidente del Consiglio, sin da tempo, aveva in animo questo progetto e ne aveva interessati i suoi collaboratori.

**La questione del Consiglio del lavoro.**

Passa a trattare della costituzione del Consiglio del lavoro, che è presentemente alquanto arbitraria e che è opportuno modificare.

Vi è dissidio a questo proposito nel campo degli imprenditori, come degli operai. Sarebbe desiderabile che tutti fossero equamente rappresentati; ma non è possibile dare il diritto di voto ai singoli. Conviene quindi per necessità fondarsi sulle organizzazioni esistenti.

**Le organizzazioni confessionali.**

Ma tra queste ve ne sono di carattere esclusivo politico o confessionale. E a questo il ministro afferma che non è possibile riconoscere il diritto di essere rappresentate. (*Approvazioni*).

Ad ogni modo il problema non ha carattere di assoluta urgenza; e l'oratore sarà lieto se troverà una soluzione per la quale tutti gli operai possano aver diritto al voto, anche quelli che non vogliono far parte di organizzazioni.

**Il lavoro festivo ed il lavoro notturno.**

Circa il riposo festivo e l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione, fra gli operai che minacciano lo sciopero da una parte, e i fornai che dall'altra minacciano la serrata, dovere del Governo è per ora quello di applicare lealmente le leggi.

Disporrà intanto un'inchiesta, in seguito alla quale si vedrà se e quali riforme possano essere consigliabili; e vedrà anche se sarà possibile disporre un'inchiesta sulle condizioni del lavoro a domicilio; quella sulle miniere di Sardegna è stata compiuta ed ha rivelato delle condizioni gravi e dolorose. Il Governo si propone di presentare al Parlamento i provvedimenti opportuni.

**Legislazione sociale e industriale**

Per l'istituto dei probi-viri, farà tesoro delle proposte dell'imminente Congresso.

Circa l'ispettorato del lavoro, confida che molta prevenzione e, con questa, molte difficoltà potranno essere eliminate.

Fa qualche riserva circa la istituzione di Cattedre ambulanti della previdenza, non volendo creare una nuova burocrazia (*approvazioni*) e preferendo trarre partito dello organizzazioni esistenti.

A scopo che hanno invocato una grande politica di acque e di boschi, dichiara che l'importante argomento forma obbietto dei più accurati studi suoi e dell'onorevole Maiorana dei LL. PP. Intanto è necessario procedere al Catasto delle acque ed alla determinazione della relativa forza motrice, anche per ovviare ai pericoli di un eccessivo accaparramento.

Il servizio delle privative industriali deve anche essere migliorato, soprattutto quanto alla regolarità ed alla sollecitudine delle pubblicazioni.

Agli oratori che hanno parlato delle questioni agrarie di particolari regioni, come di quelle relative all'agricoltura ligure e quella relativa al latifondo siculo ed ai demani comunali del Mezzogiorno, assicura che se ne occuperà attivamente col massimo interesse.

All'on. Vaccaro dice che il programma formulato dal Governo è troppo vasto per poter improvvisare nuovi studi; all'on. Abbiate e ad altri risponde che molte delle loro proposte non riguardano il solo bilancio di agricoltura, ma invadono il campo di altri dicasteri. L'on. Nitti così conclude: « Certo a questo posto l'onor. Vaccaro dissalati avrebbe portato il coefficiente di una maggiore esperienza e una più vasta dottrina. Io non porto che un raggio di idealità, ma dietro al sorriso di questo ragazzo è nascosta una ferma e tenace volontà di riuscita: quello che ho promesso, la Camera sia sicura che lo manterrò.

*Voci del Centro*: Ma avete promesso tanto poco!

NITTI — Appunto per questo mi lusingo di poter mantenere quello che ho promesso.

L'on. Nitti ha finito. Un applauso nutrito parte dai banchi della sinistra e molti/ssimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore, tra i quali gli onorevoli Bertolo, Abbiate Tarantini, De Nava, Leonardo Bianchi, Rissolati, Cabrini, Abignente e tanti altri. Il discorso semplice, sobrio e preciso ha incontrato il pieno consenso della Camera.

Parlano ancora Marsilni, Cao-Pinna, Odorico, Baldi.

## Le elezioni alle cariche

PRESIDENTE proclama il risultamento delle seguenti votazioni:

*Per un vice-presidente della Camera*: votanti 320; Grippo voti 105; Alessio 71; Morelli-Gualtierotti 67; Lacava 37; voti dispersi 9; schede bianche 13. Ballottaggio fra Grippo e Alessio).

*Per un vice-segretario negli uffici di presidenza*: votanti 318; Romussi 94; Basilini 71; Rissolati 45; Giuliani 28; D. Marzo 22; Montauti 15; voti dispersi 9; schede bianche 27. (Ballottaggio fra Romussi e Basilini).

*Per due Commissari della Giunta del bilancio*: votanti 320; Carcano 220; Bertolini 181; Cermenati 87; Carmine 4; Salandra 4; Cavagnari 3; Bottoni Ivanohe 2; voti dispersi 23; schede bianche 66; schede nulle 5; eletti Carcano e Bertolini.

La seduta termina alle 18,5. Lunedì seduta pubblica alle 14.

## Il Senato convocato per il 23

**Roma**, 13, notte.

Il Senato è convocato per il giorno 23 maggio alle ore 15. Tra i disegni di legge all'ordine del giorno vi sono: quello delle acque potabili per i Comuni; quello sullo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina; il progetto di legge Luzzatti contro l'alcoolismo.

## Il progetto contro l'alcoolismo al Senato

**Roma**, 13, notte.

Il « Messaggero » dice che l'ufficio centrale del Senato ha approvato la relazione del senatore Garofolo sul progetto di legge contenente i provvedimenti per reprimere l'alcoolismo, progetto di legge già presentato dall'on. Luzzatti dallo scorso dicembre.

## Un'altra interrogazione di Galli sulla questione cretese

**Roma**, 13, notte.

Lon. Roberto Galli ha chiesto d'interrogare il ministro degli affari esteri « per sapere se sia vero, il che non crede, che le Potenze protettrici di Creta, nonostante i diritti politici effettivamente riconosciuti, abbiano permesso alla Turchia di inviare nuovi cadys nell'isola, provocando nella generosa popolazione, che non bada a sacrifizi per mantenere [illegible] gravi turbamenti ».

# L'elezione di un vice-presidente

## Il ballottaggio fra Grippo (opp. cost.) e Alessio (rad. minist.).

## Il successo dell'on. Nitti

**Roma**, 13, notte.

A differenza dei giorni precedenti, durante i quali Montecitorio era stato frequentato relativamente da pochi deputati, oggi sono stati nell'aula 340 deputati, dei quali 318 hanno preso parte alle votazioni segrete per l'elezione di un vice presidente, di un segretario all'ufficio di Presidenza e di due commissari del bilancio. Abbiamo perciò avuto affollati i corridoi in principio di seduta e dopo il discorso dell'on. Nitti e imponente l'aula durante il discorso di lui. Il risultato delle votazioni sopra accennate sono stati oggetto di molti commenti in quanto, salvo quella per i Commissari del bilancio, per la quale non c'erano che i due candidati del Governo, sono andati a beneficio dell'opposizione di sua maestà e dell'estrema sinistra ministeriale. Infatti dei quattro candidati al posto di vice presidente sono entrati in ballottaggio l'on. Grippo, candidato di opposizione costituzionale e l'on. Alessio, candidato del gruppo radicale, come dei numerosi candidati al posto di segretario sono entrati in ballottaggio l'on. Romussi, candidato del gruppo radicale e l'on. Basilini, candidato di opposizione costituzionale. L'antica maggioranza, che fino alla caduta del gabinetto Luzzatti si era mantenuta arbitra delle sorti della Camera per la sua mirabile compattezza, è stata oggi battuta tanto nell'una quanto nell'altra votazione per una ragione molto semplice: perchè si è data il lusso di dividersi in due parti per l'elezione del vicepresidente ed in sei parti per l'elezione del segretario.

Avendo il Ministero mantenuto tenacemente la sua preventiva dichiarazione di neutralità assoluta fino al punto che l'on. Giolitti e gli altri ministri hanno deposto nell'urna scheda bianca ed essendovi stati troppi candidati della stessa gradazione politica, l'antica maggioranza si è divisa e suddivisa secondo i criteri, le tendenze, le simpatie e le antipatie ed i rancori dei suoi singoli membri. Perciò tanto i candidati dell'Estrema quanto quelli di opposizione costituzionale sono entrati in ballottaggio perchè hanno mietuto più o meno largamente nel campo dell'antica maggioranza. Così si spiega che l'on. Alessio ha avuto 71 voti e l'on. Romussi è salito a 94 (sono entrambi radicali) mentre dell'Estrema, compresi i repubblicani, che sono all'opposizione, erano presenti una cinquantina di deputati dei quali non tutti hanno votato per i candidati radicali. Così si spiega che, mentre dello scarso opposizione costituzionale erano presenti appena una trentina di deputati, l'on. Grippo ha avuto non meno di 105 voti e Basilini ne ha avuti 71. Nè deve escludersi che la prevalenza dell'opposizione costituzionale, oltre che alla scissione dell'antica maggioranza, sia dovuta in parte ad un omaggio alle disposizioni regolamentari. Questo prescrive che la maggioranza e la minoranza siano rappresentate in eguale misura nell'ufficio di presidenza e perciò si vota sempre per la metà dei posti disponibili. Questa volta, trattandosi di un solo posto, non si poteva applicare tale disposizione regolamentare, non potchè dei tre vice presidenti attuali, gli on. Girardi e Cappelli fanno parte della maggioranza, parecchi deputati ministeriali hanno votato per l'oppositore Grippo allo scopo di dare alla minoranza un secondo vice presidente che adesso non ha e per l'oppositore Basilini, essendo gli attuali segretari quasi tutti ministeriali. Infatti dei sette attuali segretari soltanto gli on. Scalini e De Amicis sono di opposizione. La caduta della candidatura Lacava è doppiamente dolorosa. Decano della Camera, costantemente deputato fin dal 1867, quattro volte ministro in quattro diversi dicasteri, spesso membro, relatore, presidente di tutte le più importanti commissioni parlamentari permanenti o temporanee, parecchie volte segretario e vice presidente della Camera, Lacava è senza dubbio fra i più autorevoli parlamentari. Buono, modesto, simpatico, non ha nemici in un ambiente travagliato più che da odi politici da rancori personali. Aggiungete che la candidatura di lui era stata messa fuori all'ultimo momento, a sua insaputa, mentre egli era chiuso in casa per indisposizione contratta a Torino e che egli, il quale ha tanti e tanti amici personali, non ha chiesto il voto ad alcuno, mentre gli altri candidati lo chiedevano a tutti. Sia dunque per i suoi ottimi precedenti, sia per la sua presente condotta, mirabilmente corretta, egli meritava una sorte migliore, ma appunto la sua condotta scrupolosamente corretta, il nessun rumore fatto intorno alla sua candidatura ignorata da non pochi deputati e la scarsa combattività di coloro che, all'insaputa di lui, avevano messo fuori la sua candidatura, gli hanno nociuto fino al punto di non farlo entrare in ballottaggio.

La caduta dell'on. Morelli-Gualtierotti ha sorpreso molti. Il deputato per Pistoia non è stato come l'on. Lacava il candidato dell'ultimo ora. Fin dal giorno in cui il vice-presidente Finocchiaro-Aprile divenne ministro corse voce anche per i giornali che egli sarebbe stato il successore del nuovo guardasigilli nell'ufficio di presidenza. Di più l'on. Morelli-Gualtierotti ha lavorato per la sua candidatura come pochissimi sanno lavorare dentro il palazzo di Montecitorio. Egli, che era stato eletto membro della Commissione generale del bilancio e del Consiglio superiore dell'istruzione senza l'aiuto del Governo e dell'opposizione, con le sole forze sue personali, prima della candidatura Lacava, si riteneva sicuro di essere eletto a primo ultimo; venuta fuori la candidatura Lacava, non dubitava minimamente che sarebbe entrato in ballottaggio distanziando di molto gli altri suoi concorrenti, perchè, anche durante lo scrutinio, credeva fermamente che avrebbe avuto oltre 120 voti. Anzichè dire che egli ha sbagliato nel fare i calcoli, si deve ritenere che molte promesse non siano state mantenute. I suoi avversari gli hanno minato il terreno da lui pazientemente preparato servendosi di un mezzo molto semplice, volgendo a suo danno le cariche da lui occupate. Essi andavano dicendo: Morelli-Gualtierotti è membro della Giunta delle elezioni, membro della Giunta generale del bilancio e membro del Consiglio superiore dell'istruzione. Ora vuole anche essere membro dell'Ufficio di presidenza. Non pensa dunque che a Montecitorio ci sono altri deputati all'infuori di lui? Questo ragionamento molto semplice, ma efficace, gli ha nociuto molto di più della candidatura Lacava.

***

Per il primo discorso del neo-ministro di agricoltura, industria e commercio c'era una grande aspettativa, come ha dimostrato la circostanza che tutti i settori erano affollati dei deputati che pendevano dal labbro di lui. L'aspettazione era molto benevola per l'uomo che con i suoi discorsi pronunciati dal banco dei deputati era divenuto il beniamino della Camera e densa di curiosità per il ministro. Che avrebbe detto oggi il brillante censore del Ministero di agricoltura? L'autore avrebbe sconfessato, sia pure tacitamente, il critico? Da uomo di grande spirito l'on. Nitti, comprendendo la sua situazione, ha cominciato col dire che non intendeva sconfessare nè abbandonare alcuna delle idee che come studioso e come uomo politico aveva finora professato, ed ha agginto che invece di chiedere nuovi fondi, memore delle critiche da lui mosse all'ordinamento del Ministero, si proponeva di ricostituire il meccanismo di questo; ha inoltre riaffermato i suoi severi giudizi contro le innumerevoli Commissioni consultive che servono soltanto a liberare di ogni responsabilità i funzionari superiori del Ministero. Queste dichiarazioni fatte all'inizio del suo discorso gli ha subito conciliata, anzi confermata, l'antica simpatia della Camera, che lo ha seguito con vivo interesse, ed alla fine lo ha vivamente applaudito. Il suo è stato un grande successo, così grande, che i deputati, non contenti dell'applauso, si sono a centinaia affollati dinanzi al banco dei ministri per stringere la mano al beniamino della Camera, cinque tale anche dopo salito al Governo. Ma i beniamini hanno i loro avversari ed anche i nemici. Gli avversari dell'on. Nitti, che dentro l'aula non hanno minimamente contrastato il grande successo oratorio, hanno tentato di rifarsi nella sala dei passi perduti, dicendo nei crocchi: « Dal banco dei ministri non era stato mai pronunciato un discorso tanto vuoto. Il fiero critico di tutti i ministri non ha saputo dire nulla, non ha promesso nulla. Che delusione! ».

Prima di parlare di delusione, occorre attendere almeno qualche mese. E' precisamente merito principale del nuovo ministro di non aver pronunciato un discorso pieno di grandi promesse, di quelle tali promesse che sono rimaste nella collezione dei discorsi parlamentari.

G.

## La prossima discussione alla Camera sulla pensione ai veterani

**Roma**, 13, notte.

La questione della pensione ai veterani delle battaglie dell'indipendenza sta per venire alla Camera. Lunedì sarà presentata dall'on. Pais la relazione alla proposta di legge per un assegno annuo ai veterani delle patrie battaglie, proposta di legge, che potrà essere discussa dalla Camera prima delle vacanze e che prende occasione dalla proposta del senatore Cadolini, recentemente accolta dal Senato, accordante la pensione di 360 lire a tutti i veterani del 1848-49 e della guerra di Crimea. Il progetto di legge dell'on. Pais tende a dare una pensione a tutti coloro che volontariamente o no, nelle file dell'esercito o sotto Garibaldi, combatterono per l'unità italiana, cioè, oltre ai veterani degli anni 1848-49 e 1859, avrebbero pure un segno di riconoscenza nazionale molti forti altri, che ogni giorno piangono nella miseria.

L'on. Pais, interrogato in proposito, ha detto: « La proposta di legge importa sei milioni e mezzo di lire, ma deve notarsi che tale somma diminuirà di anno in anno, a misura che la morte mieterà tante preziose esistenze. Intorno alla proposta vi fu già una conferenza con l'on. Luzzatti, l'on. Tedesco e l'on. Spingardi, prima del ritorno al potere dell'on. Giolitti.

L'on. Luzzatti in massima aveva trovata buona la proposta, ma si era preoccupato del lato finanziario in un momento in cui non era prudente turbare la solidità del bilancio. Le sue obbiezioni furono ribattute dal ministro del tesoro, che calcolò a trentasei o trentotto milioni l'onere risultante, qualora la pensione volesse estesa indistintamente a tutti quanti parteciparono alle guerre nazionali.

« Io, — aggiunse l'on. Pais, — osservai che le altre nazioni, dalla Francia alla Germania, dall'Austria all'America, hanno ben altri sacrifici per compensare quelli che il battaglione e che si batterono per la patria, ed ho ricordato i grandi fondi stanziati, qualcuno dei quali oltrepassa il miliardo, appunto per questo scopo. Io insistetti sulla mia proposta, perchè sono convinto che per nessuna ragione debbano dimenticarsi tanti volonterosi, specie in una nazione, in cui non si hanno adeguati ospizi per raccogliere i veterani. Mi pare poco dignitoso per l'Italia ritardare un provvedimento suggerito dal cuore e dalla giustizia, solo per preoccupazioni finanziarie ».

L'on. Pais ha confermato che lunedì la relazione sarà presentata alla Camera e che egli si adopererà in ogni modo perchè sia subito discussa.

## Il Congresso di Mantova e l'on. Bonomi

**Roma**, 13, notte.

I dissidi socialisti nel Mantovano si aggravano, anzichè risolversi. A Mantova è convocato per domani un Congresso plenario di Leghe e di Circoli per discutere della unità proletaria. L'*Avanti!* dice che tale Congresso viene indetto per misurare la posizione elettorale del Bonomi, e per sostituirlo col cognato di Ferri, on. Gatti, nelle organizzazioni di Gazzuolo. A questo Congresso la Confederazione ha inviato gli onorevoli Ferri, Bonomi e Gatti, cioè l'attuale e l'aspirante deputato di Gazzuolo. Ma l'on. Bonomi non ha creduto opportuno di intervenire, e ha inviato la giustificazione della sua assenza in una lettera, nella quale, tra l'altro, è detto: « Invitato al Congresso, mi saprei fatto un dovere di intervenire qualora si discutesse della direttiva politica del partito e del gruppo parlamentare socialista, al quale appartengo ma non credo di dovervi partecipare per discutere di una unità proletaria ». L'on. Bonomi si diffonde a spiegare come egli ritenga che il Congresso venga indetto unicamente per sostituirlo, come assistito di Gazzuolo, con l'on. Gatti, e conclude: « In tali condizioni io non so che cosa dovrei recare al Congresso, che non sia la protesta contro questo tentativo di destituzione e di sostituzione, il quale, non rinnovando da alcuna ragione di divergenza politica, indica solo la deliberata intenzione nel partito socialista mantovano di mutare e dissolvere quei personali. A questa gara io disdegno di prendere parte. Confidando dalla rinnovata fiducia degli elettori, posso attendere senza impazienza che il proletariato socialista mantovano torni a « lubrificare una unità, la quale, nella comunione di fede, sia libera per tutti e inviolata per nessuno ».

## In Vaticano

**Roma**, 13, notte.

Stamane il Papa ha concesso ulteriore privata a diverse personalità italiane ed estere

## Partenza clandestina di volontari garibaldini "pro Albania"

### Perquisizioni ed arresti di indiziati

**Roma**, 13, notte.

Volontari italiani si sarebbero imbarcati, malgrado la sorveglianza attivissima, e partiti per l'Albania. Giunge notizia da Velletri che un gruppo di studenti dell'istituto tecnico sono partiti clandestinamente per l'Albania, pare sotto la guida del repubblicano Guardati. Essi si sono diretti a Trani, tentando di imbarcarsi in quel paese. I giovani partiti si sarebbero recati di notte in una capanna di boscaioli, alle falde dell'Artemisio armati di un tecchio, un pugnale ed una scure avrebbero pronunciato un giuramento di vincoli reciproci e di silenzio. La partenza di alcuni di essi sarebbe avvenuta l'8 corrente, a sera.

Ad Ancona poi sono avvenute numerose perquisizioni. Stanotte la polizia ha fatto una perquisizione in casa dei più noti filoalbanesi, allo scopo di cercare documenti ed altri indizi sull'annunziata spedizione di volontari e su quanto altro implichi il movimento attivo o di simpatia per la causa degli insorti contro il Governo turco. La prima visita venne fatta in casa di Oddo Marinelli, direttore della *Giovane Italia*, dove pare si siano trovati alcuni manoscritti e circolari relative all'agitazione « Pro Albania », e che egli ha dichiarato essere destinati alla pubblicazione nell'odierno numero della *Giovane Italia*, che è uscito stasera, o che è quasi interamente dedicato all'insurrezione ed alla propaganda « Pro Albania ».

Venne poi perquisita l'abitazione di altri, fra cui dell'avv. Bosdari, figlio dell'ex-deputato di Ancona. In un taccuino del signor Tarelli, uno dei perquisiti, furono trovati dei nomi, delle iniziali e delle cifre di oscuro significato.

Vennero pure perquisite la sede del Comitato « Pro Albania » e quella della Società dei reduci garibaldini. Stamane poi il Marinelli ha avuto un'altra perquisizione nei suoi uffici presso la Ragioneria delle ferrovie dello Stato.

A proposito delle intenzioni dei giovani che sono per partire, è bene riprodurre la lettera di uno degli odierni perquisiti di Ancona, il signor Tarelli. E' nota la lettera scritta da Anilcare Cipriani al Tarelli per sconsigliare la partenza dei volontari italiani per l'Albania. Il Tarelli ha risposto ad Anilcare Cipriani colla seguente lettera:

« Caro comandante — Noi andremo modesti ed oscuri, senza chiedere ad alcuno la propria confessione politica o religiosa. Se i vostri modesti di Macedonia non si sono guastati dopo quattordici anni di riposo, ho fede che faranno ancora quel poco di bene per il quale voi sapevate tanto bene compensarvi con un vostro sorriso buono. Dell'Austria che cosa può importare a noi, uomini di azione? Noi siamo rivoluzionari e non diplomatici, peccato che già questa spedizione cominci ad inquinarsi dei soliti superuomini, che si sdilinquono in chiacchiere e strutiano l'attuale momento politico per gettare le basi del proprio arrivismo. Addio, comandante, se arriveremo ingolfi e potremo ancora una volta provare l'aere ebbrezza del fuoco, non sarete dimenticato ».

La *Ragione*, affermando che ad Ancona sono state spedite quattromila divise garibaldine, destinate ai volontari, che dovranno partire per l'Albania, narra un curioso equivoco, nel quale sarebbe caduta la polizia di Roma. Un viaggiatore di commercio, del quale la *Ragione* non fa il nome, avrà stamane preso il treno alla stazione di Roma, alle 7,40, sulla linea Sulmona-Roma, ma, giunto alla stazione di Sulmona, si presentò a lui 9 delegati Parisi, il quale, accompagnato da agenti in divisa, gli ha imposto di discendere dal treno e lo ha condotto in Questura, ove gli fu sequestrato il corpo di reato, una divisa garibaldina, che il viaggiatore, avendo già servito nel corpo dei volontari, aveva nel suo bagaglio, ed una rivoltella. Gli furono contate le lire 755,10, che aveva nel suo portafogli, e gli fu inoltre verificata una buona quantità di carte da visita, che egli portava con sè, allo scopo di *réclame* commerciale. La Questura di Roma aveva telefonato a quella di Spoleto di formare il pericoloso vinaiuolo per via. Venne poi, a richiesta del delegato Parisi, un secondo telegramma da Roma, che dava libera la via al volontario di commercio, così questi ha potuto proseguire fino a Pescara, non senza la scorta di un angelo custode, che lo accompagnò fino all'albergo.

## Lotta ad oltranza tra padroni e scioperanti di Zurigo

### Due bombe

**Bellinzona**, 13, notte.

La riunione dei delegati delle Associazioni operaie di Zurigo, si è tenuta ieri sera verso le 11 alla Casa del popolo, col consenso della Polizia, che non ha voluto con un atto proibitivo, provocare nuovi conflitti. La riunione, svoltasi senza incidenti, ha votato un ordine del giorno, nel quale, con parole di protesta contro il contegno della polizia e del Governo, specie per i decreti di espulsione contro gli scioperanti stranieri, afferma che le rivendicazioni degli operai muratori e manovali sono pienamente giustificate. Getta così la colpa dello sciopero sui padroni che intendono esasperare ad ogni costo l'organizzazione degli operai sfruttando i lavoratori italiani, che incettano senza patti, senza rispetto ai contratti di lavoro. Nell'ordine del giorno è anche una nuova protesta degli operai italiani dissidenti, che fanno capo all'« Avvenire del lavoro » e che mantengono contro la Federazione muraria svizzera un carattere nazionalistico, non adattandosi a fare causa comune con gli elementi indigeni. In questa nota è forse uno dei retroscena più importanti del grande sciopero di Zurigo: la rivalità cioè che esiste fra l'elemento sindacalista tedesco e parte dell'elemento socialista italiano, che il primo si sforza di irreggimentare, onde non averlo in concorrenza nell'offerta della mano d'opera. Questa notte furono fatte scoppiare due bombe, una delle quali ha danneggiato il cantiere dell'impresario italiano Noli. Dei colpevoli finora nessuna traccia. Il resto della giornata è passato tranquillo. In una riunione tenuta oggi nel pomeriggio, padroni hanno deciso di riaprire lunedì i cantieri con operai nuovi, dichiarando che coloro fra gli scioperanti che non si presenteranno, rimarranno irrimediabilmente licenziati. E' quindi una lotta ad oltranza dichiarata, che accresce più che mai i timori di più seri disordini.

L'esodo degli operai italiani continua. Gli arresti, sinora mantenuti, sono 17. Desta impressione il fatto che quasi tutti gli arrestati erano in possesso di rivoltelle. Contro l'unico italiano, che fa parte del Comitato direttivo dello sciopero, certo Bellinzini, è stato spiccato decreto di cattura.

## Un accordo fra agrari e braccianti romagnoli

**Ravenna**, 13, notte.

Oggi alle ore 15 sono convenuti nei locali dell'Associazione agraria i rappresentanti della medesima e della Federazione bracciantili per fissare le tariffe dei lavori del raccolto del fieno. Presiedeva l'adunanza il rag. Pietro Cagnoni scelto dalle parti come arbitro. I convenuti, tenuto conto delle condizioni disgraziatissime del mercato dei foraggi, hanno stabilito che per l'anno 1911 dovrà applicarsi il minimo della tariffa concordata fra l'Associazione agraria e la nuova Camera. In seguito all'accordo suddetto, nella prossima settimana saranno iniziati i lavori della falciatura delle erbe, cui parteciperanno anche gli operai esteri.

# Cinquecento soldati

## lavorano attorno al Monumento di Vittorio Emanuele

**Roma**, 13, notte.

La deliberazione del Governo, che vi abbiamo già annunziata, di adibire cioè i soldati in sostituzione degli operai scioperanti nei lavori al monumento a Vittorio Emanuele, è stata oggi applicata. Da stamane cinquecento soldati lavorano nel cantiere del Monumento, non solo, ma l'on. Giolitti ha voluto stamane rendersi conto del modo con cui procedono i lavori ed incoraggiare nel tempo stesso col plauso del Governo, l'opera dei soldati. Gli onorevoli Giolitti, Sacchi, Falcioni, accompagnati dal capo gabinetto dell'on. Giolitti, comm. Peano, dal direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici, comm. Riveri, si sono recati a visitare il monumento. A ricevere i ministri erano gli architetti Manfredi e Piacentini, l'ing. Pollini, il comm. Rocco, ispettore superiore del Genio Civile, ed il personale tecnico del monumento. Giolitti ha visitato minutamente i lavori e si è convinto della possibilità che il monumento possa essere inaugurato quasi completo il giorno fissato, cioè il 4 giugno, giorno dello Statuto.

### L'opera dei nostri soldati

Ai lavori del monumento sono oggi adibiti non solo i soldati del Genio, ma anche i bersaglieri, granatieri e fucilieri scelti, fra i più esperti nei lavori stradali e nelle armature. I soldati hanno l'ufficio di togliere le armature o di sgomberare le scalee ed i ripiani del monumento dagli ingombri. I bravi giovani si sono accinti al lavoro, non facile per la quantità del materiale verso e disseminato in largo spazio, con grande ardore. E' il solo lavoro, del resto, che rimane a fare prima dell'inaugurazione, poichè per il resto il monumento sarà lasciato nello stato attuale e per conseguenza i lavori possono essere sospesi senza inconvenienti, poichè nulla si oppone a che la statua equestre sia scoperta al pubblico. Poi, dopo il 4 giugno, i lavori saranno ripresi.

L'atteggiamento assunto in questa circostanza dagli scalpellini, muratori e stuccatori del monumento a Vittorio Emanuele, di mantenersi ostili soldati coi muratori di Roma scioperanti, è oggetto di vivaci commenti. Vi è chi accusa gli scioperanti di avere tentato un ricatto allo Stato. La domanda da rivolgersi è questa: « Gli scioperanti sono rimasti sotto le linee del diritto e della buona causa? » Vi sono presentemente a Roma cinque o seicento case in costruzione o riparazione nelle quali sono impiegati esclusivamente i muratori. Invece al grande monumento lavorano appena cento muratori, i quali erano adibiti per altri lavori, non essendovi più niente in muratura. Il monumento era dunque perfettamente fuori del teatro della guerra; perchè si fu violentemente indotti dagli stranieri dello sciopero? Perchè colle fabbriche il contratto era fra scioperanti e privati, per il monumento invece fra scioperanti e Stato! Il ragionamento era semplice: lo Stato ha bisogno dei muratori per finire il monumento perchè vuol finirlo ad ogni costo per il 4 giugno, dunque lo Stato cederà ad ogni domanda e collo Stato cederanno i privati. Se non che l'errore si manifestò ben presto. I muratori erano troppi pochi e vollero la compagnia dei pontaroli. Non bastando questi, si predisse lo sciopero degli scalpellini e degli altri operai.

### Incidenti ed arresti di scioperanti

Non manca chi crede che qualche organizzazione cattolica o clericale non sia estranea a questo affare e che sotti nel fuoco affinchè non veda la luce in Roma il simulacro del Re che pose fine al potere temporale dei Papi. Il certo è che i capi dello sciopero hanno adottata una tattica che è biasimata severamente dalla cittadinanza. Intanto il monumento, così come è, può essere inaugurato anche domani. Meglio una finzione apparente di qualche laguna, che un penoso simulacro di stucchi e di mattoni, gli unici lavori che avrebbero potuto ragionevolmente occupare gli operai fino alla fine di questo maggio. I capi dello sciopero, poggiando la loro tattica ostruzionista sulle sorti del monumento senza aver indagato la vera natura del lavoro, hanno commesso un errore di apprezzamento, hanno resa invisa la causa degli scioperanti e hanno esposto a sacrifici i 500 operai del monumento senza aver fatto fare allo sciopero un passo di più. Questa è la verità.

Intanto non sono mancati gli incidenti. La sostituzione degli scioperanti con i soldati al monumento di Vittorio Emanuele, ha irritato grandemente i muratori. Dal canto suo, l'ufficio di P. S. non vigila tanto gli altri cantieri per impedire attentati alla libertà del lavoro, quanto il monumento. Essa in tutti i modi vuole impedire che ci siano contestazioni fra scioperanti e operai che lavorano e provvede arrestando quanti scioperanti passano nelle adiacenze del monumento. Stamane, verso le otto, il segretario della Lega dei muratori, Casadei, in piazza Venezia, parlava con un signore delle sciopero, quando gli si è avvicinato il commissario di P. S. e lo ha fatto condurre in stato di arresto al Commissariato. Dopo il Casadei sono stati arrestati altri trenta o quaranta muratori che sono stati condotti al Commissariato. Il Casadei, però, alle 10, è stato rilasciato; gli altri sono stati rilasciati in giornata.

### Una minaccia di sciopero generale?

I fatti odierni poi, come era naturale, sono stati portati al Comizio di oggi. Siamo innanzi alla minaccia di uno sciopero generale. Al comizio assistevano 2000 scioperanti. Dopo che un oratore mandò un saluto agli scioperanti di Zurigo, un altro oratore parlò del provvedimento preso dal Governo di mandare i soldati al monumento e disse che essendosi trovato presente al momento del loro ingresso nel cantiere, ha avuto l'impressione di assistere alla sfilata di deportati scortati da cosacchi. Concluse affermando che il provvedimento è illegale e preoccupandosi degli inforzati che accadranno durante i lavori dei soldati che, secondo l'oratore, non sono pratichi abbastanza del mestiere. Un terzo oratore accenna poi agli arresti avvenuti stamane nei pressi del monumento: dice che essi costituiscono una provocazione e protesta contro la questura. Esorta gli operai a non lasciarsi impressionare e assicura che nulla farà indietreggiare gli scioperanti. L'oratore prosegue annunziando che alla richiesta di solidarietà, il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha risposto affermativamente, dichiarando di tenersi pronto a tutto. Un successivo oratore addita agli scioperanti l'esempio dei minatori di Zurigo, che non sono a via di fatto con la polizia. A queste parole il commissario di P. S. interrompe l'oratore. L'assemblea, in segno di protesta, urla e fischia. Parla da ultimo un muratore a favore dello sciopero generale non di 24 ore, ma ad oltranza e fu, manco a dirlo, applaudito.

Dopo di che l'assemblea votò il seguente ordine del giorno: « Gli operai di arte muraria, riuniti a Comizio per la rivendicazione dei loro diritti, presa visione dell'insulto lanciato loro dal Governo col mettere l'esercito a servizio del capitalismo, deliberano di inviare la Camera del Lavoro a riunire subito le Leghe aderenti onde far ad esse proclamare la immediata astensione dal lavoro; ove l'autorità non ritiri dall'esoso servizio di crumiraggio i soldati; invitano inoltre la Camera del Lavoro a interessare del caso la Confederazione generale del Lavoro. »

## Il ritorno delle suore nell'Ospedale d'Alessandria

**Alessandria**, 13, notte.

Si è insediata la nuova amministrazione della Congregazione di Carità, che, tra le altre deliberazioni ne ha presa una riflettente il ripristino del servizio affidato nuovamente alle suore di carità, affratate come è ora nel 1906, dalla passata amministrazione bloccarda. Attualmente si trovano in servizio ancora 4 infermiere laiche, nominate fisse, avendo le altre inviate le loro dimissioni. I membri della Congregazione di Carità, uniformandosi al programma amministrativo, che fu negli ultimi comizi elettorali accolto favorevolmente, hanno compiuto così un atto di riparazione.

# Il Governo francese

## incita il generale Moinier

## a liberare Fez

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi**, 13, notte.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Il Ministro degli Esteri ha fatto conoscere al Consiglio le informazioni ricevute dal Console a Fez Gaillard, in data del 6 maggio. Risulta che la situazione diveniva sempre più critica. La città era stata attaccata al mattino del 3 maggio da 10 mila ribelli, che avevano tentato di impadronirsi di Fez-Djedid e che erano stati respinti a stento. Le truppe scerifiane erano entrate in lotta coi ribelli; le comunicazioni con l'interno divenivano ogni giorno più difficili e i viveri e le munizioni si facevano scarsi. Il Sultano insisteva ancora in un documento scritto nella forma più pressante per ottenere la collaborazione delle truppe francesi con le truppe scerifiane.

La notizia dell'intervento militare francese pervenuta a Fez, s'era sparsa per la città ed era stata assai ben accolta dalla popolazione indigena, gravemente minacciata nei suoi interessi, come dalla popolazione europea e dai membri dei Maghzen.

Il Consiglio ha reputato, in queste condizioni, che conveniva confermare al Generale Moinier le istruzioni, ch'egli aveva ricevute anteriormente, e che gli prescrivono di affrettare senza posa la marcia della colonna di soccorso per liberare Fez, la cui occupazione non si sar

## Attraverso l'Esposizione

# Tra il Giuba e l'Uebi Scebeli

I Somali all'Esposizione di Torino

Una sezione della galleria degli italiani all'estero è dedicata alla Somalia: la colonia nostra fiorente sulla costa africana, presso l'Equatore, fra l'Abissinia e l'Oceano Indiano, ha voluto essere degnamente rappresentata in questa mostra, interessantissima per lo studioso, ricca di vario attrattivo per i curiosi; ed ha voluto essere rappresentata in due modi: con le raccolte etnografiche, ordinate nella galleria, compiute in modo da dare una precisa idea della vita e dei prodotti del paese, e con il villaggio somalico, che sorge poco lontano, presso le costruzioni della Kermesse orientale. Questo villaggio, poi, non costituirà un documento inerte: in esso abiteranno, durante il giorno, e lavoreranno gli uomini venuti dalla colonia, animandolo di un'attività che serberà tutte le caratteristiche esotiche della lontana terra d'origine. Curiosamente, meglio che studiosamente, ho visitato le due sezioni della mostra; e no ho avuto impressione particolarmente profonda: al diletto dell'osservazione si univa il fervore di certo spirito intimo nella nostra razza, di certo spirito di migrazione, di espansione, ch'è tutto latino, e che dalla tradizione latina millenaria trae il suo diritto e potrebbe trarre inusitata potenza. Roma conquistatrice affermava la missione imperatoria della latinità nel mondo; ma se il vento della fortuna non gonfia due volte la stessa vela, degno è che di Roma colonizzatrice, almeno, la nuova Italia raccolga qualche eredità ideale, qualche spicciolo, almeno, del patrimonio ambito.

— Tenente, mi guida nella visita?

Mi rivolsi al tenente Gustavo Pesenti, l'ordinatore intelligente e zelante della mostra, per essere accompagnato attraverso le vetrine delle collezioni e tra le capanne del villaggio. Il tenente Pesenti è un poeta della colonizzazione: un poeta nel senso più attivo, nel senso più vitale della parola. Nutrito di e'etti studi scientifici ed estetici, egli sente d'un fervido entusiasta amore le terre oltremare, i paesi del Sole e della solitudine, aride di deserti o feconde di vegetazioni lussureggianti, sotto l'ardore dei cieli tropicali. Là si compiace cimentare la sua piccola persona dai muscoli sani, ahere e forte; là egli reca la sua sensibilità equisita d'artista. Egli risalì tra i primi l'Uebi Scebeli e penetrò il centro dell'Africa, fino alla regione dei grandi laghi, ed egli raccolse, trascrisse e pubblicò, negli atti della Società Geografica Italiana, i canti e i ritmi arabi, somalici e suahili; egli condusse spedizioni militari, conquistandosi una medaglia al valore, e, nella stessa residenza coloniale, in qualche ora di ozio, meditò i libri dei poeti e coltivò la musica: su di un pianoforte fattosi venire da Aden, egli, al limite della barbarie, rideslava le armonie di Bach e di Beethoven, riscoprì il *Tristano* ed il *Parsifal* wagneriani, e musicava qualche sonetto della *Vita nuova* e delle *Rime* di Dante. Il tenente Pesenti, che ora si prepara ad un viaggio di studio nell'Estremo Oriente, è, come dicevi, l'ordinatore della mostra somalica: a poche altre persone, credo, il Ministero degli esteri avrebbe potuto affidare quest'incarico, perchè questa sezione della nostra Esposizione riuscisse, quale ci è apparsa, mirabile per completezza e per evidenza.

Nelle vetrine allineate nella galleria si accoglie tutta la documentazione che il più minuzioso etnologo può desiderare per la ricostruzione della civiltà indigena del Benadir. Ecco i modelli della casa somalica, che rivelano un genere di costruzione del tutto primitivo: una serie circolare o quadrata di pali, accostati l'uno all'altro, sormontata da un tetto di paglia, che protegge l'area inclusa dalla maggior violenza delle intemperie: null'altro: un'edilizia quindi che non darebbe a presumere che un assai basso grado di civiltà. Ma, per contrasto, ecco i modelli dei mezzi di navigazione, dei sambuchi o delle piroghe, che non sarebbero indegni di figurare in qualche modesto cantiere tirreno o adriatico, e che fanno pensare alla civiltà di un popolo di navigatori o, per lo meno, di pescatori. Si manifesta in questo contrasto, l'influsso potente esercitato sul progresso umano dalle forze naturali, delle condizioni ambienti: in un paese ove il clima è costante, quale di una continua primavera, gli indigeni non hanno sentito il bisogno di migliorare in qualche modo le proprie abitazioni, di proteggersi contro intemperie ch'essi non conoscono: quindi l'arte costruttiva della casa è rimasta al suo stato iniziale, mancando quelle necessità in base a cui avrebbe potuto evolversi; mentre, d'altro lato, il paese si stende in riva all'oceano ed è attraversato da due grandi fiumi: quindi l'occasione e la convenienza per l'indigeno di esercitare l'arte nautica, e, in conseguenza, con l'esercizio, lo sviluppo e l'affinamento dei mezzi di navigazione. Ancora, è notabile l'abilità dei somali in alcune arti domestiche: in quella della filatura e della tessitura, ad esempio, nella lavorazione dell'argento e in quella del cuoio: così figurano in questa mostra tessuti intrecciati con mirabile precisione, variopinti, resistentissimi ai varii usi; e impugnature di coltelli e braccialetti e collane e pinnoli diversi, in argento, cesellati con gusto e con finezza; e rilegature di libri, in cuoio, non indegne di essere paragonate per solidità e per eleganza a certi modelli del nostro Quattrocento. Poi, sostiamo dinanzi alle vetrine ove sono esposti i prodotti della terra: i saggi dei cereali, del cotone, le fibre dell'agave, — che intrecciate danno sartie saldissime per l'alberatura e gomene per gli ormeggi delle imbarcazioni, — la mirra — con cui, avendola opportunamente resa liquida, gli indigeni ungono il bestiame, perchè l'acredine dell'aroma di essa lo preservi dal morso mortale della mosca tzè-tzè —, le manne, le gomme e il caucciù, l'incenso; e poi i prodotti del mare: le conchiglie madreperlacee, le tartarughe, qualche corallo...

Usciamo all'aperto, attraversiamo un terreno che attende ancora di essere convenientemente sistemato, ed entriamo nella cinta del villaggio. Qui ci appaiono, in grandezza naturale, quelle abitazioni che abbiamo veduto in modello nella galleria. Sono raccolte intorno alla piccola moschea, l'unica costruzione in muratura del villaggio; ma non si pensi affatto a cupole, a guglie, a minaretti, a portali moreschi, a decorazioni finemente frastagliate, a musaici multicolori: nulla di tutto questo: un edificio di forma cilindrica, come quasi tutte le capanne circostanti, del diametro di tre o quattro metri, col tetto di paglia, a forma di cono, sormontato da un'asta recante al sommo la mezzaluna: è quanto i Somali dedicano al culto di Allah. E certo questo villaggio non offrirebbe molte attrattive, altre a quelle di una prima curiosità, se esso non fosse abitato dagli esseri: bei giovani, dai lineamenti regolari, che rivelano la lontana origine semitica, dalle forme agili e snelle, dal colore della pelle perissimo, dalla forte candida dentatura, dai capelli corti lievemente ricciuti, dagli occhi limpidi, pieni di vivacità e di fierezza, non senza però alcunchè di dolce, di buono: occhi in cui non si riflette nessuna ferocia, nessuna brutalità, si molta intelligenza e certo non dobbia gentilezza.

— Bisogna notare — mi spiega il tenente Pesenti — che quasi tutti questi giovani rappresentano la parte eletta delle loro tribù: li ho scelti io stesso tra figli di capi: costituiscono quindi esemplare dell'aristocrazia del loro paese. Osservi difatto la differenza tra essi e qualche campione di suahili che ho unito a loro.

Due o tre, difatto, dei negri differiscono spiccatamente nel tipo dai loro compagni, e presentano tratti irregolari, con zigomi sporgenti, con fronte sfuggente, con occhi meno limpidi e meno intelligenti.

— Tutte due le razze abitano nella nostra colonia? E che diversità hanno d'origine?

— Entrambe le razze abitano la Somalia, e il distacco tra l'una e l'altra non è così preciso come si potrebbe pensare. I Somali propriamente detti originano da una antichissima fusione tra gli indigeni della costa e qualche tribù araba che venne ad occupare il paese: quindi lei ha potuto riconoscere in loro le caratteristiche della famiglia semitica, cui appunto appartengono gli arabi. I suahili, invece, sono una razza inferiore, indigena dell'interno, e che solo molto più tardi e indirettamente ebbe contatti con la civiltà mussulmana.

Interrogo qualche ascaro. Quasi tutti parlano perfettamente l'italiano, e parecchi lo parlano. Il tenente mi afferma ch'essi imparano la nostra lingua con molta facilità: in tre o quattro mesi di esercizio riescono a spiegarsi in italiano come nessuno di noi, nello stesso tempo, riuscirebbe a spiegarsi in somalico. Certo questi, con cui discorro, rispondono con mirabile precisione e chiarezza alle mie domande. Chiedo loro se hanno avuto una grande impressione dell'Italia, di Torino, di questa superba manifestazione ch'è la nostra Esposizione cinquantenaria. No! tutto ciò non li ha affatto sorpresi: mi pare persino che li abbia interessati in modo molto relativo. E non mi pare che si compiacciano granchè del tumulto cittadino: certo ad essi, fieri, dà noia la curiosità, certe volte davvero indiscreta, con cui sono guardati e seguiti quando passano per le vie.

— Rimarreste volentieri in Europa?

La risposta viene pronta, secca, perentoria:

— No!

Quando li invitiamo a posare dinanzi all'obbiettivo del nostro fotografo, essi si prestano di buon grado, lietamente, con certa vanità. La fotografia, difatto, è una delle poche cose nostre che attragga vivamente la loro attenzione. Ve ne sono di bellissime del loro paese, disposte nella galleria: essi le contemplano a lungo, le discutono, ricercano nei varii gruppi di truppe il proprio ritratto o quello di qualche loro parente, e se lo indicano a vicenda, con visibile compiacimento.

Durante la visita, la conversazione simpaticissima del tenente Pesenti mi illustrava il paese che si riflette nella mostra, e l'opera nostra laggiù, e l'importanza redditizia per la madre patria che la colonia potrebbe assumere.

— Che aspetto presenta il paesaggio della Somalia?

— A chi giunga dal mare, la Somalia si presenta come un arido incspito luogo: la riva si stende sabbiosa o cretacea, faramente arborata. A un chilometro dalla costa si eleva, come una barriera, un'altissima duna, che chiude l'orizzonte. Saliamo questa duna: appena giungiamo al sommo, ecco, il paese ci si rivela, d'un tratto, a perdita d'occhio, meravigliosamente verde: un immenso tavoliere che si stende, lussureggiante di vegetazione, fino ai lontani monti dell'Abissinia. A pochi gradi dall'Equatore, con un clima che non varia che tra i 20° e i 30°, per effetto dei Monsoni costanti di nord-est e di sud-ovest, irrigata da due grandi fiumi perenni, la Somalia è veramente il paese ricchissimo di tutta la flora e di tutta la fauna tropicale. Ella vede i saggi dei prodotti della terra: pensi che l'area coltivabile è immensa e che potrebbe dare frutti straordinari. Si ripete il fenomeno dell'Egitto: i due fiumi, con le loro piene regolari, inondano la campagna circostante, e l'acque, ritirandosi, lasciano depositare il limo fertilissimo, in cui è quasi superflua l'opera dell'aratro. E un'altra ricchezza eccezionalmente pingue è quella del bestiame, abbondantissimo in tutto il paese. Pensi che là una capra costa una diecina di lire, un bue da trenta a cinquanta lire, un cammello da quaranta a cinquanta; una gallina si paga venti centesimi; e poi, le uova un centesimo l'una, e il pesce, ch'è ottimo, non più di tre soldi al chilo.

— Quindi il costo della vita nella colonia si riduce a pochissimo?

— Una lira al giorno è più che sufficiente per larghi bisogni.

— E oltre che per queste ricchezze della terra e del bestiame, la Somalia ha anche importanza per altri riguardi?

— Ha un'importanza massima perchè essa costituisce il punto di contatto tra il centro dell'Africa, l'impero abissino e i porti dell'Oceano Indiano. Quindi essa è attraversata dalle grandi linee carovaniere che fanno capo a Obbia, a Mogadiscio, a Merca, a Brava, a Giungo. L'opera da esplicarsi sarebbe ora quella di venire sostituendo alle linee carovaniere linee ferroviarie o, per lo meno, strade rotabili. Bisogna considerare che in Africa la ferrovia crea il paese: da noi si costruiscono i tronchi ferroviari quando i bisogni di un dato paese lo portano, per lo sviluppo da esso preso e per l'importanza de' suoi commerci; in Africa giova costruire i mezzi di comunicazione anche là dove di commerci non v'è che la possibilità; e il mezzo di comunicazione diventa il principio e la ragione di sviluppo del paese.

— Quali sono attualmente le condizioni della Somalia?

— Condizioni politiche e civili? Ottime. La colonia è tutta tranquilla. La popolazione è docile al dominio italiano, e riconosce gl'immensi vantaggi che ricava dalla protezione di una grande potenza. Non fosse altro, ad esempio, che per l'amministrazione della giustizia: gli indigeni, che sono mussulmani, preferiscono di gran lunga ricorrere, anche per le loro questioni private alla *scerìa*, il tribunale di noi, infedeli, piuttosto che al giudizio del Kadi, ch'è per essi sacerdote e giudice. Riguardo alle condizioni del commercio, esso è quasi tutto in mano degli indiani e degli arabi, i quali hanno agenzie commerciali sino nell'Abissinia, e trasportano le loro merci ai nostri porti per mezzo, quasi esclusivamente, di vapori tedeschi...

— I quali, probabilmente, fanno un servizio più intenso di quelli italiani. E noi abbiamo, per lo meno, cominciato a fare qualche cosa! Abbiamo iniziato una penetrazione commerciale?

— Qualche cosa: ora si sono stabilite nella colonia le rappresentanze di tre o quattro grandi case, di coloni, di generi alimentari. A Mogadiscio funziona ottimamente una ghiacciaia a vapore, la quale fa anche servizio per la regia marina. Bisogna poi ricordare che ora tutto il Benadir è collegato per mezzo di undici stazioni radiotelegrafiche di media portata, il cui impianto è stato opera del tenente di vascello Micchiardo; e che presto sarà ultimata la stazione ultrapotente di Mogadiscio, cui attende il tenente di vascello Ricciardelli, e che potrà comunicare con la stazione, pure ultrapotente, di Massaua.

— Le nostre rappresentanze commerciali sono stabilite nella colonia per l'esportazione o per l'importazione?

— Per l'importazione. Oggi gl'indigeni hanno, ad esempio, necessità di cotoni per le loro vesti; e qualche casa italiana ha cominciato a importarne. L'opera di esportazione potrà cominciare, comincerà quando qualcuno si occuperà della produzione nella colonia. Allora essa sarà in grado di fornire all'Italia, appunto, per esempio, cotone, in quantità che non si può ancora calcolare, ma che certo sarà maggiore di quello che noi possiamo pensare, dato che tutte le condizioni del suolo e del clima sono favorevoli alla coltivazione e allo sviluppo di questa pianta. E insieme col cotone, oltre a molti altri prodotti di minore importanza, potrà fornire il caucciù, il cui valore ella sa quanto sia cresciuto in questi anni, e per cui noi siamo ora tributari all'estero. Per concludere: io credo fermamente nell'avvenire della Somalia, e credo che di là possa tornare alla madre patria un vasto ricco flusso di vita.

— Lei tornerà in Africa?

— Certamente. L'Africa è la sirena malfiarda: chi ne ha sentito il profumo, chi ne ha ascoltato il canto, chi ha immerso le mani nelle sue chiome, deve irrimediabilmente tornare a lei, come all'amante che non ha sorelle.

Usciamo dall'Esposizione, e balziamo su di un tramvai. E' il mezzogiorno: fischiano prossime le sirene delle fabbriche: una folla di operai prende d'assalto il veicolo. E costretti e premuti in questa folla, che così potentemente rappresenta l'intima forza laboriosa della nostra civiltà, il giovine colonizzatore, a mezza voce, rievoca per me la visione meravigliosamente colorita dei paesi equatoriali, dei deserti sconfinati e delle foreste immense, dei laghi immoti sotto il sole torrido e dei fiumi lenti scorrenti tra le rive verdi di papiri o fiorite di vittorie regie, ove la sera scendono ad abbeverarsi le belve; e i meriggi indicibilmente affocati, e le notti indicibilmente serene, con infinito ridere di stelle.

Mi torna a mente l'esotismo malato di decadenza d'una strofe, che mi piaceque, di Guido Gozzano:

> « .... *o palme somme*
> *ergete verso il cielo vostre dardi,*
> *flabelli verdi sibilanti ai venti!*
> *Alberi delle manne e delle gomme,*
> *ebani capi, sandali guglierdi,*
> *liane contorte, felci arborescenti!* »

La parola complice, modesta, ma così piena di luce, ma così piena di vigore dell'uomo che, con fami e con sete, avendo compagni assidui travagli e pericoli, recò d'un passo, d'un passo solo, ma più innanzi, sotto nuovi cieli, il suo ideale latino, mi rivela la grande verità: che la poesia della carta appartiene alla cattedra, e che la vita ha un'unica poesia, sublime: quella dell'azione.

MARIO GABBI.

### Un suicidio che ne provoca un altro

**Milano, 13, sera.**

Rienati Alessandro, d'anni 36, in seguito a gravi dispiaceri di famiglia, recatosi al cimitero monumentale presso una tomba, si sparava un colpo di rivoltella al cuore. Il Rienati venne trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Nello stesso tempo certo Dante Delegati, di anni 30, affetto da alienazione mentale, udito il colpo di rivoltella del Rienati, ingoiava una soluzione tolta presso la tomba stessa, dove il Rienati aveva tentato di uccidersi. Venne portato all'ospedale e, poscia, da alcuni vigili inviato alla Assistenza di via Lamarmora.

### Un gravissimo incidente fra due gentiluomini a Tor di Quinto

**Roma, 13, notte.**

Un increscioso incidente è avvenuto stamane all'Ippodromo di Tor di Quinto fra due *gentlemen*, che avevano partecipato nei giorni scorsi al Concorso ippico internazionale: il signor Santini, nipote dell'ex-deputato del II Collegio di Roma, ed il barone Castelli di Belgioioso. Si ignorano tuttavia ancora le cause dell'incidente. Vi è di più, anzi: il barone Castelli dice di non aver mai conosciuto neppure di vista il Santini. Il Castelli stava col suo cavallo saltando un ostacolo a pianoforte, quando da un gruppo di ufficiali e di *gentlemen* che si trovavano sull'ippodromo, si staccò il signor Santini, che a colpi di *cravache* colpì in pieno viso il Castelli. Il Castelli reagì, urlando improperi, all'indirizzo di chi lo aveva colpito e fece l'atto di portare la mano alla tasca dei pantaloni per estrarre forse la rivoltella; ma il Santini violentemente, con maggiore energia, colpì ancora due volte colla *cravache* alla fronte ed alla guancia sinistra l'avversario. La scena si svolse così rapidamente, che dei presenti nessuno fece in tempo ad impedire che la breve e feroce colluttazione si svolgesse. Primo ad intervenire fu il capitano Gacimetti, della Scuola di Tor di Quinto, che afferrò il Santini e lo costrinse ad allontanarsi dal Castelli, che era intanto sceso dal cavallo e, furibondo, stava per slanciarsi contro il Santini. I due continuarono ad ingiuriarsi, mentre alcuni amici portavano all'ospedale il Castelli, che per le sculisciate ricevute aveva il volto arrossato e sanguinante.

Le ferite del barone Castelli, esaminate dal medico, sono state dichiarate guaribili in oltre quindici giorni, salvo complicazioni. Alle ore 16, dopo essersi medicato, ma ancora febbricitante, il barone accompagnato da due amici, si è recato a sporgere denunzia per la patita aggressione al commissariato. Al funzionario il barone Castelli ha ripetuto quanto vi abbiamo già detto protestando ancora una volta di non conoscere affatto il suo aggressore. Il delegato ha preso atto della sporta denunzia e ha pregato il barone a volersi far visitare dal medico di S. Giacomo, in seguito al referto del quale, avrebbe preso disposizioni per l'arresto del Santini. L'inesplicabile aggressione ha prodotto in tutti un senso di vivo stupore. L'avversario del Castelli è Ezio Santini di agiata famiglia romana, non però parente dell'ex deputato di Roma, come da principio si credeva, dell'età di circa trent'anni, ben noto nel mondo romano. Alcuni anni sono egli fece una scenata dinanzi al caffè Aragno, suscitando un vero scandalo e dando luogo ad una vertenza cavalleresca: anche in altri casi il Santini richiamò su di sè l'attenzione del pubblico per atti di violenza. Suo padre, il fu ing. Santini, aveva sposato in seconde nozze la signora Caprilli, madre del celebre capitano Caprilli, fondatore della nuova scuola italiana di equitazione.

### Un carabiniere che vuole uccidersi a tutti i costi

**Napoli, 13, notte.**

Stamane tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella, nella caserma di Castel Nuovo, il carabiniere Giovanni Jannucci. Alla detonazione sono subito accorsi molti commilitoni, ed hanno rinvenuto il Jannucci grondante sangue da una ferita al torace, mentre impugnava la rivoltella di ordinanza, continuando a far fuoco. I militi si sono subito slanciati addosso al Jannucci e, dopo vivissima colluttazione, sono riusciti a disarmarlo e condurlo all'ospedale del Pellegrini: quivi giunti i sanitari hanno riscontrato che la ferita al torace non era molto grave, ma che il Jannucci è stato colpito da improvvisa alienazione mentale, forse in seguito all'impressione provata alla esplosione dell'arma, e perciò lo hanno immediatamente fatto trasportare all'ospedale militare, ove si trova in osservazione. Nella camerata dove il povero folle si è sparato, è stato rinvenuto un biglietto su cui erano scritte a lapis queste parole: « Non incolpate nessuno della mia morte, perchè mi uccido volontariamente. Giovanni Jannucci ». E' nativo della provincia di Salerno, e da solo quattro anni presta servizio nei carabinieri.

### Come saranno rappresentati a Roma tutti i reggimenti dell'esercito

**Roma, 13, notte.**

Le bandiere di tutti i reggimenti dell'Esercito, le quali, come è noto, saranno portate a Roma in occasione dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II, saranno accompagnate da una rappresentanza di cinque reggimento così costituita: l'ufficiale portabandiera, il comandante del reggimento, un capitano, un ufficiale subalterno, due sottufficiali e due caporali o soldati.

## Il monumento alla Regina Vittoria

*Sorge nel parco di St-James, a Londra, e sarà inaugurato il giorno 16 corrente, con l'intervento della Corte britannica e del Kaiser.*

## Giornali e riviste

La Contessa Anna de Brémont, scrittrice americana, conobbe Oscar Wilde e la madre, la moglie, il fratello di lui. Lo scrittore, di cui una fama dal duplice volto, quello dello scandalo e quello della gloria, grida ai quattro venti il nome, ella lo conobbe per la prima volta in America, dove l'estela era andato appunto a tenere una serie di conferenze sull'estetica del Rinascimento inglese. Wilde trionfava malgrado delle infinite diffidenze. Era nella piena luce della sua posa, nella piena fioritura del suo ingegno e imperava sulla più sfolgorante società americana. Portava i capelli lunghi e ondulati ricadenti sulle spalle; il volto rasato aveva una bellezza femminile e sotto il collo possente e le spalle larghe gli davano la forza del maschio. Gli circondava il collo nudo una larga cravatta di seta; gli modellava il busto un impeccabile panciotto di velluto e portava a un occhiello dell'abito nel bavero grande un opulento fiore di girasole: il fiore prediletto. Anche la madre di Wilde amava molto posare: ma ella era stata un'irlandese piena di coraggio e di eloquenza nine e sfidare la prigione per un manifesto abbastanza rivoltoso pubblicato dalla Nation. Posava, ma con una grande sicurezza di sè: ignara della inesistenza della gente che frequentava il suo salotto e della indefinibile sensazione di angustia materiale che esalava dai mobili e dal tho delle sua casa. Lady Wilde ha fatto molto sorridere dei suoi vestiti antiquati e della sue eccentricità: era tuttavia una donna che s'interessava sul serio di letteratura e che ebbe il torto, assai scusabile, di voler vivere plutosto sotto la luce folgorante della vita di suo figlio Oscar, che nella calma penombra laboriosa della vita dell'altro suo figlio, Willie, serio, modesto, che piasse poi tanto forse fino a morir di crepacuore sulla sciagura del fratello glorioso. La signora Wilde — riferisce Aldo Sarani sul *Marzocco* — ricevette una volta anche Guido, che sembrava gareggiar con lei nella stranezza del vestire; ma non volle ricevere due volte una signora presentatale dalla contessa perchè questa signora le aveva detto: «Lady Wilde, voi mi fate ricordare la mia cara nonna!». Offesa, Lady Wilde non volle sentir scuse della colpevole. « E' una signora rispettabile? Non ripetete mai più la parola rispettabile. Noi non usiamo in casa nostra quella parola. Solo la gente comune è rispettabile e noi siamo al di sopra della rispettabilità ». Per comprendere il suo spirito basterà un altro aneddoto. Un poeta le aveva fatto omaggio di un volume di versi con dedica. Parecchi anni dopo questo poeta trovò il suo volume sopra un banco di libri usati. Lady Wilde lo aveva venduto. Egli lo ricomprò, scrisse sul frontespizio un'altra dedica sotto la prima e lo ripresentò a Lady Wilde pregandola di leggere le due iscrizioni e le due date. Lady Wilde non si scompose e osservò gravemente: « Questo libro, amico mio, è, come vedete e come è dimostrato, molto utile, perchè esso ha servito a riempire un vuoto nella mia borsa! »

***

Il *Daily Chronicle* rivela al pubblico inglese il più giovane degli editori e dei direttori di giornali del mondo intero. E' un parigino: Alain de Saint-Ogan, che ha oggi soltanto quindici anni, direttore di un giornale quindicinale di quattro pagine, che porta il titolo ambizioso di *Journal des Deux Mondes*. Il giornale ha cinque mesi di esistenza, perchè il piccolo Alain aveva dieci anni quando lo fondò, ed ha una regolare ed importante circolazione, è registrato alla Bibliotèca Nazionale, ed ha il cambio con tutti gli altri giornali, e non solo paga gli articoli, ma fa ricavare al direttore duecento franchi all'anno di guadagno. Incredibile a dirsi: questo giornale non è la prima impresa giornalistica di Alain de Saint-Ogan. Quando egli aveva soltanto cinque anni fondò *La Chronique d'Auteuil* [Auteuil era il paese dove egli viveva]. In quale ragguinse il numero di dieci abbonati paganti. Un anno e due più tardi i suoi parenti partirono per stabilirsi in Egitto e qui, all'età di dieci anni, Alain de Saint-Ogan fondò con accesi spiriti patriottici *Le Coq Gaulois*, che poi è diventato il *Journal des Deux Mondes*. Intervistato, il Saint-Ogan si è dimostrato un po' incerto sulla opportunità di questo grandioso titolo: ma pare che molte ragioni propendono a farglielo mantenere, prima, fra tutte, l'essere alcuni abbonati, amici dei suoi genitori, americani. Cambiare il titolo ora che gli abbonati sono già novecento gli sembra troppo lardi. Il giornale ha uno o due lettori in ogni paese d'Europa, e Alain de Saint-Ogan si consola pensando che i due mondi del suo giornale possono essere benissimo il mondo grande e il mondo piccino. Infatti il *Journal des Deux Mondes* è una specie di *Punch* minuscolo, al quale grandi e piccini danno il loro appoggio e la loro simpatia. E' un giornale di caricature, e Alain da solo forma tutta la direzione e la redazione. Disegna le vignette, scrive le leggende, corregge le bozze. Ma vasto è il campo degli argomenti che forniscono materia allo spirito del giovanissimo direttore. Egli passa con indifferenza dalla vita politica, a quella artistica, dagli affari alla moda. Ma spesse volte lo spirito è di buona lega, e le vignette non gustose. Ne ricordiamo una sola: quella dove un bambino, guardando suo padre e sua madre, esclama esterrefatto: « Papà s'è tagliata la barba, mamma s'è messa i calzoni. Come farò a riconoscerli? ».

***

Una dozzina d'anni fa i cristiani protestanti del Sud della Cina offrirono una Bibbia alla imperatrice reggente per il sessantesimo suo compleanno. Era un magnifico esemplare, scritto, su seta, da un rinomato calligrafo, e rilegato d'una ricca e artistica copertina, chiuso in una cassetta d'argento. Il dono, degno in tutto e per tutto della Sovrana, soddisfece tanto l'Imperatrice, che ella vi aggiunse un foglio, ove scrisse di sua mano la testimonianza della sua soddisfazione. E poi ella non si contentò di ammirare il volume, lo lesse anche ai personaggi che l'attorniavano, ed eccito in tutti un così vivo interesse, che l'imperatore Kwang Hsu, curioso di conoscerne il segreto, fece comperare da uno dei suoi eunuchi un *Nuovo Testamento*. Le due opere, che portavano il bollo della biblioteca imperiale, passarono nelle mani degli eunuchi dopo il saccheggio del 1900, e si potè constatare che Kwang Hsu aveva studiato attentamente il Vangelo, perchè l'aveva diligentemente annotato a matita. Il volume era su una tavola, nel suo studio; la Bibbia fu trovata nella camera da letto dell'Imperatrice reggente. I protestanti stabiliti in Cina hanno concluso, dopo aver saputo ciò, che non è lontana la conversione... di tutta la Cina alla fede evangelica, ed hanno a tale uopo aperta una sottoscrizione. Nell'attesa, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha offerto alla Corte del Celeste Impero una Bibbia più modesta. Il principe reggente Nya Tschin Wang ha ringraziato vivamente con queste parole: « L'Imperatore mio figlio è ancora troppo giovane per una tale lettura, ma fra tre anni, quando avrà ricevuta le prime necessarie istruzioni, leggerà questo libro e lo studierà ».

***

Arthur Howard, moralista, consigliere comunale di Salem Mass e direttore di un giornale quotidiano, non avrebbe certamente mai pensato di dover dirigere, redarre e... vendere il suo giornale. Infatti la professione di giornalista e giornalaio non s'accomuna facilmente. Ma il signor Howard trovò tempo per l'una e per l'altra occupazione. Per ragioni politiche il suo giornale era stato colpito dal boicottaggio; i giornalai si rifiutavano di venderlo perchè venivano a perdere gli altri giornali. Howard non si sgomentò: si mise un fascio di giornali sotto il braccio, uscì sulla strada e cominciò a gridare: «Salem Record! ad un soldo!» E' stato tale il successo che il direttore del quotidiano di Salem Mass ha incontrato come giornalaio, che sta seriamente pensando di abbandonare la penna. Mai come in quel giorno il suo giornale era andato a ruba!

***

La gonna calzone deve avere un effetto terribile sui nervi del giudice Otis, di Brule, Nebraska. L'altro giorno, mentre passeggiava, incontrò miss Bessie Lunsberge, che si pavoneggiava in una meravigliosa e magnifica gonna-calzone. Era la prima veste del genere che il buon giudice aveva visto. Indignato sino al parossismo, Sua Onore Otis si avvicinò alla miss, e con tono solenne di sentenza inappellabile, esclamò: « Vi do cinque minuti di tempo per andar via da questa città, con questa sconsacrata veste che vi copre. Se no, in carcere voi andrete ». E la signorina, salita in automobile, se ne andò di corsa a cambiarsi abito.

*Leggete in nona e decima pagina*
**"La Torre del Mistero„ e "Zigomar„**

# Si avvicina il 1° Giugno

## e con esso la prima estrazione

DELLA

## Lotteria Nazionale Torino-Roma

## con oltre a MEZZO MILIONE di premi

Premi da estrarsi il 1° Giugno

**1 da L. 150.000 - 1 da L. 49.500 - 1 da L. 30.000**

**1 da L. 15.000 - 4 da L. 9.000 - 6 da L. 4.500**

**15 da L. 900 - 30 da L. 300 - 50 da L. 90**

**oltre ad altri 12.900 di valore diverse**

Per ricevere immediatamente e gratuitamente

**una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3**

**concorrente a tutte tre le estrazioni**

**e cioè a quarantamila premi per un importo complessivo di TRE MILIONI**

**basta abbonarsi alla "STAMPA„**

**dal 16 Maggio a fine anno, pagando: nel Regno L. 12,30 - Estero L. 24,50**

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.


# REATI E PENE

## Per le chiuse vie del cuore del fanciullo omicida

(Corte d'Assise di Torino — 13 maggio)

### Udienza antimeridiana

L'avv. Villabruna, il primo e giovane patrono che porta l'aiuto della sua fervida parola al giovanetto accusato, animosamente s'accinge alla schermaglia umana e non sgomenta di un impressionante mistero psicologico che si compone tra il sonno di un roseo idillio, e lo schianto d'una sanguinosa catastrofe. E comincia con sentimento d'analizzatore e di psicologo il memoriale di Stefano Ala, che è la sua sincera confessione e che la pubblica e privata accusa dopo averlo sfruttato, calunniarono come un documento artificioso. Denunciò i sofismi, le reticenze che vogliono parere precise e serene enunciazioni di logica, del P. M. che sa porre la lama aguzza e tagliente dell'acuisa in una guaina di velluto. La prova della sincerità del memoriale è nell'epistolario concorde, scritto quando non aveva preoccupazioni difensionali, come vorrebbero lasciar credere i suoi accusatori.

L'oratore definisce e delinea l'Ala come un classico tipo di passionale e deplora che il codice penale tratti alla stessa stregua il delinquente passionale ed il delinquente brutale e volgare: e così tratta il P. M., Stefano Ala, foderando il suo cuore di uno strato di ovatta per non sentirne i palpiti e la nera e gallonata toga d'uno strato impermeabile alle lacrime che grondano da ogni pagina di questo dramma. Fa notare la ipocrita bontà che esclude la premeditazione, esclusione che in effetto non prova un mutamento di pensi, in rapporto all'ammissione della semi infermità mentale, per un giovinetto dell'età di Stefano Ala. L'avv. Villabruna rifà la storia sentimentale e lacrimosa dell'amore del giovinetto posto per una fanciulla, la cui gaiezza spensierata, fu l'incosciente molla della terribile esplosione drammatica che molto di luminoso fallì in fosca tragedia.

Abimè, il cuore della donna è sempre la chiarada, di cui gli uomini, per espiazione dei loro peccati e della loro stupidità, non hanno ancora trovata la soluzione.

Sull'amore delirante e vacheggiante del giovanetto ha riso con scetticismo, artificiosamente imbellettato a scopo meno umano di scusa, il P. M. e la P. C., ma è nelle latebre dei misteriosi eccessi di questo amore, e nelle sue manifestazioni, ora liriche ed ora morbose, dovranno scendere e scandagliare le anime ponderanti dei giudici che devono pronunciare che il scetticismo è il veleno del cuore, il disaidio tra le due anime, quella, tutta ilare semplice, limpida della fanciulla, e quella rabbiosa, cupa e flagellantesi del giovinetto, fu la cagiona del terribile dramma.

L'oratore riliene che l'Ala, il quale mai ebbe rancore contro il Barticllo, ne intenzione di omicidio, sparò contro costui in un momento in cui, obnubilata ormai la sua coscienza, non sapeva più quello che si facesse. E Barticllo non fu vittima della requisita del piccolo montanaro geloso, ma della fatalità tragica. Ed anche il proposito di uccidere Catarina non fu assunto con facile compiacenza dall'Ala, come vorrebbero far credere gli accusatori. Egli ebbe le sue vicende di disperazioni e di speranze, di pensieri di suicidio e di omicidio, ebbe i suoi ondeggiamenti di speranze e di conforto, di trepidazioni e di esaltazioni. Per queste sue tristezze, per questo suo martirio, per questo sfacelo d'un'anima sentimentale, anima d'un ritardatario nell'epoca nostra scettica e banale, invoca l'oratore per Stefano Ala un verdetto di pietà, la pietà che si conviene per il maschino, che non per colpa sua, non raccolse nella vita che schermo, mali consigli, suggestione fatale o dolore, e che un giorno si ribellò tragicamente in nome del diritto a quella felicità che è di tutti ed anche dei meno buoni.

Il contrasto tra la difesa e il P. M. è lieve, perchè l'oratore della legge concede che si potrebbe ammettere forse persino la totale infermità di mente quando si potesse provare nell'Ala un'idea fissa, ossessiva d'omicidio. Le caratteristiche dell'ossessione presenta appunto l'idea omicida che aveva presa tutta l'anima e tutta la mente del fanciullo innamorato e disperato. E se più volte egli poteva ribellarsi al pensiero ossessivo e ritrarsi dal delitto spaurito e sgomento, bisogna pur ammettere che sia intervenuta una forza inchiudibile e misterioso nel giorno fatalissimo a dare l'estremo spinto. Valutare, pesare e grammi questa forza, è opera che è fuori delle potestà umane ed è ardire, malvagio tanto come il delitto che si volle colpire, il pretendere di misurarla sino al millimetro, coll'aiuto ragionamento d'una scienza, che è fanciulla, causa è mutevole in morale. I drammi profondi dell'anima non si spiegano con sezioni cliniche o con rigide formole scientifiche; essi vanno giudicati con cautela, con prudenza e con un senso di profonda umanità. Dalle tombe delle vittime sale un inno cristiano di pietà e di perdono e non un desiderio pagano e ignobile di vendetta.

Le parole commoventi del suo giovane patrono scendono nel cuore dell'accusato. Egli s'abbandona svenuto e cade a terra. I carabinieri lo rialzano pietosamente e lo portano via sulle braccia...

### Seduta pomeridiana

L'avv. Roccarino, di P. C., si propone di esaminare la causa, la sua origini, le sua storia, le sue conseguenze al cospetto della legge, in modo obiettivo e sereno. Ed allora incomincia a considerare la gravità del duplice omicidio, la premeditazione dei colpi di un'arma per la quale occorreva movimento tranquillo di abbassare e rialzare ogni volta il cane: la costituzione dei carabinieri dell'assassino, che nella caserma si mette al sicuro dall'ira popolare, la confessione del giovane che dice d'aver premeditato il delitto, il vanitoso amore del fanciullo, la sua gelosia acuta e tribolantesi col sospetto e la diffidenza, il sano, felice sentimento dell'amare guasto e sconvolto della ragazza, l'egoismo dell'Ala che al suo desiderio vuole soccombente la volontà della creatura oggetto delle sue pretese, le sue minacce quando è diventato più audace e più prepotente, le prove fatte coll'arma e la balistite, l'epistolario, il carattere incitante e non simpatico dell'accusato.

Di tutto ciò, che l'oratore illustra con molte osservazioni ed argomenti, trae, come conseguenza, la convinzione che Stefano Ala, non pazzo, ha agito per vendetta. Egli ha riso nella voluttà di questa vendetta come Gianetto Malaspini ed ha distrutto senza cupidigia egoistica, perchè si vendica. Ed alla sua mala passione non vi è altra cura terapeutica che quella terribile del Codice penale. L'oratore mette in dubbio lo spontaneità e la sincerità del memoriale, che è un abile ed artificioso documento di difesa, col quale l'Ala cerca di farsi passare un anormale, di attenuare gli episodi gravi a suo carico, di diminuire meno simpaticamente la fanciulla che voleva allontanarsi da lui lo sospetto che abbia avuta intenzione d'uccidere il Barticllo, di rimediare alle imprudenti confessioni fatte nel primo interrogatorio. L'oratore dipinge Ala come uno speculatore, un furbo, un astuto che sa sfruttare le circostanze oggettive e soggettive che possono, travisate nella loro forma o nella loro sostanza, tornare a lui favorevoli. Quindi la lunga dimostrazione sulla precisa volontà dell'Ala di uccidere il Barticllo. Non sono soli indizi, ma prove le continue minacce, i presentimenti della vittima. E d'altronde, secondo l'avv. Roccarino, il primo colpo della sua arma Ala lo destinò al Barticllo.

Affrontando il grave problema psicologico della causa l'avvocato di P. C. discute scientificamente il questito della semi-infermità mentale, dicendo che Ala ebbe la piena coscienza e volontà del reato che ha commesso. Ala è un erotico sentimentale, ma non pervertito affatto. E non basta a provare che tale sia la sua lettura di poemi. Anche Salomone scrisse dei versi.

Avvocati di Difesa. — E che fecero i giurati di Salomone? Lo assolvettero.

Speriamo che altrettanto non avvenga dell'Ala. La pietà è un delizioso conforto delle anime amarite ma non è un passaporto di impunità per un criminale.

E l'oratore termina, ricordando i mirabili versi d'Esodo che invitano a fortificare l'amore nella virtù e nel lavoro.

L'udienza è sciolta e rinviata a lunedì mattina, alle ore 8.30, per l'arringa dell'avv. Pugnetto. A sera sarà data il verdetto.

Stefano Ala durante tutte le sedute non ha mai levato il volto da sul braccio, sul cui arco lo tiene nascosto quasi con estrema vergogna di se dinanzi al fitto uditorio. Questa sera è seduto tolta, mentre l'altra si stringe, una signora s'è accostata alla gabbia e gli ha rivolto una parola di coraggio. Egli allora ha levato gli occhi in faccia alla pietosa ed ha arrossito fino ai capelli. Ha balbettato una parola di ringraziamento, ma nei suoi occhi è passata un'espressione di smarrimento.

Il giovinetto accusato non si confida coi suoi avvocati in queste ore tragiche nelle quali per lo più i detenuti aprono il cuore loro ai loro difensori perchè ne vengano lo strazio e le angosce e la trepidazione. Egli i suoi dolori li vive nella chiusa chiostra della sua anima... Ed attende.

*Per me espiare*
*non è soffrire*
*ma è patire*
*l'amor che fu.*

GINI.

## Per calunnia

(*Tribunale Penale* — 13 *maggio*).

Giuseppe Neiroti ha il suo negozio in Rivoli, proprio di fronte a quello dei coniugi Casula. Trattasi questa sull'estate, se non proprio rodine-mobile, perchè tra i due concorrenti non ci corrono rapporti di simpatia e di cordialità. Liniche sono le perpetue che trascorrono gli ozi in altri, a scendere animosi in lotta tra di loro: lotte a base di piccoli dispetti, di celate malignità, di episodio della quali ogni tanto il suo svolgimento innanzi al giudice della V Sezione del nostro Tribunale.

Alla fine del settembre scorso, veniva da Rivoli diretta all'Ufficio del dazio consumo una lettera anonima, nella quale si rivolgeva ai coniugi Casula una grave accusa: introduzione nel negozio di merci in contravvenzione al dazio, e di merci in contravvenzione alla legge sanitaria ed al Codice penale. A questa aveva seguito una minuta visita da parte di un incaricato dell'Ufficio daziario, visita però che non aveva dato alcun risultato, essendosi nel negozio dei Casula trovata ogni cosa in perfetta regola.

Il pensiero dei due coniugi si rivolse subito al Neiroti — l'eterno loro persecutore, come essi scrissero nella loro querela — ma non sicuri dell'autenticità dello scritto, vollero sincerarsene, e ricorsero all'opera di un perito calligrafo. Le risultanze dell'istruttoria peritale, lunga ed accurata, furono tali da confermare quello che era convinzione morale assoluta ed anche materiale, emanante dal confronto delle due scritture: che, cioè, l'autore della lettera doveva essere il Neiroti. Su questa base fu sporta regolare querela contro di esso ma il Tribunale, non riscontrando sufficienti indizi per stabilire il reato di calunnia, mandò Giuseppe Neiroti assolto per non provata reità.

Presidente: cav. Gandiglio; P. M.: avv. Cavallerone, difensore: avv. Bertero, cancelliere: Luotto.

## Abbatemaggio mantiene l'accusa ed Erricone nega

(*Per telefono alla* Stampa).

**Viterbo, 13 sette.**

L'udienza è alquanto affollata. Alle nove precise tutti gli accusati sono al loro posto. Continua il confronto tra Abbatemaggio ed Alfano.

Presidente ad Abbatemaggio: — Ieri sera avevamo rimasti alla gita a « Mimì a Mare », avrei potuto arrestare l'esecuzione dell'uccisione di Cuocolo; ora ciò non sarebbe stato possibile, perchè quando mi decisi di recarmi a « Mimì a Mare » gli esecutori materiali del delitto erano già incamminati con Cuocolo, per Cupa Calastro.

Alfano: — Io sono partito da Napoli, verso le 4, e secondo Abbatemaggio, conosceva Cuocolo, e gli assassini. Quando seppi che un individuo, che era al corrente di tutto, non veniva, dovevo sospettare di qualche cosa; e, poi, se la camorra esiste, se la camorra ha un tribunale, se la camorra ha un codice, ed Abbatemaggio era camorrista, come non avrebbe egli dovuto dar conto della sua arbitraria assenza? Qualunque parte Abbatemaggio avesse preso nella esecuzione, avrebbe dovuto spiegare la sua assenza. Invece, nel, la mattina seguente, gli avremmo reso conto di tutto.

— Non mi curo delle tue spiegazioni, « venga subito al sei giugno. In quella mattina ho giustificata la mia assenza ad Alfano, e chiesi se tutto era andato bene. « Benissimo », mi rispose Erricone. Usciti (ci trovammo da piazza San Ferdinando, Erricone si fermò all'angolo di via Nardones, per lustrarsi le scarpe. Nessuno avrebbe creduto che egli fosse il complice del delitto dei coniugi Cuocolo. Passò allora don Ciro Vittozzi, e fece la nota domanda. Don Ciro sapeva tutto fin dal 2 giugno, e sapeva tutte le notizie del delitto, prima che le ammonizzassero i giornali.

Abbatemaggio dice che è stato don Ciro, che consigliò Erricone a tornare sul luogo del delitto, e dice essere falso che Alfano uscisse il giorno dopo per via Carneciolo colla parrucca dei cavalli, perchè erano stanchi per la gita del giorno prima.

### "Pecora in bocca al lupo„

Alfano osserva che al vicolo di via Nardones si trovano più di 5 o 6 lustrascarpe.

— Mi sarei proprio fermato — dice Alfano — vicino alla via, dove alla mezzanotte, per mio mandato, era stata uccisa la disgraziata Cuniselli? Si tratta di logica. Io era conosciuto dalla Questura, le indagini erano febbrili: sarebbe stato la pecora in bocca al lupo, mi pare che sia troppo. Sono assurdità troppo evidenti. Io indicai una certa signorina Antonietta, come teste, per dire come il 6 giugno, dalle 8 e un quarto alle 1, ero stato insieme con lei. Il procuratore non l'ha voluta chiamare, perchè era una prostituta, ha detto. Ed Abbatemaggio non era un ladro? Le affermazioni di un ladro valgono di più di quelle di una prostituta? La signorina Antonietta sta ora in America e non si è potuta citare.

Abbatemaggio ripete ancora il racconto già fatto nell'interrogatorio, per ciò che riguarda i giorni 7 ed 8 giugno, circa la vendita dei titoli di rendita.

— Fu il Di Matteo — aggiunge Abbatemaggio, — ad avvertire di tutto Alfano. Prima di casa di Alfano, poi è venuto in Galleria per conoscere tutti i particolari.

Avv. Bovio: — A verbale, a verbale, tutto questo.

Abbatemaggio incrocia le mani sul petto, mentre il cancelliere inette a verbale quanto ha detto Abbatemaggio, e si rivolge verso la tribuna della stampa.

Erricone fa un gesto, al che Abbatemaggio, rivolto ad Erricone, dice:

— Senti, Erricone, tu, ieri, hai pronunziato una bella urunga, per dire che ti offendevo; ogni sei tu ad offendermi.

Il Presidente tronca la discussione:

— Abbatemaggio, veniamo ai fatti, per terminare il confronto.

— Il giorno 7, Alfano aveva detto a Di Matteo di trovarsi in Galleria, con i titoli: si trovavano lì anche Rapi e De Martinis; si dovette attendere un poco, perchè mancava Attanasio.

Presidente, ad Alfano:

— Che cosa potete dire al riguardo?

— Sono tutte menzogne.

— Benissimo, — dice Abbatemaggio, — se sono menzogne, vengo al giorno 8, all'abboccamento al Ponte San Giovannicllo: Alfano disse a noi, che eravamo riuniti, come Rapi avesse regalato mille lire da dividersi.

Presidente — Alfano mostrò il biglietto da mille?

— Sissignore, e delle mille lire, 400 furono date a me, su proposta dello stesso Alfano, e le altre 600 si divisero fra i sei esecutori materiali.

### Abbatemaggio nell'incertezza

— Come potè dividere il denaro, se si trattava di un biglietto da mille?

Abbatemaggio, dopo un po' di incertezza — Alfano fece vedere il biglietto da mille, dato da Rapi, che cambiò lui stesso.

— A verbale, a verbale, — chiedono i difensori, — tutto questo è prezioso.

Alfano — Desidererei sapere se il giorno 8 giugno 1906 era venerdì.

Presidente — Sì, era venerdì.

— Allora, — prosegue Alfano, non sa Abbatemaggio che tutti i venerdì al Ponte S. Giovannicllo c'è mercato e molta affluenza?

— E' vero quello che dice Alfano; io so, perchè sono napoletano. Fu scelto quel posto, perchè nella folla è più facile rimanere meno dar sospetti.

Alfano — Tutto quello che ha detto Abbatemaggio è strano. I convegni più importanti per organizzare il delitto si sarebbero fatti in Galleria, e poi si sarebbe dovuto dividere la refurtiva al Ponte S. Giovannicllo e proprio il giorno di mercato, quando la polizia esercita una grande sorveglianza per impedire agli «schugnizzi» di rubacchiare. Del resto, anche ammesso, che bisogno sentivo di chiedere tutti i più minuti particolari del duplice omicidio?

Presidente ad Abbatemaggio — Piuttosto io desidererei sapere da voi ciò: se tutte le riunioni si sono tenute al vicolo di Via S. Carlo e nella Galleria, 18 giugno perchè si scelse il Ponte S. Giovannicllo, proprio in un giorno di mercato.

Anche questa domanda mette un po' d'imbarazzo ad Abbatemaggio, il quale risponde che non si ritenne opportuno tornare in Galleria.

Il quinto giurato desidera sapere da Alfano nettamente se abbia ricevuto o no da Rapi le mille lire.

Alfano — Anche il fatto delle mille lire è un sogno.

Avv. Bovio — La domanda del quinto giurato mi induce ad invitare Alfano ad evitare l'ironia, perchè nell'ammettere le dichiarazioni di Abbatemaggio in semplice ipotesi deriva un doloroso equivoco anche per lui.

Alfano — Piuttosto desidererei sapere da Abbatemaggio, a che titolo gli sarebbero state date le 400 lire.

— Ebbi le 400 lire, perchè si voleva comprare il mio silenzio.

— Signor Procuratore generale, — dice Alfano, — come vede, Abbatemaggio è entrato nel campo della complicità.

Proc. Gen. — Non si occupi di ciò, so ben fare il mio dovere.

Abbatemaggio — Giacchè Alfano vuole fare il giurista, gli dico che non entro nel campo della complicità, perchè le 400 lire, che mi sono state date, venivano non dalla divisione della refurtiva, ma dal danaro dato dal Rapi. Ad ogni modo, io ho confessato tutto. Se per la parte, che ho confessato, di aver avuto il precedenti ed ai susseguenti dell'eccidio Cuocolo non si è creduto di spiccare mandato di cattura per concorso mio, è cosa che non riguarda me, ma le sezione di accusa. La mia confessione resta ferma ed ora spiego perchè non ho voluto partecipare al delitto: perchè quantunque il destino mi avesse trascinato nella mala vita, non mi sentivo di concorrere ad un delitto di sangue, premeditato. Inoltre, partecipare in un delitto in cui erano compiacato molte persone, mi convinse che un giorno o l'altro sarei stato scoperto.

### Le conclusioni degli avvocati

Dopo un breve riposo, si fanno alcune domande ad Abbatemaggio.

Avv. Lava. — Perchè Abbatemaggio non intervenne una volta che si era pentito ed impedire il delitto Cuocolo?

— Sarei stato fresco!

— Sarebbe bastato. — incalza l'avv. Lava, — scrivere una lettera anonima a Cuocolo.

— Lettere anonime non ne ho scritte mai, — risponde un po' risentito Abbatemaggio.

Avv. Salomone — Sapeva Abbatemaggio che Cuocolo era conosciuto da Alfano.

— Sì, che lo conoscevo.

Alfano — E come puoi dire questo?

Abbatemaggio — Neghi di avere conosciuto Cuocolo? Questa veramente è grossa, caro Alfano, se più di una volta l'ho visto con te.

Avv. Salomone — Il Cuocolo era frequentatore della Galleria e del caffè Fortunio?

— Sì, — risponde Abbatemaggio.

— Ed allora, — riprende l'avv. Salomone, — come è possibile concertare un delitto contro Cuocolo in un luogo, che era frequentato dal Cuocolo stesso?

— E che posso dire io? — risponde Abbatemaggio.

Sono le 12.15, l'udienza è tolta e rinviata a martedì per le 10,15.

## La querela di Carlo Malato contro il prefetto Lépine

**Parigi, 13, sera.**

Il letterato Carlo Malato, di cui si è parlato tanto nei giorni scorsi giacchè egli veniva designato come capo di quel famoso complotto che doveva distruggere ministeri, prefetture ed edifici pubblici parigini, insiste nella sua idea di dare querela a Lépine ahzi, egli l'ha già tradotta in pratica rivolgendosi al presidente della Corte di Assise con una lettera che così comincia:

« L'art. 479 del Codice di procedura penale priva tutti i cittadini del diritto di procedere direttamente davanti alla giurisdizione repressiva contro gli alti dignitari della Legione d'Onore e i prefetti, prevenuti di reati puniti dal Codice Penale, lo ho il dispiacere per conseguenza di importunarvi per pregarvi di sostituirvi a me davanti alla prima Camera della Corte d'Appello per citare il signor Luigi Lépine, prefetto di polizia, Gran Cordone della Legione d'Onore, residente a Parigi, e il signor Monguin, direttore generale delle ricerche alla Prefetture di Polizia, dimorante a Parigi, a causa dei fatti seguenti. »

Carlo Malato narra quindi succintamente quello che i giornali di Parigi hanno pubblicato a proposito del completo terrorista che anche la *Stampa* ha riprodotto.

Lo scrittore Malato, è, come è noto, figlio di letterati italiani. Egli così conclude la sua lettera:

« Io, per tutte queste ragioni non potevo fare a meno di ricordare che, se esistono ancora delle leggi contro l'anarchismo, esiste pure una legge del 1881, che punisce i diffamatori.

« Io depongo quindi querela nelle vostre mani, e dichiaro sin d'ora di costituirmi Parte Civile. »

Nella sua lettera il Malato dice di non avere grande ammirazione per la presente società, ma di non volere più sentire parlare di fatti e misfatti compiuti da lui organizzati.

Il Malato ha nominato il suo difensore in persona dell'avvocato Larmitte, che ha fatto già parlare di sè come contribuente recalcitrante.

## La mite condanna di chi attentò alla vita di Maura

### Gravi dimostrazioni popolari

**Barcellona, 13, sera.**

Ieri è terminato il processo contro quel Manuel Posa, che sparò, come è noto, tre rivoltellate a Maura, alla stazione. La sua difesa è stata abilissima. Egli ha insistito nella versione di aver commesso quell'atto, non per uccidere Maura, ma solo per andare in carcere per curarsi di una malattia senza che la famiglia se ne accorgesse. Dopo una prolungata deliberazione i giurati sono rientrati con un verdetto affermativo, ma mitigato da circostanze attenuanti.

Manuel Posa è stato condannato a 3 anni e mezzo di prigione.

Apprendendo la condanna del Posa la folla dei radicali che aveva aspettato la sentenza nei dintorni del palazzo di giustizia ha organizzato una dimostrazione plaudendo a Pablo Iglesias, il *leader* socialista che aveva difeso Posa. La folla gridava: « Morte a Maura! Uccidete Maura! ».

La polizia che è intervenuta ha caricato i dimostranti: sono stati scambiati anche colpi di arma da fuoco e la polizia ha distribuito molte sciabolate; così la dimostrazione è stata soffocata. Le Autorità prendono ora grandi precauzioni perchè l'agitazione popolare è vivissima.

## Due grandi processi a Mosca

**Mosca, 13, sera.**

Il processo contro il generale Reinbott è cominciato ieri. Il generale è accusato specialmente di furto a danno delle casse dello Stato. Sono stati esclusi più di cinquecinquanta testi, fra cui vi sono donne della cravatta, cocchieri, personaggi dell'alta aristocrazia, ricchi commercianti.

Nell'udienza di ieri, un verificatore, chiamato a deporre come testimonio, spiegò che Reinbott ha falsamente dichiarato al Ministero dell'interno che egli aveva speso tutti i fondi consegnatigli, mentre di fatto egli ha 115 mila rubli in deposito nella Banca di Mosca. Reinbott si scagliò contro questo testimonio, e dichiarò che, in seguito allo scioglimento della Duma, una grande agitazione s'impadronì degli spiriti a Mosca, ed egli fu obbligato ad attribuire ai bisogni della Polizia segreta dei fondi, che avrebbero dovuto ricevere un'altra destinazione.

E' pure cominciato ieri, avanti il Tribunale di Mosca, il processo contro il principe Volkonski, il principe è accusato di truffa. Egli raccoglieva denaro per opere di beneficenza, e conservava la maggior parte dei proventi

# Bollettino Militare

**Roma, 13, notte.**

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

### Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ponza di San Martino, tenente generale comandante V Corpo d'armata, è esonerato dello comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra — Regni, id. id. a disposizione per ispezioni, è nominato comandante V Corpo d'armata — Tommasi, id. id., comandante la divisione territoriale di Milano, è collocato a disposizione per ispezioni — Marazzi id. id. comandante divisione territoriale di Bari, è nominato comandante la divisione territoriale di Brescia — Trombi, maggiore generale è promosso tenente generale e nominato comandante la divisione territoriale di Milano, e nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re — Porro, maggior generale è promosso tenente generale continuando nel comando della Scuola di guerra — Gorioni, maggior generale è promosso tenente generale, continuando nel comando della Scuola d'applicazione di fanteria — Bovio, id. id., comandante d'artiglieria da campagna di Milano, è nominato comandante della divisione territoriale di Bari — Ponza di San Martino, id. id., comandante la 1.a brigata di cavalleria, è collocato a disposizione per ispezioni — Panizzardi, id. id. comandante d'artiglieria da fortezza di Mantova, è nominato ispettore addetto all'ispettorato generale d'artiglieria — Signorile, id. id. comandante brigata Salerno, è collocato in disponibilità — Piacentini, id. id. comandante la brigata Calabria, è nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re — Dall'Olio, id. id. ispettore addetto all'ispettorato generale d'artiglieria, è incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra — Villavecchia, id. id. comandante d'artiglieria da fortezza di Genova, è nominato comandante d'artiglieria da fortezza di Mantova.

Buonini, colonnello di Stato Maggiore al X Corpo d'armata, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Salerno — Scotti id. id. IX Corpo d'armata id. id. è nominato id. brigata Calabria — Malinverni id. comandante lancieri Novara, è promosso id. e nominato id. 1.a brigata cavalleria — Morin, id. comandante 10.o artiglieria campagna, è promosso id. e nominato id. artiglieria da campagna di Milano — S. Martino d'Agliè, id. comandante 3.o artiglieria campagna, è promosso id. e nominato id. artiglieria da fortezza di Genova.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Elia, colonnello a disposizione al comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato capo di Stato Maggiore al IX Corpo d'armata — Caviglia, tenente colonnello, comando Corpo di Stato Maggiore, è trasferito addetto al X Corpo d'armata.

Ufficiali comandati per il 2.o periodo del Corso d'esperimento del servizio di Stato Maggiore:

Carletti, capitano 16.o artiglieria campagna, è destinato al comando divisione territoriale di Brescia — Mezzacapo, id. cavalleggeri Umberto I, id. comando II Corpo d'armata — Mastronardi, id. 31.o fanteria, id. XI id. id. — Comolli, id. 7.o alpini, id. IV id. id. — Alberti, id. 61.o id. id. comando divisione territoriale di Napoli — Almagia, id. 14.o artiglieria campagna, id. id. Perugia — Maltese, id. 6.o artiglieria campagna, id. comando IX Corpo d'armata — Rossi, id. 23.o id. id., id. comando divisione territoriale Cuneo — Marangio id. 20.o id. id., id. comando V Corpo d'armata — Grassi, id. 93.o fant., id. id. VII id. id. — Fosini, id. 51.o id., id. comando divisione territoriale di Milano — Cahiati, id. 8.o alpini, id. id. Genova — Barbogliò, id. 58.o fanteria, id. id. Messina — Pariani, id. 1.o alpini, id. id. comando V Corpo d'armata — Bertino, id. 17.o artiglieria campagna, id. id. divisione territoriale di Novara — Vitulli Montarulli, tenente 4.o artiglieria campagna, id. comando divisione territoriale Palermo — Sanna, id. 4.o artiglieria campagna, id. id. Cagliari — Di Pietro, id. 74.o id., id. comando I Corpo d'armata — Viscontini, id. 3.o alpini, id. comando divisione territoriale di Torino — Pagano, id. 50.o fanteria, id. id. Bologna — Grixoni, id. 75.o fanteria, id. id. Bari — Geloso, id. 15.o fanteria campagna, id. id. Roma — Fusco, id. 18.o fanteria, id. id. Alessandria — Beltrami, id. 4.o alpini, id. id. Piacenza — Tacoli, id. reggimento cavalleggeri Alessandria, id. id. Verona — Guidi, id. reggimento lancieri di Firenze, id. comando III Corpo d'armata — Rinolo, id. reggimento cavalleggeri di Catania, id. comando divisione territoriale di Ravenna.

ARMA DI FANTERIA.

Azzimonti, capitano, cessa d'appartenere al corpo di truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito al 7° fanteria; — Montanaro, id. 77° fanteria, è comandato al 1° corpo d'armata; — Capuana, direttore di banda al 9° fanteria, è trasferito al 64° id.; — Gasparrini, id. 45° id. 51° id. Carnevale, tenente in riforma, revocato il decreto reale che lo collocava in riforma, è richiamato in servizio al 1° regg. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pulce sottotenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Padova; — Granafei tenente al reggimento cavalleggeri di Piacenza, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del tenente generale Vigano ed è trasferito al reggimento cavalleggeri di Lodi; — Ruffo di Calabria id. id. Savoia cavalleria è trasferito al reggimento Piemonte reale cavalleria; — Luzzatti sottotenente id. lanceri d'Aosta, cessa dall'esser comandato alla scuola d'applicazione di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Massini, tenente al reggimento artiglieria a cavallo, è trasferito nel corpo truppe coloniali eritree; — Del Bono id. 1° artiglieria da campagna, e Del Giudice, id. 10° id. fortezza, sono comandati al battaglione specialisti del genio.

ARMA DEL GENIO.

Crespa, capit. direzione del genio a Torino, è collocato a disposizione del Ministero degli Esteri per ricoprire la carica di direttore del genio civile nella Somalia italiana; — Gonella, capit. 6° genio è trasferito al 5° id; — Couture id. 5° id. è trasferito all'ispettorato generale del genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Melchior, colonnello comandante distretto di Frosinone, è esonerato e nominato comandante distretto Brescia; — Costa Gian tenente colonnello id. id. Casale id. id. Belluno; — D'Andria, id. id. id. Campobasso id. (d. id. Gaeta; — Giordano-Orsini, maggiore distretto Voghera, Vitali id. id. Frosinone, Caroselli id. id. Monza e Carducci id. id. Barletta sono promossi tenenti colonnelli e nominati comandanti del distretto cui appartengono.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Scotto, colonnello comandante del forte di Cesano, è esonerato dalla carica e comandato al comando dello stesso forte.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Susco, colonnello medico direttore di sanità al 11° corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età; — De Falco tenente colonnello, ha prorogata l'aspettativa; — Lovaglio, tenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio al 93° fanteria.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Arranga, capitano contabile 40° fanteria, è collocato in aspettativa speciale di un anno.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Sammartino, capitano veterinario al reggimento artiglieria a cavallo, è comandato al Ministero della Guerra.

### Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Conoscente, applicato di 4ª classe direzione Commissariato 1° corpo armata, trasferito comando genio Roma; — Carnevale, id. 3° id. comando truppe genio Spezia, id. direzione artiglieria Roma.

### Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO ATTIVO.

Amico, maggiore artiglieria in servizio comando 5° corpo armata, trasferito Officina costruzione artiglieria Genova.

I seguenti ufficiali in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

Arma di fanteria. — Venbacher, capitano distretto Torino, trasferito distretto Chieti.

Arma di artiglieria. — Volpe, capitano distretto Torino, id. distretto Alessandria.

Personale permanente dei distretti. — Lemellini, capitano distretto Genova, id. distretto Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Vezzi, sottotenente reggimento artiglieria a cavallo, distretto Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età; — Grammatica, sottotenente fanteria distretto Torino deposito Torino e Rogna, id. id. id. Alessandria id. Alessandria, cessano di essere assegnati per mobilitazione al deposito di un contro, e sono inscritti fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Ufficiali medici trasferiti effettivi per mobilitazione alla direzione sanità del 3° corpo armata:

Ascoli, tenente medico, distretto Parma direzione sanità. 11° corpo armata; — Sforza, tenente medico distretto Torino, id. id. 1° id.

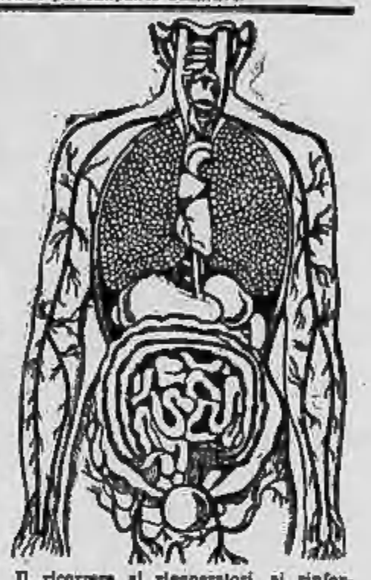
UFFICIALI DI RISERVA.

Cochis, maggiore artiglieria distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per età, conservando il grado con la relativa uniforme; — Aibini, tenente cavalleria distretto Torino, cessa di essere indisponibile.

NOTIFICAZIONI.

Alessi, capitano fanteria, è ritornato in Italia dalla colonia della Eritrea per rimpatrio definitivo.

Martorelli, tenente id. id. id., dalla colonia Eritrea per rimpatrio definitivo.

**Il ricorrere al rigeneratori, ai rinforzanti, od agli eccitanti eroici nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel 90 per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di "tot".**

*Opuscoli gratis con tavola anatomica inviati a chiesti* **"Tot" Company, Milano.**

# ERNIE

**Le persone affette da ernie apprenderanno con gioia l'arrivo prossimo fra noi del celebre Professore francese signor J. Glaser, il più illustre specialista erniario di Parigi, boulevard Sébastopol, 58.**

**E' l'inventore d'un nuovo apparecchio, i cui sorprendenti risultati hanno meravigliato il mondo scientifico.**

**I vantaggi di questo apparecchio, sono i seguenti: sono molle è il più leggero, il più solido, si può portare giorno e notte senza alcun imbarazzo, contiene le ernie più difficili e le ridurre in meno di 30 giorni. Per tal modo questa infermità si può considerare come scomparsa, e con esso è sparito tutto il suo corteo di malanni.**

**Invitiamo tutte le persone affette da ernie a venire a trovare l'egregio specialista, che vuol far profittare tutti della sua scoperta.**

**Egli sarà visibile a:**

**SUSA, 16 maggio, *Albergo del Sole.***
**CHIVASSO, 17 maggio, *Albergo della Posta Reale.***
**AOSTA, 18 maggio, *Hôtel Suisse.***
**IVREA, 19 maggio, *Hôtel dell'Universo.***
**PINEROLO, 20 maggio, *Albergo della Campana.***
**TORINO, 21 maggio, *Hôtel de France et Concorde*, via Po.**
**ALESSANDRIA, 22 maggio, *Hôtel de l'Europe.***
**CASALE MONFERRATO, 23 maggio, *Albergo Reale Nazionale.***
**ASTI, 24 maggio, *Hôtel Royal.***
**MONCALIERI, 25 maggio, *Albergo Roma.***
**ACQUI, 25 maggio, *

# I Principi di Russia
## ospiti dei nostri Sovrani

**Roma, 13, notte.**

Stamane, alle 9, il granduca Boris e il figlio si sono recati a visitare la caserma Regina Margherita, dove ha sede l'81.o reggimento fanteria. Erano accompagnati dal generale Brunati, aiutante generale di campo di S. M. il Re, dal tenente generale Della Noce, addetto alla persona del Granduca, dal tenente generale Frugoni, comandante il Corpo d'armata di Roma, dal tenente generale Grandi, comandante la divisione, e da altri ufficiali aiutanti di campo d'ordinanza.

Il reggimento, al comando del colonnello cav. Bossi, era schierato nel cortile della caserma, ove venne passato in rivista dal Re e dal Granduca, mentre la musica suonava l'inno russo e la Marcia Reale italiana, allernati. Un battaglione eseguì quindi varie manovre e poi la squadra di ginnasti, che vinse il concorso nelle eliminatorie di Roma e che fra breve deve presentarsi alle gare generali di Torino, compì, sotto la direzione del tenente Grassi, tutti gli esercizi che comporranno il programma di quella gara, suscitando l'ammirazione del Granduca, il quale ne espresse il suo vivo compiacimento.

Poscia gli augusti visitatori visitarono i magazzini della caserma, l'armeria, i circoli degli ufficiali e sott'ufficiali, le camerate della Stato Maggiore e il deposito e la sala di convegno dei caporali e dei soldati.

Salutati dagli ospiti militari e dalla musica, il Re ed il Granduca lasciarono la caserma congratulandosi vivamente col colonnello Bossi per la brillante prova data dal reggimento.

### All'Esposizioni di Piazza d'Armi

Dopo ciò, il Re ed il granduca Boris si recarono in piazza d'Armi per visitare il padiglione emiliano romagnolo.

Erano ad attenderli il conte Di San Martino, il prof. Collamarini ed altri.

Il Re col Granduca russo ha compiuto il giro delle sale cominciando da quella della città di Bologna.

Poichè gli operai che ancora lavorano nelle sale per l'allestimento definitivo del padiglione erano stati allontanati, il Re li ha fatti rientrare e si è intrattenuto cordialmente con loro: anzi tra essi ne riconobbe uno che aveva lavorato tempo fa a Castelporziano.

Il Re ed il Granduca hanno rivolto parole di elogio agli architetti. Quindi si sono recati a visitare il padiglione veneto, dove il dottor Cuchetti e il dottor Santuzzi li hanno ricevuti alla «Torre dell'Orientee».

Il Re ed il Principe visitarono con molto interesse il padiglione chiedendo particolari e schiarimenti.

Il Re si esprimeva in italiano, il Granduca in francese. Hanno chiesto mercalmente notizie sulla sala della «Nave» fermandosi a guardare minutamente le carte geografiche e i rilievi di fortezza. Nella sala di Sant'Orsola, dove si trova il letto d'oro del Carpaccio, il Granduca ha chiesto notizie sulla leggenda di Sant'Orsola. Si sono fermati anche nella sala a contemplare uno studio dei 300 ispirato ai ricordi del Petrarca.

Sempre seguiti dai rappresentanti del Comitato, il Re ed il Granduca si sono recati poi a visitare la mostra etnografica. Il Re ed il Granduca fecero i loro complimenti al dottor Cuchetti ed al dottor Santuzzi, ai quali il Re mostrò il desiderio di ritornare un'altra volta a visitare il padiglione. Il Re ed il Granduca hanno lasciato piazza d'Armi alle ore 10,40 e si sono recati direttamente al Quirinale.

### Il granduca Boris al Pantheon

Oggi pel il Granduca di Russia, scortato dai corazzieri ed accompagnato dall'ammiraglio Revalli, dal generale della Noce, dal maggiore Camicia e da tre ufficiali del seguito, in due carrozze, si è recato al Pantheon per visitare la tomba dei Sovrani d'Italia. Era a ricevarlo monsigner Saccaria. Al Granduca sono stati presentati gli albumi dei visitatori, ed egli ha messo la sua firma scrivendo: «Granduca Boris de Russie».

Si è recato poi a visitare la tomba del re Vittorio Emanuele II, il mon. Monti, segretario del Commissariato dei veterani, ha rivolto all'augusto visitatore parole di ringraziamento.

«Tanto più — egli dice — questa visita è gradita, perchè quest'anno si solennizza una ricorrenza sacra per il cuore di tutti gli italiani. Il popolo d'Italia ricorda sempre l'eroismo dei marinai russi nella catastrofe di Reggio e di Messina. La visita del Granduca è una testimonianza solenne dell'amicizia che lega i due popoli: l'italiano ed il russo».

Il Granduca ha ringraziato poi il veterano e monsigner Saccaria, il quale gli tracciò la storia e le vicende del tempio, mostrando nello stesso tempo il suo vivo rincrescimento di non potere visitare ora la tomba di Raffaello. Il Granduca ha promesso di ritornare al Pantheon, quando ritornerà di nuovo in Italia in forma privata.

Quindi il corteo in carrozza, recandosi a Villa Cartoni. Alla tomba del re Vittorio Emanuele e di Umberto ha fatto deporre due corone di argento in foglie di quercia e di lauro.

### A Valle Giulia

Nel pomeriggio, poi, con grande solennità si è inaugurato a Valle Giulia il padiglione russo. Nell'anticolo centrale del padiglione erano ad attendere gli invitati l'ambasciatore di Russia principe Dolgorouckl insieme con la principessa e il principe di Bülow. Ai piedi della scalone gli invitati venivano ricevuti dal conte Tolstoi, commissario generale di Russia per l'Esposizione, e dall'architetto Baerensamm i quali offrivano alle signore graziose corbeilles di fiori. Una folla straordinaria si assiepava sotto l'emiciclo e lungo le terrazze, dove, oltre a tutti i membri dell'ambasciata russa e della delegazione russa per l'Esposizione, si trovavano in attesa dei Sovrani e dei Granduchi il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, una larga rappresentanza del corpo diplomatico, con alla testa l'ambasciatore di Francia, Barrère, il prefetto Annaratone, il sindaco Nathan, il conte Di San Martino e molte altre autorità.

Alle 15 precise, in automobile scortata da ciclisti, senza giunti i Sovrani e i Granduchi. Il Re ha offerto il braccio alla granduchessa Maria Paulowna e il Granduca l'ha offerto alla Regina.

Nel salone d'onore sono stati presentati ai Sovrani artisti ed artiste che assistevano alla cerimonia.

Quindi, accompagnati dal conte Tolstoi e dall'architetto Baerensamm, i Sovrani e i Granduchi hanno visitato le sale sofferm andosi specialmente nelle sale dei Repin, del Serow e della «Scuola tradizionale». Sono poi discesi nel pianterreno dove sono passati per le sale del «Bianco e Nero» e della Scultura.

I Sovrani hanno quindi lasciato Valle Giulia rientrando in Quirinale. Poco dopo la Regina, la granduchessa Paulowna e il Granduca Boris sono rientrati in automobile per fare una passeggiata.

Però stamane anche la granduchessa russa Vladimiro si è recata a Villa Cartoni a visitare il Padiglione russo. Era ad attenderla il commissario della Russia ed altri personaggi. Il commissario per la Russia ha offerto alla granduchessa un mazzo di orchidee. Accompagnata poi dal commissario della Russia, conte Tolstoi, e dagli addetti, ha cominciato a visitare le sale del padiglione. Dopo si è recata a visitare il palazzo di Belle Arti, dove è stata ricevuta dal conte Di San Martino, che in quel momento aveva lasciato il Re ed il Granduca in piazza d'Armi, e dal Bondicarica. La Granduchessa ha mostrato il desiderio di visitare le sale di Anglada. Ivi si è fermata ad ammirare le opere dell'Innocenti ed i disegni del Noci. Facendo il giro della sala, trovò l'architetto Bazzani, e si è con lui vivamente congratulata.

### La Commissione parlamentare per il progetto contro la frode sui vini

**Roma, 13, notte.**

Stamane gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione parlamentare che dovrà riferire sul disegno di legge sulle frodi dei vini, presentato dall'on. Ferraris Carlo e parecchi altri deputati. Sono riusciti eletti gli on. Ferraris Carlo, Brizzolesi, Buccelli, Rebaudengo, Bastarelli e Giaccone, dei sono fra i firmatari del disegno di legge insieme con gli on. Panis, Scorciarini Coppola e patrizi.

### Trenta soldati annegati al Congo

**Anversa, 13, notte.**

La «Tribuna congolese» annuncia che due imbarcazioni recanti dei soldati sono affondate in seguito a una tempesta a Lokandu nel Congo. Una trentina di uomini sono periti.

# Giornata di pioggia allo "Stadium"
# Saggi di ginnasti e gare femminili
## sotto le gradinate

### La terza giornata

Ieri mattina, alle 7, con un cielo coperto e minacciante la pioggia da un momento all'altro, si sono iniziati i ludi della terza giornata, comprendenti gare atletiche individuali, gare speciali internazionali ed esercitazioni allievi ed allieve. Il vasto anfiteatro presentava un aspetto dei più caratteristici e pittoreschi, poichè si eseguivano esercizi da ben 56 reparti. Contemporaneamente a quelle individuali, si svolse la gara collettiva nazionale fra una cinquantina circa di squadre maschili, con marcia ed evoluzioni, esercizi obbligatori a corpo libero, salto in alto, progressione libera con piccoli attrezzi.

Pure insieme allo *Stadium* avrebbe dovuto iniziarsi la prima gara per il torneo internazionale, in cui sono rappresentati ginnasti di otto nazionalità, cioè: Italia, Francia, Belgio, Slovenia, Boemia, Lussemburgo, Rumania e Croazia. Ogni nazione presenta una squadra di sei concorrenti con un capo-squadra. A causa però del tempo minaccioso, queste prime gare per il torneo internazionale si svolsero nella palestra della Società Ginnastica, di via Magenta.

Ecco l'elenco delle Società, che si presentarono nella mattinata per concorrere alla *Gara Nazionale a squadre* (maschili), comprendente i seguenti esercizi obbligatori, a corpo libero, — salto in alto — progressione libera, con piccoli attrezzi:

Scuola Popolare Società Ginnastica, di Torino — Ricreatorio Popolare, Vicenza — Ricreatorio L. A. Sciesa, Milano — Orfanotrofio, Cremona — Palestra Ginnastica, Ferrara — Società Educativa «Sempre avanti», Bologna — Scuola Normale Duchessa Isabella, Torino — Società Ginnastica L. Cristoforo Colombo, Genova — Società Ginnastica, Torino — Società Ginnastica Femminile, Genova — Circolo Educativo Popolare, Castellanza — Ricreatorio Femminile Anonia Garibaldi, Roma — Società Ginnastica, Ancona — Società Ginnastica Amsicora, Cagliari — Società Ginnastica e Scherma, Udine — Società Ginnastica e Sport, Padova — Società Mediolanum Femminile, Milano — Ricreatorio Educativo Municipale, Sestri Ponente — Società Umberto I, Vicenza — Ricreatorio Educativo, Sestri Ponente — Società Ginnastica, Torino — Orfanotrofio, Cremona — Società Ginnastica Insubria, Milano — Società Mens sana in corpore sano, Siena — Ricreatorio L. G. Garibaldi, Monza — Ricreatorio L. A. Sciesa, Milano — Società Ginnastica «Forza e Costanza», Brescia — Società Ginnastica F. Trotti, Alessandria — Scuola Normale Duchessa Isabella, Torino — Pro Italia, Spezia — Società Femm. de Lyon, Lyon — Sezione «Forza e Coraggio», Asti — Società L. C. Colombo, Genova — Società Ginnastica Umberto I, Vicenza — Società Mediolanum femminile, Milano — Ricreatorio Popolare, Vicenza — Associazione Sportiva Fanfulla, Lodi.

Nel pomeriggio poi si produssero le seguenti altre squadre che manovrarono nei saloni sottostanti alle gradinate dello *Stadium*.

Collegio Nervi, Rivoli — Ricreatorio A. Cairoli, Roma — Soc. Ginn. «Mens sana in Corpore sano», Siena — Ricreatorio Giard. Ed. Nonantano, Roma — Ricreatorio F. Cavallotti, Pavia — Società Ginnastica Eleonora d'Arborea, Cagliari — Soc. Ginn. Stamura, Ancona — Circolo popolare educativo, Castellanza — Soc. Ginn. Pro Lissone, Lissone — Soc. Ginn. Ancontania, Ancona — Soc. Ginn. Amsicora, Cagliari — Ricreatorio L. G. Garibaldi, Monza — Gymnasium, Brescia — Soc. Ginn. Sempre Avanti, Bologna — Soc. Ginn. e Sport, Padova — Sordomuti, Lodi — Forza e Coraggio, Livorno — Forza e Costanza, Brescia — Pro Patria et Libertate, Busto Arsizio — Soc. Ginn. e Scherma, Udine — Ricreatorio popolare Soc. Ginn. Fulgor, Rapallo — Soc. Ginn. Labor, Seregno — Ricreatorio Angiulli, Bari — Soc. Ginn. Soci minori, Torino — Soc. Ginn. Allievi uguali, Torino — Ricreatorio L. A. Sciesa, Milano — Orfanotrofio maschile, Milano — Fratellanza ginnastica G. Mameli, Genova — Soc. protezione fanciulli, Milano — Scuola popolare soc. ginn., Torino — Associazione sportiva Fanfulla, Lodi — Ricreatorio popolare, Vicenza — Mediolanum, Milano — Soc. Ginn. Pro Italia, Spezia — Unione ginnastica Voghera — Soc. Ginn. Virtus, Macerata — Ricreatorio L. G. Mameli, Milano — Soc. Ginn. «La Patria», Carpi — Soc. Ginn. Pro Italia, Montecalini — Forza-Coraggio Soc. Ric. Alfieri, Asti — Palestra ginnastica, Ferrara — Scuola di educazione fisica, Foligno — Soc. Ginn. educativa, Pesaro — Soc. Ginn. Parasiana, S. G. Pontecelo — Forza e Virtù, Novi Ligure — Ricreatorio Borgo Prati, Roma.

### I campionati individuali internazionali

Ecco l'esito delle principali Gare individuali internazionali svoltesi nella mattinata:

*Salto in Lungo* — 1. Sacco (Bentigodi, di Verona) m. 6,28 — 2. Bombille (Forza e Coraggio, di Milano) m. 5,25 — 3. Arnuti (Roma, di Roma) m. 5,75 — 4. Zaccagna (Roma, di Roma) m. 5,67 — 5. Pagani (Roma, di Roma) m. 5,65.

*Corsa metri 1000* — 1. Rambaldi (Fori, e Liberi, di Asti) m. 2,45 — 2. Rulfo (Ginnastica, di Padova) m. 2,45 2/5 — 3. Casoni (Roma, di Roma) m. 2,51 — 4. Zani (Fides et Robur) m. 2,53 — 5. Canginillo (Partenopea, di Napoli) m. 2,55.

Per questa corsa era gran favorito Calvi, di Bergamo, campione sui 1000 metri, della Federazione Podistica, ma il simpatico giovinotto, poco dopo avvenuta la partenza del plotone numeroso, di circa 30 concorrenti, — contrariamente al Regolamento, secondo il quale si sarebbe dovuto procedere a selezione per batterie, — venne intenzionalmente fatto cadere.

Ferito ed infangato, il Calvi riuscì ancora a riprendere il Rambaldi, che aveva presa la testa del gruppo, ma dolorante per una sanguinosa escoriazione alla coscia, dovette abbandonare la Gara a metà percorso, perdendo ogni *chance* per questa prova, alla quale da lungo tempo si era seriamente preparato, tanto che tutti i competenti l'avevano precocizzato sicuro vincitore.

Il Calvi presento regolare reclamo alla Giuria, ma quasi certamente la Gara verrà tenuta valida nella classifica più su esposta.

*Lancio del disco di bronzo* (kg. 1,033). Classificansi: 1. Avallanco Umberto di Roma, metri 41,35; — 2. Tugnoli Giuseppe di Bologna, metri 39,24. Il *record* mondiale di lancio del disco di bronzo stabilito nelle ultime olimpiadi era di metri 43.

*Getto della pietra* (kg. 6.4000). Si classificano: 1. Tugnoli Giuseppe della «Sempre Avanti» di Bologna, con metri 17,15; — 2. Tirelli Arturo della Società ginnastica «La Patria» di Carpi, metri 15,92; — 3. Bucci Carlo della «Velunina» di Milano, metri 15,51.

*Salto in alto.* — Si classificano: 1. Brambilla, della «Forza e Coraggio» di Milano, con metri 1,65; — 2. Alvisi della «Sempre Avanti» di Bologna, con metri 1,58; — 3. Bosi Dell'Atlanta di Bergamo, con metri 1,65; — 4. Legat della «Sempre Avanti» di Bologna, con metri 1,60; — 5. Giocchi della «Forza e Coraggio» di Milano, con metri 1,60.

*Corsa veloce metri 100, internazionale.* — Si classificarono per la finale, che verrà disputata domani, i cinque seguenti corridori che nelle singole batterie ottennero i migliori tempi: 1. Marchesi di Milano, in 12"; — 2. Croci di Gallarate; — 3. Brignone di Novara; — 4. Zaccagna di Roma; — 5. Sacco e Crestani di Verona in 12"2/5.

Tutte le altre gare individuali che dovevano svolgersi all'aperto, di corsa, vennero sospese.

### Una vittoria ungherese

*Lancio del giavellotto leggero* (internazionale). — Risultarono: 1. Béla Nerling, della Società «Obudai Torna Egylet», di Budapest, con m. 42,91; — 2. Pagani Alfredo, della «Roma», di Roma, con m. 41,82; — 3. Avatiano Umberto, di Roma, con m. 41,20.

### La finale del Pentathlon

Alle ore 15,30, sotto una campata dello Stadium, al riparo dalla pioggia, si svolse l'ultima delle cinque gare del «pentathlon». Erano rimasti in gara per la lotta greco romana cinque concorrenti. Prima che si iniziino le gare, l'arbitro signor Semmariva, di Genova, spiega ai concorrenti le norme che presiedono a queste gironi di lotte, le quali si iniziano poco dopo con il primo assalto: Butti, di Milano, con Masprone, di Verona: vince Masprone, in minuti 1'37", con una doppia cravon. Seconda lotta: Gardini-Brambilla: Brambilla dà lotta vinta a Gardini, campione dilettanti italiano. Terza lotta: Gardini-Pagani: Pagani dà lotta vinta a Gardini. Quarta lotta: Brambilla-Pagani: Brambilla vince Pagani con un braccio girato in minuti 1'45". Quinta lotta: Masprone-Gardini: Masprone rifiuta di incontrarsi con Gardini per motivi particolari. Sesta lotta: Brambilla-Butti: Brambilla atterra Butti con una presa inversa in 1'45". Settima lotta: Butti-Gardini: questa lotta riesce assai movimentata; il campione italiano Gardini domina l'avversario e lo vince in 3'30". Ottava ed ultima lotta: Masprone-Brambilla: Brambilla dà lotta vinta al campione veronese.

La classifica finale rimane quindi la seguente: 1.o Gardini, della Virtus di Bologna, con quattro lotte vinte; 2.o Masprone, della Bartegoli di Verona, con tre lotte vinte; 3.o Butti, di Milano, con due lotte vinte; 4.o Brambilla, di Milano, con due lotte vinte; 5.o Pagani, di Roma.

Questa classifica è pure quella generale del Pentathlon. Il bolognese Gardini ha vinto quindi il gran premio reale.

### Una lieve disgrazia

Durante la gara artistica seniores, nel volteggio alla sbarra fissa il ginnasta Bottoni Emilio, della Società «San Teodoro», di Genova, cadde malamente a terra, riportando abrasioni alla guancia ed al labbro e contusioni al braccio. Venne subito mandato all'Ambulanza, e la cosa non è di nessuna gravità. La disgrazia successe perchè sotto l'attrezzo al quale il ginnasta manovrava non v'era nè un tappeto nè della segatura che avessero potuto attutire le eventuali cadute dei ginnasti, i cui esercizi erano resi più difficili e pericolosi per il fatto che la sbarra fissa e gli altri attrezzi erano bagnati per la pioggia.

### Le gare femminili di rappresentanza

*Salto in alto.* — Ogni Società poteva concorrere alla gara con una sola rappresentanza di tre ginnasti. Il salto veniva eseguito senza pedana, con rincorsa libera. Per la classifica si tenne conto del salto più alto eseguito da ciascuna concorrente. Risultarono:

1. la Società «Pro Italia», di Spezia, con m. 3,20 (ginnaste: Gatti D., Fazioli M., Longhi A.); — 2. «Mens sana in corpore sano», di Siena, con m. 3,05 (Petrei D., Landucci I., Mariucci M.); — 3. Società ginnastica «Umberto I», di Vicenza (Saggio M., Finetti Z., Pastorello P.).

*Salto in lungo.* — Risultarono: 1. «Forza e Costanza», di Brescia (Berlendi, Barbi, Bellini), con m. 10,35; — 2. «Pro Italia», di Spezia (Longhi, Fareri, Pezzarossa), con m. 10,25; — 3. «Mediolanum», di Milano (Paletta, Ruffi, Marrorati), con metri 10,20.

*Corsa femminile, metri 60.* — Questa gara era riservata alle ginnaste adulte che avevano partecipato alle gare di squadra. Dopo due batterie ed una semi-finale si classificarono: 1. Della Grisa Lea, della Società «Francesco Trotti» di Alessandria; — 2. Barbi Amelia, della «Forza e Costanza» di Brescia.

### Il Torneo internazionale

Ieri mattina, verso le 9, nella Palestra Ginnastica, si sono iniziate le Gare del *Torneo internazionale*, che avrebbero dovuto svolgersi allo *Stadium*. Le squadre concorrenti rappresentavano otto diverse nazionalità.

Eccole, nella loro composizione:

*Italia* — (Cavalli C., di Varese, capo-squadra): Zamperi G. di Milano; Romano G., di Milano; Lot F., di Torino; Palazzi O., di Milano; Bianchi P., di Milano, Salvi P., di Brescia.

*Slovenia* — (Slovenska Sokolska Zveza) — Viktor, Muznik, Fuchs, Pristow, Vidmar, Smolé, Kovacic, Thaler.

*Belgio* — H. Harzy, Patterson, Dumont, Siebenalex, Vermenlen, Laben, Maugin.

*Boemia.* — Dott. Vanicek, Starv, Erben, Steiner, Svodoba Sv., Crada, Svodoba V.

*Francia* — Manchier, Torrès, Costa, Lecontre, Levebre, Follacci, Bayer.

*Lussemburgo* — Thommes, Knaive, Laumers, Wehrar, Hentyes P., Pfeffer V., Hentyes F.

*Rumenia* — Georgescu, Strambeanu, Gregorescu, Lanesco, Efimni, Radulescu, Zamonescu.

*Croazia* — Vilko May Koric, Adam, Sbrile, Ferdo Krajnanic, Krsto Pfiaf, Sandor, Halmi, Panko Dobricévic, Branco Paleic.

L'anno scorso la gara di Torneo ginnastico è stata tenuta a Lussemburgo. L'Italia è risultata terza classificata.

Ecco gli esercizi imposti alle squadre concorrenti al Torneo: Preliminari parallele, sbarra fissa, cavallo, anelli, gesto della pietra, salto coll'asta e corsa veloce di m. 100.

Meno quest'ultima gara, che si svolse al Giardino della Cittadella, le altre ebbero luogo in parte sul piazzale e parte nella palestra della Società ginnastica.

La Giuria era composta di persone competentissime, in rappresentanza delle varie nazioni. Per l'Italia erano giurati i signori professore Aldo Botto e l'avv. cav. uff. Felice Isodice.

I risultati di quest'importante disputa internazionale non si potranno avere che stasera dato il lungo e complicato computo dei punti assegnati per ogni esercizio a ciascun concorrente.

Possiamo però dire sin d'ora che gli italiani si diportarono ottimamente agli attrezzi, ottenendo le migliori medie. Due ginnasti della nostre squadre — e cioè Bianchi e Loy mancavano alla sbarra fissa si produssero una disarticolazione ed un dito della mano. Essi rimasero così handicappati per le gare successive, specie per l'arrampicata alla fune.

Alla sera, prima che si disputasse la gara finale di corsa veloce m. 100, che ebbe luogo alla Cittadella, da un computo sommario risultava che gli italiani ed i boemi erano in testa agli altri concorrenti con molte probabilità per la vittoria finale. Però negli esercizi atletici, come il lancio della pietra, i magiari apparvero superiori ai nostri. Ad ogni modo questa sera avremo la classifica ufficiale.

### Le gare soppresse

Causa la pioggia ed il ritardo portato all'orario delle gare, alcune di queste, benchè in programma, vennero senz'altro soppresse. Così la gara artistica *juniores*, alcune esercitazioni femminili, le produzioni libere e la prova generale obbligatoria del saggio collettivo che doveva aver luogo sul campo dello *Stadium* fra le ore 18 e le ore 19.

Di altre gare, stante l'ora tarda alla quale finiremo, non si avranno i risultati che stasera.

Così le gare artistiche *seniores*, quelle atletiche e quelle di tiro a segno internazionale che si effettuarono al poligono del Martinetto.

## L'odierna gara ginnico militare

Stamane avrà luogo la grande gara ginnico-militare riservata alle squadre dell'Esercito, Marina, Convitti Nazionali, Studenti, Pompieri, Guardie di Finanza ed in genere a tutti gli Istituti Militarizzati.

Le squadre di 8 individui cadauna, armate, partendo dallo Stadium alle 6, con cinque minuti di intervallo, dovranno percorrere circa 5 chilometri fra andata e ritorno, facendo capo al poligono di tiro, ritornando allo Stadium e superando i seguenti ostacoli: scalata di un muro alto 3 metri, salto di un fosso di m. 3 su di una trave, salto di una siepe di m. 1.

Al poligono dovranno sparare un caricatore di 6 colpi (ogni concorrente) nella posizione a terra. Tempo massimo per il percorso di andata 25 minuti primi, per il percorso di ritorno 20 minuti primi, per lo sparo dal momento che arrivano al poligono di tiro, tre minuti primi.

Presidente della Commissione tiro delle due Gare, è il conte avv. Giovanni Durelli, il colonnello Cav. Filippini il Presidente della Giuria di tiro, La Direzione tiro è composta dal Colonnello Cav. De Bernardi Direttore di Tiro, Cap. Radicati Di Brozolo, Capitano Bogetti Vice-direttori; tenente Rama, Sott. Marchesi Inviati, Sott. Simondi, Sott. Dalmazzo, Maresciallo Campas, Commissari Tenente medico sig. Segno.

Il Sig. Pessina ed il tenente Bassi formano col Conte Durelli la Direzione della gara Ginnico. Il Comando di Corpo d'armata ed il Comando di divisione hanno fornito tutto il personale occorrente.

La Prefettura ha concesso i carabinieri per l'ordine ed il Municipio le Guardie civiche.

Ecco l'elenco delle squadre concorrenti.

1. Corpo Civici Pompieri, Genova (a) — 2. Corpo Civici Pompieri, Genova, (b) — 3. Società ginnastica Borgo Prati, Roma — 4. Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, Arezzo (a) — 5. Convitto Nazionale Vitt. Eman. II, Arezzo (b) — 6. Convitto Nazionale, Campobasso (a) — 7. Convitto Nazionale, Campobasso (b) — 8. Convitto Nazionale, Catanzaro — 9. Convitto Nazionale, G. B. Vico, Chieti — 10. Convitto Nazionale, Genova (a) — 11. Convitto Nazionale, Genova (b) — 12. Convitto Nazionale, Lucerna — 13. Convitto Nazionale, Macerata — 14. Convitto Nazionale, Maddaloni — 15. Convitto Nazionale «Longone», Milano (a) — 16. Convitto Nazionale «Longone», Milano (b) — 17. Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, Napoli — 18. Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, Palermo — 19. Convitto Nazionale Carlo Alberto, Novara (a) — 20. Convitto Nazionale Carlo Alberto, Novara (b) — 21. Convitto Nazionale Maria Luigia, Parma — 22. Convitto Nazionale, Potenza — 23. Convitto Nazionale «Cicognini», Prato (a) — 24. Convitto Nazionale «Cicognini», Prato (b) — 25. Convitto Nazionale, Salerno — 26. Convitto Nazionale «Tolomei», Siena — 27. Convitto Nazionale, Sondrio — 28. Convitto Nazionale «Architta», Taranto (a) — 29. Convitto Nazionale «Architta», Taranto — 30. Convitto Nazionale, Tivoli — 31. Convitto Nazionale «S. Foscarini», Venezia — 32. Convitto Nazionale Umberto I, Voghera — 33. 73.o Regg. Fanteria, Bergamo — 34. 80.o Regg. Fanteria, Cornegliano-Veneto 35. 34.o Regg. Fanteria, Fossano (b) — 36. 34.o Regg. Fanteria, Fossano (b) — 37. 6.o Regg. Genio Ferrovieri, Torino — 38. 72.o Regg. Fanteria, Mantova (a) — 39. 72.o Regg. Fanteria, Mantova (b) — 40. 87.o Regg. Fanteria, Padova — 41. 50.o Regg. Fanteria, Padova — 42. 3.o Regg. Alpini, Torino (a) — 43. 3.o Regg. Alpini, Torino (b) — 44. 5.o Regg. Artiglieria da fortezza, Torino — 45. 4.o Regg. Bersaglieri, Torino (a) — 46. 4.o Regg. Bersaglieri, Torino (b) — 47. 43.o Regg. Fanteria, Torino — 48. 56.o Regg. Fanteria, Torino — 49. 71.o Regg. Fanteria, Torino (a) — 50. 91.o Regg. Fanteria, Torino (b) — 51. 71.o Regg. Fanteria, Venezia — 52. 2.o Regg. Fanteria, Verona (a) — 53. 2.o Regg. Fanteria, Verona (b) — 54. 2.o Reggt. Fanteria, Verona (c) — 55. 54.o Regg. Fanteria, Ivrea — 56. 9.o Regg. Bersaglieri, Asti — 57. Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, Roma — 58. Palestra Ginnastica, Ferrara — 59. Convitto Nazionale, Avellino — 60. 51.o Regg. Fanteria, Perugia — 61. 6.o Regg. Alpini (30.a Compagnia) (a) — 62. 6.o Regg. Alpini (30.a Compagnia) (b) — 63. 6.o Regg. Alpini (69.a Compagnia) (c) — 64. 38.o Regg. Fanteria, Modena — 65. Convitto Nazionale, Assisi — 66. Convitto Nazionale, Torino — 67. Società Ginnastica Sport, Padova.

## Gare al coperto
### e scenette allo scoperto

Una delle due: o il tempo non ha nessuna attitudine alla cavalleria, o non anna affatto la ginnastica femminile.

Il suo collegio di oggi è contrario a tutte le regole ed a tutte le tradizioni. Sapendo che la giornata era specialmente riserva ta alle signore, sarebbe stato suo dovere vestire lo *Stadium* di bei raggi dorati, e improvvisare magari nell'arena un tappeto di fiori; invece ha inondato di rigagnoli tutte le tribune, e ha disteso sul campo una strato di fango, che, dove non diventa acqua, si accontenta modestamente di rimanere poltiglia. E' una vera infamia! Tutta le gentili ginnaste non si stancano di sperarlo e di raccomandarci di scrivere sul giornale che se le loro gare non hanno potuto avere l'effetto pittoresco di quelle maschili, la colpa non è certo della loro buona volontà.

E noi, trattandosi di pioggia, lo giuriamo al cielo: tanto più che l'effetto di tutte quelle vesticciole corte, che lascian cadere al suolo un'infinità di goccie d'acqua, a cui affidano, malinconicamente, quasi piangessero, un po' del loro colore, non manca di essere delizionamente pittoresco.

Per consolarci, quando appena l'acquazzone era al suo principio, le signorina ci hanno offerto la corsa degli ottanta metri, che ha avuto una conclusione allegra per la vincitrice e per gli spettatori. In gara sono rimaste, a furia di eliminazioni, soli più due concorrenti, una più grande e più formosa, l'altra più piccina e sottile.

Il duello, che si combattè tra le loro svelte gambette e i loro piedini nervosi, fi accanito: se non è all'ultimo sangue, è, certo, con buona pace delle scarpine, all'ultima suola. Esse corrono, corrono, divorando la via, mentre le maglie leggere divorano la pioggia; intorno le compagne incitano, i compagni sorridono e gli spettatori contemplano e ammirano. Ma ogni bel gioco dura poco: e anche la corsa delle fanciulle ha un fine, anzi, ha un traguardo. Ed ecco la graziosa emule di Dorando Petri, arrivare contemporaneamente, tra uno scroscio di applausi e uno di mano.

La più piccina, rossa in volto, e quasi piangente per l'emozione, si getta tra le braccia delle maestre; l'altra, presa forse da un capogiro, solvola e sin per cadere in seno alla *Stadium*; ma proprio in quel punto si trova miracolosamente un prete robusto e colondo, che allarga le braccia e sostiene la podista. la quale gli si aggrappa alle spalle, grata e felice. Ecco una caduta, che si può dire avvitata per virtù della Provvidenza.

E l'ora del merriggio, e la pioggia raddoppia di entusiasmo. Che fare? Data l'ora e le fanciulle del mattino, a molti viene la geniale idea di invitare a tavola: e subito sono angiuli del loro stuolo di invitatori e di invitanti. Il *buffet* si popola in un istante di una rumorosa folla variopinta e l'allegria, maturando il tempo ritorna negli animi e scintilla negli sguardi, specialmente in quelli dei signori Gerda e Gioberge, che vedono il loro esercizio fare affari. I giornalisti pesanti, non potendo raccogliere impressioni, si raccolgono attorno a un tavolo, e in questo modo si arrisa alle gare pomeridiane, che si svolgono sotto le gradinate. Queste, così, procedono al coperto: ma, in compenso, osservando gli esercizi delle ginnaste, nei deliziosi costumi a guerra corta, oppure a *jupe-culotte*, si persuadiamo come di assolutamente coperto intorno a noi non vi sia che il locale.

Mentre le varie squadre di ragazze proseguono nei saggi stabiliti, separatamente, occupando ciascuna uno degli ampi spazi liberi sotto le campate, si improvvisa tutto un pubblico di ginnasti di colonnisari e di giornalisti che si raccoglie colà, un po' dupperitutto, per assistere alle spettacola grazioso. Così, in un ambiente più ristretto, questi saggi femminili acquistano una caratteristica nuova, quasi in aspetto di prova scolastica, di esercitazione di palestra. Se hanno perduto di grandiosità e di bellezza di insieme, hanno acquistato un sapore di intimità, che quasi illude di essere capitati per caso in un Collegio di ragazze, all'ora della ginnastica, e ci dà l'impressione di essere degli intrusi, là dentro, degni di essere messi alla porta dalla bidella.

Ma le ginnaste continuano a lavorare lietamente, col volto acceso e l'occhio brillante, e ogni tanto, a un esercizio riuscito, sorridono al pubblico, quasi fossero soddisfatte di poter essere, in quel luogo chiuso, meglio osservate e meglio ammirate.

Ma l'episodio più gentile di questo allegro pomeriggio di pioggia, succede verso sera, in una vasta aula, dove diciotto ragazze della scuola «Sempre Avanti», di Bologna, si producono in una serie di esercizi brillanti, dinanzi ad una folla illustrissima.

Quel grande sotto-scala ha acquistato in questo istante l'aspetto di un salone in festa. In mezzo a la squadra di fanciulle, con la maestra signorina Rodarsi, intorno stanno i membri della Giuria e i curiosi, e in alto, arrampicati, in posizioni impossibili, contro le volte, sulle travature, quasi fossero a teatro, in galleria, si sono raggruppati a centinaia i ginnasti.

Allora, improvvisamente, la maestra bolognese, che non cessa mai di sorridere, mettendo in mostra due file candide di denti, grida:

— Su, ragazze, da brave... l'inno di Mameli!

E le diciotto voci argentine intonano il canto dei nostri ricordi, spandendo sotto le volte sonore, l'affascinante melodia di Mameli. E' un momento di indefinibile entusiasmo e di viva commozione. Tutti applaudono al coro gentile, specialmente i ginnasti esteri, che gridano ripetutamente: «Evviva l'Italia!». E poi, essi stessi, ginnasti italiani e ginnasti stranieri, ripetono il canto prima intonato dalle fanciulle; e per due o tre volte, successivamente, le strofe patriottiche echeggiano, con un suo squillar di note forte e sonore, sulle ali del canto maschile, ora in un'armonia flebile e sonora di limpide voci delicate.

Alla fine, tutti scoppiano in un'ovazione formidabile: i ginnasti fraternizzano, abbracciandosi, un allieta si asciuga una lagrima, e la maestrina bolognese sorride, sorride sempre...

### Il programma d'oggi

Tempo permettendo, ecco le gare che avranno luogo oggi, giornata di chiusura del Concorso:

*Mattino*, ore 7-12. — Gara speciale Ginnico-militare; gara di Tiro a segno.

Ore 7-10. — Maschi adulti: Gare speciali internazionali: corsa metri 100; salto coll'asta; giavellotto pesante; corsa ostacoli.

Ore 7-12. — Concorsi metodici.

*Pomeriggio*, ore 14,19. — Adunata; corteo; saggio collettivo.

La solenne premiazione delle squadre vincitrici avrà luogo stasera, domenica, alle ore 21,30, nella grande sala della *Birraria Dorio*, al Martino.

Alla funzione interverranno le Autorità, le rappresentanze federali, le delegazioni estere e le signore patronesse del Concorso.

Le squadre potranno solo presentarsi con una rappresentanza di tre membri.

### Le staffette
### ed il messaggio di Roma a Torino

Oggi, nel pomeriggio, durante lo svolgimento del grandioso saggio ginnastico collettivo, arriveranno dalla capitale le staffette romane, recanti al sindaco di Torino il messaggio di Roma.

Tale avvenimento sportivo accrescerà ancora l'immortanza e l'attrattiva della odierna manifestazione ginnica.

## L'ordine e l'itinerario del Corteo

Il corteo dei ginnasti — ed auguriamoci che il cielo sia più benigno di domenica, scorsa! — partirà dal giardino del Palazzo Reale, alle ore 15, uscendo sulla piazza Castello dal portone della Prefettura, e seguendo il medesimo itinerario percorso da quello degli allievi delle

# Cronaca Cittadina

## All'Esposizione

### L'apertura del padiglione dell'industria serica italiana

Una giornata di maltempo, quale quella non poteva sedurre molto pubblico ad una visita all'Esposizione. Questa, però, nell'interno delle Gallerie, fu ugualmente animata, almeno in quelle Gallerie, ove si stanno ultimando i lavori di adattamento e di ordinamento delle Mostre: qui gli operai poterono intensificare l'opera loro, liberi dall'impaccio e dalle soggezioni che inevitabilmente reca l'affollarsi del pubblico. Notammo, tra gli altri, che procede alacremente l'allestimento dei *lapidariums* nella parte interna del Ponte Monumentale: già i due passaggi coperti laterali sono praticabili; ed oggi si comincia a provare il funzionamento di uno dei due *lapis*.

Alle ore 15, ebbe luogo la cerimonia di apertura della Mostra dell'industria serica italiana, stabilita in una delle grandi Gallerie, al Pilonetto. Tra i convenuti si notavano il senatore Frola, il cav. uff. Camponile, presidente del Comitato esecutivo della Mostra, il vicepresidente, conte Bevecchi, il segretario generale, Mario Pastore, il segretario Fontana, quasi tutti gli altri membri del Comitato esecutivo, molti espositori e qualche signora.

La cerimonia inaugurale si svolse semplicissima, senza discorsi: il più bel discorso era l'aspetto stesso della Mostra, ricchissima, varia, ordinata con gusto di eleganza. Gli invitati percorsero le sale, soffermandosi ad ammirare, interessandosi a ciascuna delle varie Sezioni.

#### La Mostra

La Mostra si presenta con carattere collettivo, promossa dall'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte, con sede in Torino, dall'Associazione Industriali e Commercianti della Seta in Italia, di Milano, dall'Associazione Italiana Fabbricanti Seterie, di Como, dall'Associazione Italiana Confezionatori Seterie Baschi, di Milano. Queste Associazioni, nel promuovere la Mostra, si ispirarono specialmente a due concetti, ugualmente lodevoli: al dovere patriottico, che l'industria serica italiana, primissima fra le industrie, si affermasse solennemente, in occasione della data memorabile del Cinquantenario dell'Unità nazionale, ed al sacrificio delle individualità delle singole Ditte di filanti e torcitori da seta italiani, in favore di una Mostra collettiva, che valesse a dare al pubblico una idea grandiosa dell'importanza dell'industria della seta. E questo intento è, si può dichiarare, anche solo in base ad una prima impressione, ottimamente raggiunto: chè nel suo insieme la Mostra manifesta veramente che la potenza italiana in questa industria è seconda solamente al Giappone ed alla Cina, e si questi due paesi sostiene valorosamente la concorrenza.

Una parte essenziale della Mostra è costituita dalla storia della sericoltura, riassunta in otto diorami riproducenti le epoche e i fatti più salienti di essa. Nella sala sono contrapposti, sulle due pareti di fondo, il diorama in cui rivivono le origini della sericoltura e il diorama del maggior mercato attuale d'Italia: siamo in Cina, tre secoli avanti Cristo, e siamo a Canton, ai giorni nostri. Sulle pareti laterali sono figurati l'imperatore romano d'oriente Giustiniano, che, l'anno 552, riceve i primi monaci importatori a Bisanzio del seme dei bachi dalla Cina; Ruggero il Normanno, che, nel secolo XII, dà incremento alla coltura della seta in Sicilia, una rivulsione al palazzo della seta, presso Ortanchichele, e Firenze, nel secolo XV; i due operai piemontesi che, l'anno 1536, presentano ai consoli di Lione i tessuti serici, di cui poi doveva fiorire nella città meridionale l'industria; Emanuele Filiberto, che fa piantare i primi gelsi in Piemonte, nel suo parco alla Venaria Reale; Napoleone I imperatore in visita da Induno. Le composizioni degli otto diorami furono eseguite dal pittore G. Carpanetto; e collaborarono ai di lui nell'esecuzione, furono, per la parte tecnica, l'ing. Dalliesio, e per la parte artistica, insieme con altri, il pittore Bonifanti.

Per meglio illustrare le fasi principali della sericoltura nel nostro paese, la Commissione esecutiva pensò che dovesse degnamente figurare in questa mostra qualche saggio di vecchi costumi. E in quattro vetrine, due delle quali sui lati ove sono vestite le persone in esse raccolte, e che hanno una rispondenza di sale di palazzi storici, sono presentati quattro soggetti, che danno occasione a un capo-lavoro di ricchi costumi seriei: Leonardo da Vinci ritratto Eleonora d'Este; donna Alfonsina ritratta un ballo al Maramaldo — « Miri donnella d'Italia arcuterà il braccio dell'assassino di Pescara », Fabrizio Fieri invita Carlo Emanuele I all'impresa nazionale — « Carlo, quel generoso fiorito cor... » — Goldoni si nasconde fra i suoi comici — « Bondi, puselli ». Di questi quadri storici fu ideatore e direttore il prof. Emilio Magistretti, di Milano, coadiuvato dal barone Bagatti-Valsecchi e dal cav. Zannironi.

Il salone centrale comprende la mostra collettiva dei fabbricanti di Como, delle stoffe di moda; in un'altra sala sono le stoffe destinate all'esportazione; e altre sale ancora raccolgono gli esemplari pregiati delle industriali lombardi, piemontesi, toscani, umbri, che furono voluti figurare individualmente. Poi, e notabile una mostra didattica e statistica con importanti diagrammi e cartogrammi del movimento industriale e commerciale in tutti i rami serici, opera delle associazioni di Torino e di Milano; e altri diagrammi ancora, delle due Stazioni sperimentali di Milano, della Cassa di risparmio e della scuola di sericoltura di Como, delle Stazioni sperimentali di Torino, quindi le macchine di filatura, attrezzi vari dell'industria, e strumenti di precisione per le diverse pesature completano la Mostra.

#### Il banchetto al " Restaurant du Parc ..

Alle ore 19 i sericultori si raccolsero a banchetto al Restaurant du Parc. La bella sala era tutta occupata dalle tavole, fiorite e scintillanti. Alla tavola d'onore sedevano il cav. uff. Capomile, comm. De Vecchi, l'ing. Sacchi, in rappresentanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il presidente della Camera di Torino, Rocca, il rappresentante della Camera di Commercio di Cuneo, Casetti, il senatore Gavazzi, il signor Fedratti, il presidente della Società bacologica Rocca, Brambilla della Camera di commercio di Como, l'architetto Pettazzi, il segretario della Commissione della mostra Pastore, il cav. De Angelis, il cav. Ignazio Vigo.

Alla fine del pranzo, servito squisitamente dai fratelli Accorsi e dal cav. Molinari, giunse lo scambievole spumeggiante brindisi degli ospiti e il segretario, Pastore che pose le adesioni. Quindi prese la parola il cav. uff. Capomile il quale ricordò che mentre il tutto i segnali furono inalzati nell'antico la mostra offerta dalla solennità della data che l'Italia celebra. « Ma in quest'anno di grandi ricordi patriottici partirono la mia parola non suona troppo favorevole all'opera del Governo, che non ha contenuto — io dichiaro colla coscienza di dire una verità — il suo dovere verso di noi, verso la classe dei sericoltori ».

Il cav. Capomile, dopo avere ricordato le condizioni critiche dell'industria della seta, terminò con un brindisi all'Italia, e salutando la speranza che lo sforzo dei sericoltori ricordi al Governo il dovere che verso di loro.

Dopo che un lungo applauso ha salutato il discorso del Capomile, parlano ancora il comm. Devecchi, per l'Associazione della seta di Milano, il cav. Cattaneo, per l'Associazione delle seterie comasche, il cav. Brambilla, per la Camera di commercio di Como, il comm. Bocco, per la Camera di commercio di Torino, il comm. Casetti, per la Camera di commercio di Cuneo; il comm. Sacchi, a nome della Commissione esecutiva dell'Esposizione; il cav. Lodi, redattore-capo del « Sole », a nome dei giornalisti lo genero, e in seguito della stampa commerciale; il comm. Trimarco, in rappresentanza della più antica Società bacologica; e infine il sen. Gavazzi.

Le mense si levano tra una scintillio cordiale di saluti e di auguri.

#### Per la Mostra collettiva vinicola piemontese

Gli espositori sono invitati ad inviare sollecitamente alla Commissione esecutiva della Esposizione (Pilonetto a destra del Po), oppure presso i signori Parodi e Villa, Via Milano N. 1, le bottiglie da esporre nello «stand» della Collettiva a cominciare da domani, lunedì 15 corrente dalle ore 9 alle 18.

Un commissario del Circolo enofilo ed il suo rappresentante sono incaricati di ricevere la merce degli espositori e metterla nel luogo destinato dal Comitato tecnico.

#### L'apertura di due altri padiglioni

Per il giorno 19 è annunziata l'inaugurazione del padiglione russo, e per il giorno 21, quella della sezione francese coll'intervento del ministro Massé. La sera del 18 arriverà la delegazione del Municipio di Parigi. L'apertura della Mostra di floricoltura avverrà domani, lunedì, alle ore 15.

#### I concerti d'oggi

Oggi, domenica, l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 19. Prezzo d'ingresso lire una.

Nel pomeriggio numerose musiche daranno concerto. Eccone i programmi:

Davanti al Salone dei Festeggiamenti, alle ore 16.30, il Corpo di musica *gli* Associazione Generale degli operai, sotto la direzione del maestro Bassaro: 1. Gran marcia dell'incoronazione *Il Profeta*, Meyerbeer — 2. Sinfonia *La Forza del destino*, Verdi — 3. Atto 1.o (parte 1.a) *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. Pontpourri *La Mascotte*, Audran — 5. Epilogo: *Mefistofele*, Boito — 6. Valzer *Fellvola*, Bassaro.

Davanti al Padiglione dell'Inghilterra (cinzale dalle ex-Fontane luminose), alle ore 16.30, il Corpo musicale « La Margherita »: 1.o *Marcia militare*, Marchetti — 2. Valzer *Danze d'amore*, Filippa — 3. *Fantasia popolare*, Chiaffarelli — *Passo doppio alpinico*, Bernardini — 5. Mazurka *Fior di colle*, Del Colle — 6. Polka *Fort-Bonheur*, Gazzani. — Dirigerà il maestro Marucci.

Pure alle ore 16,30, fra il Palazzo della Moda e quello dell'Ungheria, sotto la direzione del maestro Bonollo, la Società Filarmonica del Borgo Campidoglio, eseguirà: 1. *Marcia militare* — 2. Polka caratteristica, Bonollo — 3. Parodia sinfonica, Bonollo — 4. Valzer *La tedone villeta*, Lehar — 5. Gran duetto e terzetto nell'opera *Attila*, Verdi — 6. Marcia *Esposizione*, Bonollo.

#### Il 4° Concerto sinfonico all'Esposizione

Ecco il programma del 4.o concerto che avrà luogo alle 16,30 di lunedì, 15, nel salone delle Feste all'Esposizione.

Parte prima. — 1. Gaul. Introduzione Sinfonica — 2. Orefice. Sinfonia in *si minore*: *a)* adagio, allegro assennato e maestoso; *b)* vivacissimo; *c)* adagio; *d)* vivace assai.

Parte seconda. — 3. Respighi. *Aretusa*, poema lirico per mezzo soprano ed orchestra. Solista di canto: Signora Chiarina Fino-Savio — 4. Strigaglia. Ouverture *Le Barufe Chiozzotte* — 5. Bossi. M. E. dagli intermezzi goldoniani per archi, op. 127: *a)* Preludio e minuetto; *b)* Gagliarda; *c)* Serenatina; *d)* Burlesca. — 6. Rossini. Ouverture dell'opera *Semiramide*.

Orchestra di 125 professori. — Direttore: Maestro cav. Tullio Serafin.

#### 299.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5,997,800

Ferrero Luigi e Carlo, L. 200 — Gioveglio Carlo, 200 — Bruna Cesare e Cristina, 200 — Girardi Giovanni, 200 — Fulini A., 200 — Sissia Amedeo e Caterina, 200 — C. S. O., 100 — Porta C. B. e C. (2.a sottoscrizione), 200 — Basso Edoardo, 100 — Rotta Ginsio Vittoria, 100 — Segre Marco, 100 — Chiapone Alessandro, 100 — Mancini Teobaldo, 100 — Valobra dottor Nino (Medico chirurgo), 100 — Bornardi Emilio, 100 — Pinivella Brasca Giuseppina, 100 — Basignana Federico, 100 — Aliana Ermanno (tenente-colonnello), 100 — Caldorini comm. ave, Basilio, 100 — Ruby Sergio, 100 — Ferrero Luigi, 100 — Arnaldi nobile Alessandro, 100 — Arnaldi conte Francesco, 100 — Arnaldi-Avogadro di Casanova contessa Maria, 100 — Marmongo Maria, 100 — Marmongo avv. Giovanni Virgilio pel Figlio Fulvio, 100 — Gonella nobile Tina, 100 — Gonella Palazzi nobile Donna Maria, 100 — Grillo Maria, 100 — Grillo Giuseppe, 100 — Fiora Marcellina Rosa, 100 — Scrocappa Prospero, 100 — Mecleri Federico, capitano d'artiglieria, 100 — Merletti Matilde, 100 — Merletti Vittoria ved. Rossenda, 100 — Belmondo-Bastro Rosa, 100 — Della Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Basso Maria, 100 — Basso Gaudio, 100 — Tortellina Anna, 300 — Gelato Cesare e Maria, 200 — Levi Guido, 200 — Cosella-Corti dottor Giovanni Luigi, 200 — Bellini Ercole e Signora, 200 — Ottolenghi Savoada, 300 — Insoglio dottor Raffaello, 200 — Anselmi cav. Federico, 100 — Beccaio Matteo, 100 — Avondotto rag. Federico, 200 — Garzone Claudio, 100 — Gagliardi Giovanni, 100 — N. N., 100 — Giordano Giovanni, 100 — Perassi navigliero capitano Carlo, 100 — Rosano-Rosano Margherita, 100 — Rosano-Farrero Adele, 100 — Stupino Vincenzo, 100 — Regis cav. Giuseppe, 100 — P. Fu, 100 — Mascarino Siro, 100 — N. N., 100 — Falgnero Annibale, 100 — E. L., 100 — Alkasia Francesco (Bricherasio), 100 — Marzano Francesco, 100 — Valleso Domenico, 100 — Bondolotti ing. Mario (sottotenente artiglieria), 100 — Testa Eugenio, 100 — Rossi-Gallot Gina, 100 — Bertino Alberto, 100 — Bertolda ing. Antonia, 100 — Coco e Mylno (2.a sottoscrizione), 100 — Bernardi Pietro (Riccolo Canavese), 100 — V. G., 100 — Canuto-Olarda Rosa, 100 — Odarda Andrea, 100 — Gallo Carolina, 100. — Totale L. 5,995,500

#### Gli abbonamenti festivi

Come è noto, non saranno in alcun modo emessi dei biglietti a riduzione, ma sono stati invece distribuiti, nell'interesse specialmente degli impiegati, degli operai e delle loro famiglie, degli speciali abbonamenti valevoli per l'ingresso all'Esposizione in tutti i giorni festivi.

Il prezzo d'abbonamento è fissato in lire 10; ogni abbonato potrà anche ottenere, a favore dei membri della propria famiglia, (coniuge, figli, genitori, fratelli e sorelle), libri legati d'abbonamento a prezzo ridotto: lire 7 per la seconda tessera, lire 5 per la terza e successive.

Le tessere a prezzo ridotto devono essere richieste contemporaneamente a quella d'abbonato a lire 10.

Insieme alle richieste d'abbonamento deve essere presentate le fotografie stampate su semplice carta fotografica senza cartoncino, della dimensione di cm. 5 × 3; le fotografie non rispondenti a tali condizioni saranno rifiutate.

Il servizio di distribuzione delle tessere d'abbonamento è fatto dall'Agenzia Ufficiale dell'Esposizione, via Carlo Alberto, 1, dalle 8,30 alle 12 e dalle 13 alle 17.

#### Prezzi ridotti per l'Esposizione di Belle arti

Il prezzo d'ingresso al Palazzo delle Belle Arti è stato ridotto a centesimi 50. Resta ferma la riduzione del 50 % per i possessori dei biglietti o libretti ferroviari.

#### La medaglia della Regina Madre per il Concorso ippico

Sua M. la Regina Madre si è degnata di offrire in premio una splendida medaglia d'oro.

Ed è questa una nuova ed altissima prova dell'importanza della prossima riunione, alla quale interverranno i più arditi cavalieri delle varie nazioni.

#### La Principessa Laetitia alla Cucina malati poveri

Alle 10.30 di ieri mattina S. A. la Principessa Laetitia si è recata a visitare la Cucina Malati poveri alla quale da il suo più vivo interessamento. Ricevuta dalla contessa Vittorelli, consorte del prefetto, da un gruppo di dame e dal Consiglio direttivo dell'istituzione, la Principessa s'intrattenne a lungo ad informarsi dell'andamento dell'Opera e volle essa stessa a distribuire i pasconi.

#### Le gravi condizioni del senatore Alfazio

Da Pobrino ci telegrafano che il senatore Giovanni Alfazio si trova in cattive condizioni di salute.

Come si sa, l'ex prefetto di Milano risiede abitualmente a Pobrino, suo paese natio. Lunedì ultimo scorso il suo stato si è improvvisamente fatto grave, onde il suo medico curante, il dottor Calissano credette opportuno consigliare una visita dei professori Feria e Pescarolo. Ora i tre sanitari tuttavo per salvare il venerando uomo che è assistito amorevolmente da tutta la sua famiglia.

#### Un carpentiere che cade da 8 metri

Il carpentiere Bressiani Luigi, d'anni 27, da Savo Brescia, abitante in via Carlo Alberto, N. 43, lavorando per conto dell'impresa Isabelli Costanzo, mentre si trovava sopra un'impalcatura, cadde dall'altezza di otto metri, e riportò la frattura complicata del radio e la lussazione del gomito sinistro. Il poveretto fu ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

## Il ricevimento dei Convitti Nazionali

Nelle sale magnifiche del Circolo degli Artisti il Sindaco ha ricevuto i ventisette Convitti Nazionali partecipanti al grande Concorso ginnastico. Intervennero con essi tutti i rettori ed i capitani istruttori ed erano presenti gli assessori Tacconis ed Albertini il comm. Rinaudo, il consigliere comunale Miglioretti, il senatore D'Ovidio, Piero Giacosa e Lanfranco per il Circolo e l'avv. Martini, segretario generale del Concorso federale.

Gli allievi dei Convitti giunsero in carrozza, preceduti dalla fanfara e furono presentati al Sindaco senatore Rossi dal generale Carpi.

Rendiamo che furono nel gran salone le rappresentanze, il prof. Cardini, rettore del Convitto Nazionale di Torino, ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento per l'accoglienza che fu fatta alla falange dei giovani, quindi il comm. Tacconis ha parlato a nome del Comitato del Concorso ginnastico, portando con calore le frasi l'adesione del presidente prof. Pagliani e del vice-presidente generale Cappello.

Il Sindaco quindi dà, in nome della città, il benvenuto alle squadre e ringrazia a sua volta quanti cooperarono a preparare la meravigliosa manifestazione di giovinezza che ha rinnovato in Torino i più nobili entusiasmi. Saluta le bandiere fra le quali egli vede il drappo glorioso degli studenti di Genova, che sventolò sui campi di Curtatone e Montanara e conclude inneggiando all'Italia, terra benedetta, che può suscitare così sublimi impeti d'amor di patria e così forti energie. Da essi ben si può trarre gli auspici per una Patria grande e libera.

Gli allievi levano alte le bandiere e prorompono in un sonante grido di *Viva l'Italia* ed in un applauso fragoroso. La piccola cerimonia, così bella nella sua semplicità, è finita; i giovani scendono per le sale la una delle quali è servito il *vermouth* d'onore, mentre nel cortile le fanfare scandono il ritmo delle canzoni della Patria.

## Il Concorso fanfare

### e l'originale produzione libera di una squadra svizzera

Quando alle ore 21 giungiamo alla Società ginnastica di via Magenta, una discreta folla fa ressa intorno alla palestra che dalle grandi vetrate irradia fasci di luce.

Nell'interno sta radunandosi il concorso fanfare, al quale si sono iscritte ben 13 Società ginnastiche.

Nel piazzale, a fianco della palestra, alla luce di alcuni lampadoni ad arco voltaico, una squadra dal bizzarro costume medioevale a vivaci colori sta svolgendo dinanzi alla Giuria una curiosa produzione libera con delle pesanti mazze ferrate.

E' la squadra della Genève-Ville composta d'una quarantina di uomini atanti che maneggiano le mazze con un'abilità da acrobati.

L'effetto d'insieme è semplicemente coreografico, e le evoluzioni sono anche interessanti. Si direbbe piuttosto un numero da Caffè-concerto che una vera esercitazione ginnastica. Comunque anche questo saggio è vivamente applaudito.

Intanto echeggiano numerose le marcie delle Società concorrenti alla gara delle fanfare. Ogni squadra deve prodursi in una marcia obbligatoria, uguale per tutte, poi in una seconda composizione a scelta, ma precedentemente annunciata ai giurati.

La gara terminò verso le 23 e si svolse ordinatamente nella grande palestra assiepata di pubblico.

Notammo, fra le concorrenti, la squadra dei giovani *garibaldini* di Roma, e la fanfara del Ricreatorio laico di Potenza che nel pomeriggio aveva pur brillantemente sostenuto tutti gli esercizi del concorso. Questa fanfara è composta di trombettieri quasi tutti minuscoli: alcuni dei quali non hanno ancora raggiunti i dieci anni di età!

Vennero presentate dal presidente e dal vicepresidente della Società sigg. prof. Antonio De Maro e S. Spera.

Nel pomeriggio fra le squadre che in modo speciale si distinsero al concorso, sono da menzionare il *Ginnastico* di Brescia e sui 52 ginnasti effettuarono sotto la guida del maestro Vegia un originale esercizio agli estensori, e quella del Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo che per la prima volta si presentava ad un concorso ginnastico dell'Alta Italia.

## Gli autori del furto delle sete scoperti ed arrestati

Alcuni giorni fa abbiamo narrato come di notte tempo i ladri riuscissero a penetrare nello stabilimento Dalmazzo Peluffo ed a rubarvi per ottomo migliaia di lire in tanti scampoli di seta. La refurtiva mobile sotto la direzione del delegato avv. Norcia e del maresciallo Cioppa ha con molta attività fatto un servizio di minuziose indagini, in seguito alle quali si può stabilire che tutta la seta rubata era stata portata verso le 5 del mattino in una stalla appartenente a certo Carlo Humbert, imprenditore proprietario della Cascina Rossa, alla Barriera di Lanzo. Fu interrogato lo stalliere Biondi Viano, di anni 70, il quale dichiarò per confessare che tutta la merce rubata era stata messa in numerosi sacchi e portata altrove. Il Viano fu arrestato e si sarebbe voluto arrestare anche l'imprenditore Humbert, ma costui, fiutato il vento infido, aveva già preso il largo. I risultati furono comunicati alla sezione di Borgo S. Donato ed il delegato Villa continuò le indagini che condussero all'arresto del pregiudicato Secondino Cappello. Costui fu inviato subito alle carceri.

In seguito vennero operati altri arresti di modo che si può ritenere che gli autori del furto sono ormai assicurati alla Giustizia.

Tutta la refurtiva potè essere sequestrata in territorio di Rainasco ove i ladri l'avevano chiusa in ventun sacchi diversi e nascosta in un fienile.

## Contro gli aggressori del pittore Stroceo

Nei primi giorni dello scorso aprile pubblicavamo un telegramma da Sucre, in Bolivia, che annunciava essere stato aggredito e ferito il pittore torinese Giuseppe Stroceo.

Il Ministero degli esteri si è interessato del deplorevole caso, e ieri ha fatto pervenire al Comando militare nostro generale telegramma, con preghiera di comunicarlo al pittore Stroceo, fratello del pittore.

Ricevuti informazioni della R. Rappresentanza in La-Paz, dicono pittore Giuseppe Stroceo sarebbe ora risanato, ed è in corso processo contro aggressori. Sembra escluso ogni responsabilità del Governo boliviano. Si annuncia furono inoltre compiute minuziose ed ulteriori indagini ».

#### Accoltellatore tredicenne

Al San Giovanni fu ieri medicato il ragazzo tredicenne Giordanino Giovanni, mirratore abitante in via delle Scuole, N. 10, il quale, in seguito a una lite avuta con un suo coetaneo, era stato da questi ferito al dorso con una coltellata. I sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

#### " Tamburello „ investito da un treno tramviario

La tramvia a vapore in partenza dalla Barriera di Nizza, diretta a Saluzzo, all'altezza della via Rotondi incontrò un carro-tamburello carico di sabbia, guidato dal carrettiere Bolle Edoardo, e lo rovesciò, sfasciandolo. La macchina, condotta dal macchinista Ferrasero Antonio, solo alcuni guasti. Tuttavia, dopo una sosta di dieci minuti, potè proseguire. Nessun male alle persone.

### ECHI DI CRONACA

**È uscito** il N. 3 della rivista *Le Esposizioni di Roma e Torino Illustrate* della Società *Sonzogno* e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Società *Sonzogno* invia dietro richiesta il Catalogo delle sue pubblicazioni.

#### Fiori d'Arancio

A Milano, il Signor *Philip Tyrwhitt Repton*, direttore dell'Agenzia Italiana della The Dunlop Pneumatic Tyre, colla Signorina *Maria Musso*. Agli sposi i nostri più fervidi auguri.

### Riverberi ed Echi dell'Esposizione

## Tra Padiglioni e Stands

### Una grande industria serica del Veneto

Nel Padiglione delle Industrie Seriche, oggi inaugurato, tutti si fermavano ad ammirare la bella mostra dei prodotti, artisticamente esposti, del ben noto *Stabilimento e R. Osservatorio Bacologico G. Pasqualis* di Vittorio Veneto.

Infatti nel visitare questo *stand* si rimane colpiti dallo smagliante colore dei bozzoli che dal giallo oro va sfumandosi al bianco niveo, oltrechè dagli interessanti modelli di macchine per l'industria serica, fra le quali primeggiano l'incubatrice economica che si usa col fornello Pasqualis, la stenditrice meccanica per farfalle, la macchina perforatrice per cartoni da bachi, ecc.

Veramente la Ditta Pasqualis può andar superba dei suoi prodotti, che godono molto credito non solo nel Veneto, ma anche nelle altre Provincie d'Italia, ed all'Estero.

Lo *Stabilimento Bacologico Pasqualis* ha la sua sede principale in Vittorio, altra sezione pure importante a Follina, a breve distanza dallo Stabilimento Centrale, ed una Succursale a Castelnuovo Adriatico, negli Abruzzi, specialmente destinata a tener vive nell'ambiente più adatto le razze gialle per le future riproduzioni.

La Ditta Pasqualis occupa meritatamente uno dei primi posti fra gli Stabilimenti Bacologici, e figura nella Mostra Serica in modo veramente degno della sua importanza e serietà.

## Arti e Scienze

### Il "Matrimonio segreto„ e la "Salomè„ al Politeama Chiarella

Annunciammo tempo la due serie di rappresentazioni straordinarie d'opera al Politeama Chiarella: luna con il *Matrimonio segreto* del Cimarosa; l'una con il *Matrimonio segreto* del Gennaro Bellincioni.

Del delizioso spartito del maestro napoletano si avranno tre sole rappresentazioni, il 16, il 17 e il 18 maggio corrente. Artisti e orchestra fanno parte della *tournée*, che conta ormai una serie di buoni successi in ben quattordici teatri, fra cui quelli di Verona, Venezia, Ferrara, Parma, Brescia, Piacenza, Reggio Emilia, Bergamo.

La *Salomè* comparirà invece sulle scene del Politeama Chiarella il 27 corrente, e le rappresentazioni saranno quattro. Ora, è inutile ricordare quale interprete dello spartito sia Gemma Bellincioni, ancora risonando per la sala del Regio l'eco del suo trionfo in quest'opera.

Piuttosto ci piace apprendere dai giornali che l'esecuzione dell'opera difficilissima affidata anch'essa ad una *tournée*, trovò in cui larghissimo consenso di lode in pubblici assai severi, come quelli di Bologna, di Parma, di Brescia. E il successo non fu minore a Verona, a Mantova, a Ferrara, a Firenze, a Ravenna e a Genova.

Dirigerà l'orchestra, di novanta professori, appositamente alla Composizione, il comm. Rodolfo Ferrari, già noto assai favorevolmente. Ed *Erode* sarà il Mariani; *Erodiade*, Maria Pia Bertolucci; *Iokanaan*, Edmondo Grandini.

### "Un ballo in maschera„ al Vittorio Emanuele

Questa sera, domenica, al teatro Vittorio Emanuele ha luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, di G. Verdi. Ne saranno interpreti la signore: Italia Brazi-Appendix (Amelia); Eugenia Lopez-Nunes (Ulrica); Leonilde Baldassini (Oscar); ed i signori: Adelchi Vigliena (Riccardo); Erisello Carcoria (Renato); Mariano Baldelli (Samuel); Alfredo Alfredi-Kaufmann (Tom); Achille Tafarico (Silvano).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra avv. Vincenzo Manno.

## Stato Civile di Torino

13 maggio 1911.

NASCITE (3): cioè maschi 1, femmine 14.

MATRIMONI: Cappellino Severino con Bauchiero Caterina — Chiabotto Paolo con Agnese Maria — Garrasi Ernesto con Campo Francesca — Gubernati Oreste con Biava Maria — Landi Pietro con Vallino Emma — Bernanetto Antonio con Durando Giuseppa — Tosa Giovanni con Marchese Ilma.

MORTI: Omar Secondo, d'anni 69, di Biandrate, avvocato, via Monebello, 26 — Musso Maria ved. Galardi, id. 76, di San Michele Mondovì, casalinga, corso San Maurizio, 17.

Tripoi Perfetto, id. 52, di Torino, operaio, via Stampatori, 14.

Rivando Giacomo, id. 12, di Torino, manovale.

Cerlese Carlo, id. 25, di Torino, falegname.

Antisio Giuseppa, id. 40, di Torino, casalinga.

Ghichino Clara, id. 40, di Chivasso, sarta.

Nasello Domenica, id. 81, di Trinzano Vercellese, contadina.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui 8 domiciliati 7, degli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pezzali Carlo, ferroviere, con Gogna Giuseppina, sarta — Capirone Domenico, capo mastro, con Berardino Giovanna, operaia — Casetta Lelio, perito tecnico, con Quaranta Emilia — Riva Cesare, meccanico, con Faccione Rosa, tessitrice — Berra Giovanni, falegname, con Zanotta Eva, cuoca — Mathis Pietro, chimista, con Santo Lucia, setaia — Grisoni Ubertino Umberto, commerciante, con Grosso Cristina ved. Taragna — Griffa Giuseppe, meccanico, con Migliore Felicita, sarta — Ribotto Secondo, carpentiere, con Richiardone Vincenza, cucitrice — Castello Carlo, impiegato, con Astorri Francesca — Dotofanis Alfredo, industriale, con Ciglioti Anna — Vacchieri Giuseppe, fornitore, con Lughi Elide, operaia — Perissi Mario, chimista, con Baj Anna, sarta — Bava Umberto, meccanico, con Zeppegno Maddalena, contadina — Allocco Andrea, calzolaio, con Bracco Maria, cucitrice — Brolatti Michele, muratore, con Corinno Cristina, operaia — Gallo Giovanni, giornalista, con Monaco Maria, negoziante — Pacitto Vincenzo, appuntato di finanza, con Ferrero Maddalena ved. Campagnia — Sberni Aldo, cassiere, con Ballerini Esmeralda, sarta — Candelliero Carlo, muratore, con Caligaris Maria, tessitrice — Bellone Giovanni, compositore, con Capella Angela, tessitrice — Lavano Giuseppe, meccanico, con Tessore Ester, orlatrice — Partinaro Giovanni, portuense, con Bellotti Maria, modista — Crosta Francesco, negoziante, con Pessiardi Giuseppa — Gamba Tommaso, contabile, con Ruga Rachele, sarta — Valerio Agostino, giardiniere, con Vaudagnotto Alessandrina — Monotto Vincenzo, manovale, con Franceschi Maria — Sobrà Giovanni, negoziante, con Pellero Elisabetta — Barberis Emilio, chimista, con Bessan Gabriela, ricamatrice — Maggia Ferdinando, meccanico, con Bertinetti Felicita, sarta — Giolito Andrea, industriale, con Oberto Caterina — Tomasini Umberto, impiegato, con Azzari Carmen, cameriera — Barbiel Pietro, colono, con Rosetti Erminia — Borgna Cesare, decoratore, con Gianna Margherita — Benedetto Luigi, muratore, con Ottario Margherita, sarta — Benedetto Giuseppe, magnaio, con Barra Giuseppina — Micardi Giuseppe, segatore, con Binando Caterina, operaia — Micardi Vincenzo, falegname, con Stavolino Caterina, sagarata — Restiero Domenico, pasticciere, con Perrino Giuseppa, negoziante — Cordero Secondo, contadino, con Ferraro Adelaide, stiratrice — Fissa dottor Alberto, impiegato, con Ischia Olga — Favolano Luigi, stalliere, con Mastalamiglio Rosa — Demarie Giovanni, lattoniere, con Dutto Rosa — Ribaldi Arrico, impiegato, con Sarotti Rosa — Burgnano Giacomo, cuoco, con Brazzi Giuseppina, ortatrice — Anina Sebastiano, ferroviere, con Cappiolo Clara, cucitrice — Lavera Giorgio, negoziante, con Falchero Marianna, contadina — Robaudi Guido, impiegato, con Marenco Maria — Capello Umberto, cuoco, con Peirero Adelina, cameriera — Perno Antonio, operaio, con Bottone Paola ved. Perno — Balberto Giovanni, terrazziere, con Biscotti Teresa ved. Arnaudo, sarta — Chambon Carlo, carpentiere, con Donicci Alice — Gaiire Antonio, decoratore, con Colombo Luigia, impiegata — Pierina Tommaso, stuccatore, con Rufino Rosa, cameriera — Ferrando Vittorio, sposa, lo, con Chiotto Adele, signorina — Cassina Carlo, fattorino, con Donoja Teresa — Gandolfo Luigi e hanista, con Prandi Candida ved. Grosso, commissario — Cavaliere Fedele, ferroviere, con Osorio Eugenia, operaia — Bicomagno Alfredo, commerciante, con Guala Matilde — Grandi Alberto, orologiaio, con Piedi Paolina, modista — Festa Gio. Battista, carrettiere, con Reinaudo Maria, cucitrice — Panazzo Fabio, tenente artiglieria, con Cacciatore Virina Emilia — Nanelli Giovanni, meccanico, con Spasso Teresa, commerciante — Zaffarone Enrico, impiegato ferroviario, con Vaudano Rosa — Bertino Carlo, meccanico, con Ruffino Fabiana, tessitrice — Vespini Cesare, giardiniere, con Rota Vincenzina, fiatista — Cheglia Leone, tramviere, con Margara Maria — Gili Giuseppe, farmacista, con Pantano Maria — Tagliavini Alberto, impiegato, con Scandellari Antonietta — Rinaldi Giuseppe, tornitore con Morro Luigia, contadina — Innocentini Tancredi, ebanista, con Fasolis Maddalena — Carrasa Simone, meccanico, con Caputano Maddalena — Castellani Giorgio, viaggiatore di commercio, con Maschera Emma — Rava Saverio, meccanico, con Manfredi Adele — Debenedetti dottor Israele, medico chirurgo, con Zanzorani Berta — Saggio Filippo, impiegato, con Cervioni Leonilde — Benedetto Giovanni, orologiaio, con Lunga Rachele, infermiera — Conte Filippi di Raddacco Vittorio, possidente, con Campori marchesa Virginia — Monasteri dottor Mario, medico chirurgo, con Piacenza Maria — Schiapparelli Lorenzo, assistente ingegnere, con Serafina Teresa, negoziante — Mesturino Fortunato, meccanico, con Ruga Elvira — Olivero Carlo Mario, impiegato, con Taragna Anna, pensionata — Tricerri Giuseppe, muratore, con Giarello Anna, lavorante in mercerie — Tomasina Giuseppe, riquadratore, con Endro Silvestra — Bellaramba Giovanni Battista, meccanico, con Falcomieri Giovanna — Simonetti ragioniere Costantino, contabile, con Landebbri Pia — De Pedrini Giovanni, negoziante, con Giraudo Adele — Marinetto Alfredo, ferroviere, con Giordanino Vittoria, tessitrice.

## Borse Estere

### Borsa di Vienna.

| | 60 | 63 | | 60 | 63 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 665 — | 664 75 | Lire it. (carta) | 94 50 | 94 55 |
| Lombardo... | 110 75 | 110 75 | Rend. Austr.. | 92 30 | 92 35 |
| B. Anglo-Austr. | 722 — | 721 — | Id. in carta.. | 92 30 | 92 35 |
| Austriache... | 754 — | 751 50 | Union Bank... | 614 50 | 617 — |
| B. Austr.-Ung. | — | 1050 — | B. Austr. ora | 115 75 | 115 90 |
| Napol. d'oro.. | 19 02 | 19 02 | Togher. 4 0/0 | 91 10 | 91 15 |
| Argento..... | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0... | 79 95 | 79 95 |
| Cambio Parigi | 94 90 | 94 90 | R. Fiorini austr. | 232 50 | 233 75 |
| Id. Londra... | 240 02 | 240 02 | | | |

Tendenza pesante.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 13

# ULTIME NOTIZIE

## La gran giornata della crisi turca

### Attendendo la elezione al Comitato giovane-turco

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 13, notte.

Domani domenica si deve compiere, sembra noto, un avvenimento culminante. Certo, beninteso, non è il solo nell'attuale crisi del Comitato giovane turco. Come ricorderete, appunto per il 12 maggio è stata fissata la nomina della nuova presidenza del partito Giovane Turco a Costantinopoli. Questa elezione, su cui da molto tempo si batte, deve fornire il mezzo per una rassegna delle forze dei due gruppi avversari. Riusciranno ad avere la maggioranza i dissidenti conservatori o riusciranno a conservare il primato quelli del gruppo radicale? La soluzione di questo problema è nel momento attuale molto interessante, perchè, qualunque dei due partiti sia sconfitto, esso non rimarrà certo inerte. Le notizie dei giornali e le notizie private, che giungono da Costantinopoli, dicono che nella capitale si aspettano con eccezionale fermento queste elezioni. I due gruppi fanno ogni sforzo per conquistare la maggioranza. Il Gran Vizir riceve numerosi telegrammi dai Comitati provinciali dei Giovani Turchi, i quali intimano di reagire con ogni forza contro il movimento dei dissidenti e, in caso diverso, di dare le dimissioni. Anche ai due ministri giovani turchi dimissionari, Diavid-bey e Ismail Hakky-bey, si vanno inviando da tutte le parti telegrammi, nei quali si esprime l'agitazione e l'irritazione per le loro dimissioni e si annuncia che si terranno molti Comizi in parecchie città per fare pressione sul Governo, affinchè questo richiami nel Gabinetto i due ministri.

#### Gli ufficiali si muovono

E' da notare anche, come già vi dicevo ieri, ch l'esercito prende una parte attivissima a questa dibattito. Si apprende dai circoli militari di Costantinopoli che numerosi ufficiali della guarnigione di Kossovo, di Monastir, di Salonicco hanno telegrafato al ministro della guerra, Mahmud Chefchek-pascià, protestando vivacemente contro il noto colonnello Sadik, il quale, come sa su, si trova attualmente a Salonicco ed è considerato come uno dei promotori dell'attuale crisi. Nei loro telegrammi gli ufficiali giovani turchi domandano al ministro l'immediato richiamo del colonnello Sadik da Salonicco ed avvertono che così non tollereranno neppure che il colonnello sia trasferito a Monastir o a Kossovo. Tutto ciò dimostra, come dicevo ieri, che anche nell'esercito si va sempre più accentuando la scissione fra le tendenze radicale e progressista e quella conservatrice.

#### "Il dramma non è ancora cominciato,,

Ed ora ecco le notizie dei giornali. Il *Neue Wiener Tagblatt* riceve da Costantinopoli: «E' sintomatico, per l'acutezza della crisi l'informazione recata da quasi tutti i giornali, secondo cui i capi-partiti alla Camera hanno avvertito tutti i deputati dei diversi gruppi di non abbandonare Costantinopoli durante l'aggiornamento della Camera, che dovrebbe cominciare il 27 corrente. I capi-gruppo osservano che, a causa della situazione molto incerta, probabilmente la Camera sarà di nuovo convocata durante le vacanze e che si deve essere pronti a tutte le sorprese».

Notevoli sono le osservazioni del giornale *Levant Herald*: «Noi ci troviamo solo dinanzi ad una *ouverture*; il dramma non è ancora cominciato ed è ben lungi, perciò, dall'esser finito».

Anche più misterioso è il linguaggio di altri giornali. Tutto il popolo è sotto l'impressione che si preparino grandi avvenimenti.

Il giornale *Levant Herald*, di cui parla questo telegramma, si pubblica a Costantinopoli in inglese ed in francese, ed è in intimi rapporti, si dice, con l'Ambasciata francese a Costantinopoli. Esso, già nel periodo precedente alla tragica notte del 13 aprile, aveva fatto una campagna per l'avvenimento giovane turco ed aveva in gran parte provveduto i fatti sanguinosi che poi scoppiarono provocati dalla reazione.

#### La confusione parlamentare

La *Neue Freie Presse* riceve pure da Costantinopoli: «Il Gran Vizir ha dichiarato nuovamente che egli darà le dimissioni se la Camera accetterà la proposta ostruzionista del deputato Lufi Fikri, relativa al prolungamento della sessione parlamentare fino alla metà di luglio. Questo delle dimissioni è lo scopo principale del gruppo di opposizione, che è costituito da liberali e dal partito popolare. Tuttavia, non è ancora sicuro, nonostante le pretese 150 firme, che la proposte venga approvata, perchè i deputati conservatori, dopo la caduta del due ministri del Comitato, sono disposti ora a sostenere il Gran Vizir contro i deputati radicali, che vogliono vendicarsi della caduta di Diavid-bey, facendo cadere il Gabinetto. I Comitati provinciali continuano a intimare al Gran Vizir di dare le dimissioni, e siccome, poi, tutta l'opposizione sta preparando nuovi attacchi in occasione della discussione del bilancio dell'interno, così la crisi è ancora più complicata. Il ministro della guerra sembra non partecipare allo svolgimento della crisi».

E' interessante notare, da questo telegramma della *Freie Presse*, come i due gruppi conservatori e radicali abbiano perfettamente invertito il loro atteggiamento rispetto al Gabinetto. Un tempo, si ricorderà, i radicali volevano salvare il ministro provocando anche lo scioglimento della Camera, mentre invece i dissidenti conservatori vogliono ora rovesciare il Ministero per salvare la Camera.

#### Preparativi rivoluzionari a Gerusalemme?

Sembra che anche a Gerusalemme si sia trovata traccia di movimento rivoluzionario. Il giornale arabo *Al Masir*, che si pubblica a Jaffa, dice che è stato arrestato un borghese sotto il sospetto di propaganda rivoluzionaria. Si sono trovati presso di lui molti documenti falsificati e telegrammi indirizzati ai ministri di Costantinopoli ed a Enver Turchi di Salonicco, il cui contenuto suona così: «Aspettate una rivoluzione in massa scoppia a Gerusalemme». Si ritiene che questo uomo sia un agente del partito reazionario.

A proposito della nuova questione di Creta, sorta per la nomina dei Kadi mussulmani, di cui vi ho già dato notizia, il *Neue Wiener Tagebiatt* riceve da Costantinopoli: «Le Potenze protettrici hanno avuto uno scambio di vedute, e per mezzo dei loro agenti consolari hanno fatto sondare il Comitato esecutivo di Creta per sapere quale impressione avrebbe destata tra gli abitanti dell'isola la misura della Sublime Porta. Gli agenti consolari hanno partecipato al loro Governo che la decisione della Porta potrebbe provocare torbidi molto gravi a Creta. Attualmente, gli sforzi delle Potenze sono diretti ad allontanare tutto ciò che potesse di nuovo aggravare la situazione nell'isola, tanto più che l'annunzio della nomina dei Kadi ha già sollevato un grande fermento».

#### Una dichiarazione del Gran Vizir alla Camera

**Costantinopoli**, 12, sotte.

Oggi, alla Camera, il Gran Vizir, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, ebbe occasione di deplorare gli attacchi contro il Gabinetto. Egli dichiarò: «Rimarrò ancora al mio posto, perchè ho ancora la vostra fiducia e la fiducia del Sultano».

La Camera approvò poi con 116 voti, contro 8, un ordine del giorno presentato dai Giovani Turchi, dichiarante chiusa la discussione generale sul bilancio delle costruzioni pubbliche, e il rinvio delle questioni delle costruzioni stradali alla discussione degli articoli del bilancio.

Il voto, qualunque non significhi l'assoluta fiducia, è favorevole al Gabinetto.

## Ottimismo turco circa la rivolta albanese

**Vienna**, 13, notte.

*La Nacele Wiener Tagblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Scutari col comandante Turgut Chefk-pascià. Egli disse che la ribellione dei Malissori è opera degli agitatori. Turgut vuole anzitutto punire costoro, senza troppe perdite, giacchè i Malissori sono infine fratelli e figli, sebbene sconsigliati, della patria turca. Turgut Chefk-pascià prepara — come è noto — un proclama, in cui invita i ribelli a consegnare le armi ed a ritornare alle loro case; ma egli crede che, in seguito alla falsa interpretazione che ad esso daranno i sobillatori, non sortirà alcun effetto. Peraltro egli spera con sicurezza di far cessare la sollevazione alla metà di luglio. Egli ritiene che non vi è pericolo che la sollevazione si propaghi.

#### I malissori direbbero oggi la loro

**Costantinopoli**, 13, notte.

L'«Ikdam» annuncia che il tempo accordato ai Malissori per sottomettersi, spirerà domani. L'inviato di Turchia a Cettigne è stato perciò incaricato di segnalare al governo Montenegrino la necessità di fare ritirare le truppe montenegrine ad una certa distanza dalla frontiera, affinchè la fucilate dei soldati turchi non li colpiscano. Una parte dei Malissori avrebbe già fatto la sua sottomissione.

## A Roma si minaccia lo sciopero generale

**Roma**, 13, notte.

Questa sera si è riunito il Consiglio della Camera del Lavoro per esaminare la proposta ventilata nel comizio di questa mattina dei muratori scioperanti in merito ad uno sciopero generale che dovrebbe eventualmente proclamarsi a Roma in segno di protesta contro il provvedimento del Governo che ha mandato a sostituire muratori e scalpellini scioperanti del monumento Vittorio Emanuele, soldati del genio. La Camera del Lavoro, sebbene premuta da parecchie parti specialmente dalla parte più avanzata dei muratori, non preso alcuna deliberazione definitiva, ma ha convocato per lunedì sera il Comitato di tutte le leghe di tutte le organizzazioni di resistenza di Roma perchè a loro sia devoluto l'incarico di proclamare, in segno di protesta contro il provvedimento del Governo, lo sciopero generale.

## Una giovane sposa che tenta avvelenare la suocera

**Brescia**, 13, notte.

Un fatto gravissimo, che per poco non ebbe mortali conseguenze, avveniva a Pozzolengo, piccola borgata del Bresciano. La giovane Isella Beroni, unitasi pochi anni or sono in matrimonio col possidente Achille Vuschiani, in seguito alle continue liti con la suocera, formò il proposito di sopprimerla. Ieri, in un momento opportuno, la Beroni versò una forte dose di veleno in una bottiglia di vino e la collocò al posto della tavola dove, per solito, soleva per il pasto la suocera.

Questa, all'ora del pranzo, ben lontana dal sospettare quanto era stato tramato a suo danno, bevette buona parte del vino avvelenato, e siccome in quel momento era assente l'altra nuora, Raimondo Virginia, le offriva l'altra metà. Pochi istanti dopo le due donne furono prese da atrocissimi dolori. Quando, chiamato dai famigliari, accorse il medico del paese, le trovò in gravissime condizioni; avendo però capito che si trattava di avvelenamento, riusciva a scongiurare ogni pericolo ed a trarle a salvamento. L'avvelenatrice fu arrestata.

## La corsa ciclistica Bordeaux-Parigi

Ci telegrafano da Bordeaux, 13 notte:

Stamane, alle 7, nella località detta delle Quatro bandiere, è stata data la partenza per la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi. Una quarantina di concorrenti si sono presentati allo *starter*.

Quest'anno gli allenatori non erano permessi che dopo S. Maure, situato a 302 chilometri da Bordeaux, disposizione questa che tende a favorire i corridori isolati.

Fra i partenti si notano Ottavio Lapize, Garrigou, Trousselier, Wanhouwaert, Champioi tutti insomma i migliori corridori francesi.

Date le sue corse e le sue vittorie precedenti, Lapize è partito gran favorito.

Al momento in cui vi telefono, il gruppo marcia compatto e velocemente verso Angoulême, ove si trova il primo controllo e donde i corridori proseguiranno per Poitiers-Saint Maure-Tours-Blois-Orléans e Parigi, ove il loro arrivo si calcola avverrà verso le tre pomeridiane di domani sulla pista del Parco dei Principi.

## La rivalità tra Francia e Spagna per la campagna al Marocco

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 13, notte.

Non giova molto alla chiarezza seguire l'attuale fase degli avvenimenti marocchini attraverso tutti i dispacci testuali che giungono ai giornali francesi sulle varie scaramuccie e le varie manovre. Basterà segnalarvi i punti essenziali.

La nota più persistente è quella della grande urgenza dell'arrivo a Fez della colonna di [illegible], giacchè dentro alla capitale i mezzi di resistenza vanno man mano diminuendo mentre si moltiplicano gli attacchi dei ribelli. Sempre secondo fonte francese, gli stranieri residenti a Fez invocano vivamente l'arrivo di rinforzi. Queste notizie coincidono, del resto, colla decisione del Consiglio dei ministri odierno francese di sollecitare ad ogni costo la marcia verso Fez.

In secondo luogo, si hanno altre notizie sul combattimento del 10 in riva al Muluya. I Francesi ebbero otto feriti, ma agombrarono la riva destra. Per altro, anche questo successo non avrebbe effetto durevole non potendosi attraversare il Muluya e potendo i marocchini riunirsi e rifornirsi del necessario.

Infine è sempre notevole l'allarme esistente in Spagna.

La *Liberté* riceve da Tangeri: «Non si parla qui che di nuovi progetti militari della Spagna, che vuole ad ogni costo occupare la Montagna delle Scimmie. Ora, questa montagna è una delle colonne di Ercole e sta di fronte a Gibilterra, in una posizione essenziale non per il Marocco, ma contro l'Europa. Si domanda con inquietudine, negli ambienti diplomatici, quale sarà il contegno dell'Inghilterra se la Spagna realizzerà i suoi propositi. Bisogna ricordare che la situazione attorno a Fez è calma e non giustifica i preparativi della Spagna. Intorno a Ceuta un'agitazione delle tribù sarebbe provocata dall'occupazione dei territori marocchini confiscati dalla Spagna».

## Le dubbie sorti della costituzione alsaziana

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Berlino**, 13, notte.

Nulla di nuovo nella questione dell'Alsazia e Lorena. Si è anche incerti, contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, sull'esito definitivo della costituzione. Nei circoli ufficiosi non si nasconde, infatti, la preoccupazione dell'avvenire, ed anche i bene informati sono d'accordo nel sostenere che non si può prevedere se le trattative potranno essere riprese con probabilità di successo. Vi sarebbe, secondo alcuni, il desiderio, presso la maggioranza del *Reichstag*, di portare questa riforma a compimento. In favore di una concezione ottimista della situazione viene osservato che la votazione di giovedì dipese più dal caso che da una vera intenzione di fare naufragare il progetto. Essa non avrebbe infatti colpito nessun punto cardinale del progetto; anzi, sopratutto in quello che vi è in esso di essenziale, vi sarebbe stato concordia di intendimenti. Quindi, non è ancora escluso che si possa giungere ad un accordo. Di sicuro, però, come dicevo, non si può dire nulla perchè anche la stampa ufficiale naviga nell'incertezza.

## Problemi ed episodi della nostra politica interna malgiudicati in Germania

*(Per telefono alla Stampa).*

**Berlino**, 13, notte.

I giornali di Berlino si interessano particolarmente dell'Italia. In questi giorni due sono le note predominanti: le esposizioni di Torino e di Roma e la mostra politica interna. Sulle esposizioni e sul cinquantenario hanno scritto lunghi articoli i principali giornali, con parole di elogio sincero per le nostre industrie e con vivo entusiasmo per la nostra bella terra.

In fatto di politica, si zoppica un pochino. Ha cominciato ieri la «Vossische Zeitung» con un articolo sul monopolio delle assicurazioni di Stato. Il giornale liberale non ha certamente attinto a fonte bene informata le sue notizie, perchè ignora tutto quanto ha studiato il Governo attuale in questa importante materia. Il giornale biasima l'on. Giolitti di non avere ancora sufficientemente studiato il suo progetto per le assicurazioni, «tanto è vero — dice il giornale — che non si sa ancora di quale specie sarà il monopolio e come il Governo pensa di risolvere i particolari del progetto».

Oggi, poi, la «Taeglische Rundschau» parla di scandalose sofisticherie, a proposito della relazione Saporito, ed accusa il deputato di non averla partecipata prima ai suoi colleghi della Giunta, ciò che egli, come relatore, avrebbe dovuto fare.

Il giornale pangermanista dice che l'on. Saporito, «nell'interesse del suo paese, avrebbe fatto meglio a pubblicare simili accuse con più profonda conoscenza delle cose».

In conclusione, tutto l'articolo è intonato a far conoscere che le accuse di Saporito sono basate tutte su cose di piccolo conto.

## Nulla di nuovo che riguardi i ferrovieri francesi puniti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 13, notte.

La «Liberté» pubblica: «Dopo il Consiglio dei ministri di stamane, abbiamo domandato al presidente del Consiglio se ci fosse qualche cosa di nuovo a proposito della questione dei ferrovieri, che alcuni giornali descrivono stamane come risoluta nel senso favorevole alla reintegrazione dei revocati. «Non c'è niente di nuovo — ha risposto Monis. — C'è ragione, per altro, di essere soddisfatti dal tono delle conversazioni che sono state iniziate col direttori delle Compagnie. Queste conversazioni continueranno». Tale le dichiarazioni che ci ha fatto Monis.

Noi dobbiamo aggiungere che era stato detto, d'altra parte, al ministero degli Interni, che la conversazione avuta ieri da Monis con i rappresentanti della Compagnia del nord, poteva permettere di sperare che questa Compagnia studierebbe l'eventualità di un certo numero di reintegrazioni, ma non si sarebbe ancora nessun dato preciso. Per altre Compagnie la situazione sarebbe immutata.

«Le notizie tendenziose — continua «La Liberté», pubblicate dai giornali ufficiosi nel senso di perfetto accordo tra le Compagnie ed il Governo, riflettono senza dubbio l'espressione ed il desiderio di questo, piuttosto che la realtà. E' evidente infatti, che la capitolazione delle Compagnie aggiustarebbe gli affari del Governo, ma metterebbe in pericolo quelli delle aziende».

## Ufficiale svizzero aviatore che cade e si ferisce

**Bellinzona**, 13, sera.

L'aviatore Réal, ufficiale dell'esercito svizzero, che tenta un *raid* da Carlsruhe a Berna, è partito stamane alle 5,35 da Basilea, dove era giunto dopo una prima tappa. Arrivato presso Wiesen, il Réal, per il cattivo funzionamento del motore, non potè più mantenere nè una regolare altezza l'apparecchio, che andò a battere con l'ala destra contro un albero. L'ala si infranse e l'aeroplano precipitò a terra. L'aviatore fu raccolto con diverse ferite, che, per fortuna, non si ritengono gravi.

## DA PARIGI

### Il sindacalismo nazionalista delle ballerine - Il "Temps,, cambia casa.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 13, notte.

(r. n.) — Lo *chauvinisme* francese è da qualche tempo in crisi di curiosa irrequietezza contro tutto ciò che è straniero in genere ed italiano in specie nei teatri di Francia. Non occorre rifare la storia di questa crisi. Basta ricordare l'ultimo scatto e l'ultimo trovato anti-italiano. Poche settimane fa, sembrava che la Repubblica — almeno la repubblica delle lettere — fosse in pericolo, perchè il popolo si ostinava ad applaudire la *Tosca*. Tutti hanno presente la crociata che ne seguì e i maneggi che si studiarono e si studiano contro gli spettacoli italiani all'Opéra Comique. Poi l'appello venne mangiando. Si cominciò a gridare, non solo contro la musica italiana in nome della dignità artistica, ma anche contro l'ugola dei nostri divi più popolari in Francia. Dal palcoscenico si scese all'orchestra e si rinnovò la cacciata dei barbari operata nella persona di quei disgraziati suonatori italiani che erano stati scritturati al Sarah Bernhardt. Essi avevano il torto di essere italiani, e quello di non essere sindacati. Questi due torti erano rispettivamente punti di partenza per un ragionamento sindacalista che procedevano in modo perfettamente opposto e giungevano ad una conclusione perfettamente identica: O si rimpatriano gli italiani, o facciamo lo sciopero dei teatri! Soltanto, nella conclusione dei nazionalisti gli italiani si chiamavano «stranieri», e in quelli sindacalisti si chiamavano invece «traditori dell'organizzazione sindacale»: la quale organizzazione, si sa, canta l'*Internazionale*.

Adesso entriamo definitivamente in una nuova battaglia dello stesso genere. Si vuole la cacciata delle «stelle» straniere dall'Opéra. Tutti sanno che all'Opéra sono prime ballerine la Zambelli e Alice Boni. Sarà una combinazione, ma questa una volta l'intransigenza nazionalista riguarda particolarmente l'Italia.

La nuovissima trovata suscita un interesse che da lontano, forse, non si penserebbe; da parecchi giorni se ne discorre, se ne scrive e con molta ferocia e con molto buon umore.

Ma stasera, la questione assurge addirittura all'onore di un articolo di prima pagina del *Temps*. Sicuro. La cosa è grave. Le ballerine francesi vogliono fare del sindacalismo.

Come vedete, i gusti mutano e gli ammiratori delle «belle stelle» rischieranno di scoprire un rivale vittorioso in Giovanni Jaurès. E' finito il tempo dei bamboni, dei gioielli, e siamo arrivati alle rivendicazioni sociali.

La prima risoluzione delle ballerine sindacate è quella di volere cacciare lo straniere. Esse, meno male, riconoscono francamente che, per esempio, la signorina Zambelli deve il suo primo posto alla propria superiorità indiscussa. Sta bene, ma bisogna salvare i principii! I principii innanzi tutto! La Francia ha per la ballerina nel suo primo teatro un'italiana? Non c'è più da discutere. La patria è umiliata; la patria è abbassata; la patria è vilipesa.

«Del resto — scrive stasera il *Temps* — le donzatrici condividono uno stato d'animo molto diffuso nel mondo sindacalista. Invero, la gente si proclama volentieri partigiana della pace universale e della fratellanza dei popoli, ma appena si tratta di abbracciarsi d'una concorrenza s'inalbera un nazionalismo selvaggio di cui si sostengono le rivendicazioni cantando l'*Internazionale*».

***

Il *Temps* cambia casa. Ecco un avvenimento ben parigino. Domani uscirà il primo numero del giornale stampato in casa nuova, e si annunzia anche che il grave organo parigino, che usci eccezionalmente, per esempio, ha un titolo stampato su due colonne, comincerà ad uscire in sei pagine. La nuova sede è proprietà del grande giornale parigino, fatta costruire apposta, e che è costata quattro milioni. Una particolarità curiosa: l'austero palazzo ove finora era installato il *Temps*, sorgeva sul Boulevard des Italiens, N. 5; ebbene, il *Temps* ha risolto il problema di cambiar casa senza cambiare l'indirizzo: infatti, il palazzo nuovo, pieno di luce e di modernità, sta al N. 5 de la Rue des Italiens. Debbiamo proprio ad un simpatico desiderio del giornale vespertino se la nuova strada di Parigi ha preso il nome dell'elegantissimo *boulevard*. Ma noi italiani abbiamo maggiori ragioni per associarci alla festa del *Temps*. Questo giornale, salvo alcune eccezioni, come, per esempio, quella della campagna contro la musica italiana, nella quale occasione abbiamo avuto modo di discuterne la test, dà esempio ai confratelli francesi di simpatia e di stima per la nostra nazione e per le nostre energie. Il suo corrispondente in Italia, Jean Carrère, invece di riservare come gli altri suoi confratelli i telegrammi per annunzi di epidemie o brigantaggi, compie buon apostolato di italianità, illuminato, onesto, entusiastico. Adriano Hebrard ha improntato del suo buon gusto e della dignità del suo giornale la nuova sede, attendendo a tutto con appassionata attività, nonostante gli anni che non son pochi. Ma non per niente è direttore di un giornale che ha nome... dal tempo.

## Fallières inaugura un'Esposizione della moda retrospettiva

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 13, notte.

Il presidente della repubblica ha inaugurato oggi a Bagatelle una esposizione retrospettiva della moda attraverso le età. Egli era accompagnato dal sottosegretario di Stato alle belle arti e dal prefetto Lepine. Un certo numero di personaggi del mondo artistico e politico si erano recati a Bagatelle e fra essi veniva notato particolarmente e indicato a dito l'aiutante di campo dell'imperatore di Germania generale Von Chelius. L'esposizione è interessante in quanto che ricostruisce la moda di tre età, ma molti dei quadri, che vi sono esposti, non sono preparati o sono falsi. Contro ciò insorgono parecchi giornali.

## Il giudizio in appello contro i "camelot du Roi,,

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 13, notte

La Corte di appello rese oggi giudizio sul processo dei «camelots du roi», la cui discussione durò due giorni assai vivacemente. Come è noto, si tratta di quei «camelots» che nell'ultimo processo contro l'aggressore di Briand, Luciano Lacouri, facevano delle dimostrazioni violentissime contro il tribunale e contro la Repubblica.

Essi vennero condannati immediatamente per reato di udienza. Ora la difesa voleva dimostrare che i tumulti erano avvenuti durante la sospensione dell'udienza, ed infatti la Corte di appello, se ha diminuito le condanne, non ha assolto che uno dei molti «camelots»: soltanto le pene, che variavano da dieci mesi a tre, sono ridotte [illegible] ad 1.

### L'arrivo a Roma della Delegazione del Municipio di Parigi

**Roma**, 13, notte.

Stasera, alle 19, con un treno speciale delle ferrovie francesi, è giunta a Roma la delegazione del Consiglio municipale di Parigi, a portare il saluto della capitale della Francia alla capitale d'Italia, in occasione del nostro cinquantenario. Erano a riceverla alla stazione il sindaco, Nathan, con gli assessori ed alcuni consiglieri comunali. Il sindaco Nathan fu subito cordialmente salutato, in nome di Roma, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Bellan, il quale ha presentato a Nathan i suoi colleghi, il signor Quentin, vice-presidente, il sindaco, signor Galli, i segretari Dubiny Jourdain, Massard, D'Aubigné, il revisore dei conti Reveillard, e i consiglieri. Alla sua volta, nella saletta d'onore, il sindaco Nathan ha presentato al signor Bellan gli assessori e il capo-gabinetto avv. Filippori. Quindi i componenti la delegazione francese, accompagnati dal sindaco Nathan e dagli assessori, saliti in otto vetture municipali, e vivissimamente applauditi dalla folla, che gremiva la piazza della Stazione, si sono recati all'*Hotel Bristol*, dove alloggiano.

## La riunione aviatoria fiorentina

### Una nuova caduta del bolognese Cobianchi

**Firenze**, 13, sotte.

Oggi sono continuate le gare di aviazione. Non fu disputato il *cross-country* per deficienza di concorrenti, essendosi solo presentato il Manissero.

Alla gara di totalizzazione delle distanze presero parte, compiendo come al solito splendidi voli, Renaux, Cagno, Ruggerone, Vedrines, Tabuteau, Manissero. La gara diede i seguenti risultati: Renaux, chilometri 2,500; Manissero, 3,750, Tabuteau, 10; Vedrines, 19,650, Cagno, 28,750; Ruggerone 47,900.

Per la gara di velocità primo a partire è Renaux, seguito da Tabuteau. Subito dopo decollo partire Frey, ma il motore del suo apparecchio è in panne. Poi è la volta di Vedrines, seguito dalla signorina Dutrieu, da Cagno da Cobianchi.

Durante la gara avviene un lieve incidente all'aviatore Cobianchi, il quale, mentre si trovava ad un'altezza di circa 15 metri, per un arresto improvviso del motore, è andato a cadere nel torrente Africo, attualmente secco. L'aviatore è rimasto incolume. L'apparecchio ha subito qualche guasto. Per trarre fuori dal torrente il biplano sono dovuti accorrere i pompieri.

Alla *gara di stanchezza* di atterramento prendono parte solo due aviatori: Cagno e Ruggeroni. La difficile prova è superata felicemente da entrambi gli aviatori.

Alle 19 cessano i voli e la folla comincia lentamente ad abbandonare il campo.

L'aviatore Renaux ha compiuto un magnifico volo sulla città, all'altezza di 100 metri, girando in aria 15 minuti. E' stato molto applaudito.

Il circuito aereo si chiuderà domani: ma il Comitato annuncia per lunedì, alle 16, una giornata straordinaria di voli liberi.

## Le staffette a Genova

**Genova**, 13, sott.

Alle 6,30 sono giunte a Genova le staffette dell'*Audax* che recano il messaggio di Roma e Torino. Sono scese all'*Hôtel Confidenza*. Ripartiranno domattina per Torino.

## Le staffette ad Alessandria

**Alessandria**, 13, sotte.

L'U. V. I., il Touring Club e l'Audax hanno pubblicato un patriottico manifesto di circolarizza per le staffette che portano il messaggio a Roma. Il Municipio ha deciso di offrire un ricevimento e una colazione all'*Albergo Londra*. Il sindaco mandera un messaggio al sindaco della vostra città.

## Grave incendio ad Asti

**Asti**, 13, notte.

Alla Cascina nuova, situata a ridosso della collina Serra in Valle Andona, presso la nostra città, domane alle 11,30 è scoppiato un grave incendio che è durato fino alle 19. Il fuoco, assunte presto vaste proporzioni, distrusse tutto il fieno e la paglia esistenti nel casolare, una grande quantità di attrezzi di lavoro, oltre una parte notevole del fabbricato causando un danno di circa 5 mila lire.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone; ma è caratteristico il fatto che, essendo crollato il soffitto della stalla, mentre alcune vacche e buoi venivano messi in salvo, perirono invece, arrostendo sull'ardente brace, una cinquantina di conigli e molte galline, cui doveva essere riserbato... più domestico fuoco.

Sul luogo si recarono i carabinieri. Il proprietario della cascina, certo Fassio Luigi fu Secondo, di anni 36, era assicurato.

### Un calcolo che si uccide in carcere

**Pallanza**, 13, sotte.

Il detenuto Pietro Luongo, venticinquenne, nativo di Avellino, condannato a 20 anni di reclusione, per omicidio premeditato, si precipitava nel pomeriggio d'oggi dal laboratorio nasale nel sottostante cortile interno di questo penitenziario. Il suicida morì poco dopo per emorragie e commozione viscerale. Doveva scontare ancora dodici anni di pena. Si ignorano le cause. Si reputa che ciò abbia fatto per squilibrio mentale.

ULTIME DI CRONACA

## Il pranzo del Municipio alle Autorità del concorso ginnico

Nell'ampio salone Durio al Fortino, illuminato sfarzosamente da grandi lampadari elettrici, intorno a sei lunghe file di tavole sedevano ieri sera, in un'accolta varia e pittoresca, i rappresentanti italiani ed esteri ed i giurati convenuti per il Concorso ginnastico: in tutto cinquecento.

Le mense riccamente imbandite da Molinari e Aschieri, attorno alle quali scintillano uniformi d'ufficiali, biancheggiano spalle, sorridono gaie *toilettes* di signore, mentre sulla tribuna, che fronteggia la nostra, l'orchestra diretta dal cav. Mayer eseguisce brillantemente un concerto, si offrono un quadro mirabile per varietà di tinte e per vivacità di movimento.

Durante il banchetto, che procede simpaticamente fra uno scambio di gentilezze francesi, in un'alternativa fragorosa di applausi e di evviva, affacciandoci alla balaustra della nostra tribuna, gettiamo un'occhiata sulle teste delle autorità, che seggono.... ai nostri piedi. Vediamo il sindaco sen. Rossi, il presidente della Unione della Società francesi Cumiet, il comm. Poglioni, il gen. Cappello, il comm. Fosséprez rappresentante del Governo belga, l'on. Meschini presidente della Federazione ginnastica italiana, il sen. Tedesco, il generale rumeno Masturel, il generale Brusati, il prefetto comm. Vittorelli, Cuperus, presidente del *Bureau international*, il sen. Bozzolo, il cav. Beiwenger, l'on. Lachaud, il comm. Ravà, il comm. Bonelli, Greppo, della Delegazione di Lyon, il prof. Bilil di Trieste, il colonnello Chandesco, il comm. Cattaneo, il sig. Mignot, il cav. Lachaire, il cav. Baltrida, il comm. Giordano, il sig. Scheiner, il sig. Schuruck, il dott. Fiser, il dott. Franco, Berar, il senatore D'Ovidio.

E ancora: il cav. Guillet del Consolato di Francia, il sen. Foà, il conte Colleoni di Genola, il cav. Canvin, il cav. Tesero, il cav. Giovara, il colonnello Monlavin, il comm. Faccanis, il cav. Lary, il colonnello Prat, il gen. Carpi, il comm. Albertini, il cav. Arbonio Mello, il cav. Pombo, il conte Avogadro per l'Associazione della Stampa, il cav. Boetti organizzatore infaticabile dei ricevimenti..

Allo *champagne*, calmatosi il brusio delle voci e il tintinnio dei bicchieri, il sindaco Rossi, che rivolge in francese un caldo saluto alle rappresentanze estere e un ringraziamento ai cooperatori del concorso ginnico, a nome della città di Torino.

Dopo il discorso del Sindaco, l'orchestra intona la marcia reale, che tutti ascoltano in piedi applaudendo freneticamente.

Il Prefetto, comm. Vittorelli, a nome del Governo, beve ai partecipanti al Concorso, alle loro bandiere e ai sovrani delle loro nazioni.

Le sue parole sono accolte ancora dalla marcia reale e poi una lunga acclamazione.

Si alza poi, fra un'ovazione, il presidente del Bureau internazionale, Cuperus, che si dice riconoscente ed entusiasta della magnifica ospitalità torinese, e saluta l'Italia e i suoi valorosi ginnasti.

Dopo l'esecuzione della *Brabançonne*, l'inno belga, Cazalet, presidente dell'Unione delle Società ginnastiche francesi, pronuncia un caloroso brindisi all'Italia, di cui ricorda i gloriosi fasti passati all'epoca in cui fu ad essa fraterna compagna la Francia; e si dichiara lieto e orgoglioso di offrire, a nome della Società francesi, alla Federazione ginnica italiana una targa d'onore.

Il suo vibrante discorso, interrotto sovente da acclamazioni, è al fine salutato da un'ovazione interminabile, mentre l'orchestra intona la Marsigliese, fra grida di «Viva la Francia».

E parlano ancora, tutti applauditi, Greppo, rappresentante dei ginnasti lionesi, il presidente della Federazione lussemburghese, signor Brasseur, il colonnello Chandeson rappresentante il Governo francese; l'on. Meschini a nome della Federazione italiana, il sen. Todaro, presidente onorario della stessa Federazione, il comm. Pugliani, presidente del Comitato esecutivo del Concorso; Jules Cauke, rappresentante di Budapest, il dr Neyenesa per il Governo ungherese, Schaden per la Svizzera, De Vincentis di Taranto e il dott. Monti.

Sono le 23,30; l'orchestra ripete fra gli applausi gli inni delle varie nazioni rappresentate... e la sala si sfolla lentamente.

## Premi assegnati dalla Giuria al concorso delle fanfare

Ieri sera, a tarda ora, la Giuria ha deliberato la assegnazione dei premi in questo ordine:

1 — Società ginnastica «Patria» di Carpi, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo fanfara, signor Artioli Paolo.

2 — Scuola elementare «Michele Coppino», Torino, targa argento alla fanfara e medaglia piccola d'argento al capo fanfara, signor Cavanna Agostino.

3 — Società ginnastica «Virtus», Bologna, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo fanfara, signor Monesi Alfredo.

4 — Convitto nazionale di Macerata, targa di bronzo alla fanfara, e medaglia grande di bronzo al capo fanfara, signor Romani Giulio.

5 — Convitto nazionale «Mario Foscarini», Venezia, targa d'argento alla fanfara e medaglia piccola d'argento al capo fanfara, signor Der Natalino.

6 — Regio albergo di Virtù, Torino, targa vermeil alla fanfara, medaglia grande d'argento al capo fanfara signor Perotti Giovanni.

7 — Società «Forlitudo» di Bologna, targa d'argento alla fanfara e medaglia piccola di argento al capo fanfara signor Cavallara Fernando.

8 — Orfanotrofio maschile di Milano, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo fanfara, signor Negri Attilio.

9 — Collegio artigianelli di Torino, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo fanfara, signor Mantelli Vittorio.

10 — Riformatorio governativo Generala di Torino, targa di bronzo alla fanfara e medaglia grande di bronzo al capo fanfara, signor Santi Leonardo.

11 — Ricreatorio popolare di Potenza, targa vermeil alla fanfara, medaglia grande d'argento al capo fanfara, signor Sciambra Antonio.

12 — Palestra ginnastica di Ferrara, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo fanfara, signor Marcanati Ciro.

13. — Orfanotrofio maschile di Cremona, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo-fanfara signor Corni Emilio.

14. — Ricreatorio «Adelaide Cairoli» Roma, targa vermeil alla fanfara, e medaglia grande d'argento al capo-fanfara signor Tintisona Igino.

15. — Scuola Normale di Firenze, targa vermeil alla fanfara, medaglia grande d'argento al capo fanfara signor Bianchini Giuseppe.

16. — Società «Amsicora» di Cagliari, targa vermeil alla fanfara e medaglia grande d'argento al capo-fanfara signor Spada Giovanni.

La Giuria ha stabilito poi, secondo il regolamento del Concorso, di assegnare i seguenti premi speciali:

Medaglia d'oro alla Società «Amsicora» di Cagliari, essendo stata la meglio classificata e di conseguenza il suo direttore signor Spada Giovanni avrà l'onore di dirigere la marcia obbligatoria composta dal cav. Angelo Montanari maestro del 50° fanteria di stanza a Torino, facendola eseguire da tutte le fanfare riunite al solenne momento della premiazione.

Medaglia grande d'argento alla fanfara del

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**13 Maggio**

**Godimento dal 1.o gennaio 1911.**

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 500) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 05.

**Godimento dal 1.o aprile 1911.**

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

**Cambi a vista.**

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: den. 124 12 1/2, den. 124 02 1/2.
Londra 3: danaro 25 40, lettera 25 42.

**Prezzi dei valori per fine corrente.**

Azioni Banca d'Italia 1460 50, 1465, 1464 75, 1464 50.
» Banca Commerciale 861, 860 75, 858 50.
» Credito Italiano 558 50.
» Bancario Italiano 106.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Vittorio Emanuele 390 50.
» Sardo C. 363 50.
» Sicule 4 0/0 oro 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 515 50.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 518.

Prestito redimibile 3 0/0 450.

Senza variazioni notevoli e sempre inattivi. Oggi, Sorsino chiuso

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 Maggio 1911 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 75 cont. (c. m.) 104 12 1/2.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 104.
Azioni Banca d'Italia 1465 50, 1465, 1464 75, 1465, 1461 75.
» Banca Commerciale 861, 860 75, 861.
» Ferrovie Meridionali 362, 362 50.
» Ferrovie Mediterranee 417 50.
» Fiat 177 50.
» Savona 313 50.

### Prezzi nominali 13 Maggio

**Debiti redimibili.**

obbl. ferr. 3 0/0 Ret. Medit., Adr. e Sic. 307 —
» Ferr. Romane 4 0/0 370 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0 314 —
» Ferr. Vittorio Em. 1.o 3 0/0 300 50
» Ferr. Novara 3 0/0 318 —
» Lodese 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 400 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 50
» Ferr. Sarde 3 0/0 (1916) 369 50
» Ferr. Sicule 4 0/0 (1916) 506 —
Città Roma 5 18 0/0 1907 102 50

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

Banco d'Italia 1465 —
» Comm. R. Mil. —
Credito Italiano 558 —
Soc. Bancaria Italiana —
Banco di Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino az. —
Società Bancaria Torinese 130 —

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. —
» » Round., Sardegna 361 —
» » Sicula 670 —
» » Mantova-Modena 705 —
» » Sicula 367 —
» » Pisa-Lucca 444 —
» » (in cost.) 368 —
» Navig. Gen. Italiana —
Florio e Rubattino —
» Tramways Torinesi —
» Ferr. economiche 310 —
» Ab. Tramway Torc. 400 —
» Rom. Tramways —

**Elettrici, luce ed industrie meccaniche**

Società Elettr. Oest. 307 —
» Conerg., Gen. Elettr. 340 —
» Ferriere Italiane —
» Ad. Offic. già Biatto 288 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 203 —
» Fonderie artistiche (Rubino e C.) 240 —
» Siderurgica Italiana —
» Acciaierie Terni 1177 —
» Elettrochimica —
» Fabbr. It. d'automob. —
» S. Giorgio, c. automob. —
» Automobili Rapid —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Rossi) —
Industrie alimentari e Affini 250 —
Soc. Gener. Imm.-Agr. 276 —

**Società Acqua pota. Città di Torino 417 —**
» Molini e Past. Pantanelli (Genova) —
» Bonifiche Ferraresi 120 —
» Romana Fabbr. Zucc. —
» Vercelli e C., merce. 132 —

**Industrie varie**

Soc. Cartiere Italiane 108 —
» Cart. Meridionali 405 —
» Manif. Lane Borgos. 425 —
» Calci Clavale 345 —
» di Monteponi e Montevec. Sarda —
» Ceramica Pozzi —
» Ass. Fell. e Cuoiat. 50 —

**Obbligazioni**

Consorzio Ferrigno.
Acqua Vergine 400 —
Ferrotramviarie 302 —
» Second. Sardegna 505 —
» Sicule, serie A 502 —
» » B 500 —
Buoni a premi della Sicilia 4 0/0 oro 166 —
Società Tor. Tramw. —
» Ferr. secondarie 516 —
Officine diverse 4 0/0 106 —
Soc. Sicule, di navigaz. 500 —
» Napoli-Isp. Jutte 498 —
Cart. di Città Roma 496 —
Prest. Pens. Alessand. 451 50
» prov. di Lucca 488 —

**Cartelle**

fondi. Credito T. 5 0/0 503 50
» di v. Banco 5 0/0 op. 418 50
» Banca d'Italia 5 0/0 502 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 519 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Fondiario 4 0/0 Istituto Ital. Credito 511 —
Fondiario 4 1/2 0/0 487 —

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11.50:

Rendita Italiana contanti 104 15 — Id. fine mese 104 25.

Mediterranee 426 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 861 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 100 50 — Lombardo Rend. 509 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 409 — Raffineria L. L. 360 — Cassa Sovvenzioni 38 — Veneto 181 — Terni 1480 — Edison 652 50 — Obbligazioni Meridionali 503 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 502 — Fondi Banco Nazionale 502 75 — Cavi di Taormina 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 500 25 — Cotonificio Veneziano 383 — Meridionali 665 — Banca d'Italia 1466 — Obbligazioni Mediterranee 505 75 — Monopoli 102 50 — Fondi Scuole 327 50 — Savona 331 — Ilva 240 50 — Distillerie 95 50 — Carbone 560 — Chatillon Chimici 100 50 — Fondi Rentes 103 — Molini Alta Italia 330 — Birra 178 — Fornace 154 — Vetrerie 1020 — Ansaldo 264.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 80.

Tendenza debole.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

*Borsa ufficiale*, ore 15 odierne. — Eccezione fatta per la Rendita, ferma da 104 07 a 104 10 per fine mese, il mercato continua a mantenersi pesante. La Terni ebbero ripetuti corsi a 1462, 1464; Rubattino 1465, 1465; Commerciale 861 50, 860 50; Ilva 242 50; Savona 312 312; Vizzola 1697, 1695; Tramvia Stanga 200 50, 205; Cambio Amsterdam 205 75; Marsiglia Tod 102, Incremento progressivo e ricerca Fiorentini; ingiustificata variabilità per il gruppo Saccarifere, Edison, Americane, Cantieri, Meccanici. Cambi quasi immutati.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Rendita 3 0/0 cont. 104 45 — Antoniana 50 — Acqua Marcia 1690 — Anglo 130 — Banca d'Italia 1475 50 — Banco Commerc. 860 25 — Banco Roma 102 50 — Beni stabili 252 — Carbone 562 — Cementi 113 — Credito Italiano 558 — Condotte d'acqua 260 — Elba 245 — Ferrovie Italiane 252 — Gas 1154 — Immobiliari 204 50 — Imprese Fondiarie 120 — Kerbs 296 — Metallurgica Italiana 252 — Mobiliari 643 — Mediterranee 416 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 98 — Navigazione Generale 451 — Omnibus 272 — Piombino 147 — Risanamento 75 50 — Soda 75 — Zuccheri Romani 75 — Ansaldo 244.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18.15:

Tendenza irregolare. Forma e domanda la Banca d'Italia. Passate ed offerta le Conti. Ferrovie trascurati. Saccarifere sostenute. Siderurgici offerti da realizzi che non trovano facile contropartita in ribasso la Rendita su qualche ricompra in previsioni superate per l'avvicinarsi del conguaglio. Banca d'Italia da 1462 a 1466 50, chiude a 1465 50; Commerciali da 860 50 a 861 50, chiudono a 859 50. Ferroviarie senza oscillazioni. Italiane da 525 a 526; Torni fermo all'apertura a 1462, chiudono a 1463. Realizzate la Savona da 312 a 310 50. Ansaldo ed Ilva mantengono il 244. Ricercata la Rossetti, e Cantieri stazionari.

Rendita 104 20, 104 35, 104 45.

Banca 1465, 1465 50, 1466 50, 1465 50 — Comit 851, 851 50, 850 50, 850 50 — Credito 559 — Meridionali 662, 662 50 — Mittel 415, 417, 414 75 — Rubattino 400 50 — Raffineria 367 50, 367 — Industria 357, 356 50 — Eridania 125, 782 — Terni 1460, 1462, 1472, 1473 — Armstrong 244, 245, 244 — Elba 242, 240, 244 — Savona 312, 310 75 — Metalli 327 50 — Sampierdar. 324 — Ferrovie 154 — Italo 84 — Rumo Ligure 22.

## Borse Estere

### Borsa di Berlino.

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi, Londra | — | 20 315 | Obbl. di Roma | — | — |
| Cambio d'Italia | — | — | Ferr. Merid. | 180 10 | 178 — |
| Credito Italia | — | 80 40 | Ferr. Medit. | — | — |
| Credit-Austr. | 202 37 | 202 75 | Banca Comm. | — | — |
| Reich. Italiana | — | — | Russo (cons.) | 216 25 | 216 25 |
| Id. fine mese | — | — | Deutsche Bank | 263 50 | 263 25 |
| Cons. Russ. 4 | 89 80 | 89 70 | Diskonto | 187 25 | 187 87 |
| Rend. Turca | 89 50 | 89 70 | Bochumer | 224 87 | 225 25 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 72 80 | 72 80 | Gelsenkirchen | 209 12 | 209 75 |
| Obbl. Merid. | — | 78 234 | | | |

**Tendenza migliore.**

### Borsa di Parigi (Chiusura).

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. | — | — | Argento fino | — | 20 45 |
| 3 0/0 ammort. | — | — | Cred. Foncier | — | — |
| Rend. 3 perp. | 85 85 | 85 85 | Suez | 5660 | — |
| Id. franc. 3 1/2 | 100 70 | 100 60 | Rio | — | — |
| Id. 1911 3 0/0 | — | — | Lotti Turchi | — | — |
| Ottomane | 29 3/16 | 29 3/16 | Ferr. Meridion. | 647 | 654 — |
| Consolidati 4 0/0 | 81 3/16 | 81 — | Meridionali | 81 4/8 | 83 3/8 |
| Obbl. Lomb. | 290 — | 290 — | Nitrati, russo | 101 50 | 101 50 |
| Cambio Italia | 99 3/4 | 99 3/4 | Rio Tinto | 1102 50 | 1102 50 |
| Turco nuovo | 97 1/2 | 97 1/2 | R. portoghesi | 97 1/2 | 97 1/2 |
| Banca Parigi | 1720 — | 1720 — | Banca Francia | — | — |
| Tunisino | 452 — | 451 — | Banca Marocc. | — | — |
| Egiziano 1900 | 101 80 | 101 25 | R. Comm. Ital. | 854 — | 850 — |
| R. Ungher. 4 | 97 75 | 97 80 | Rendita serbe | 91 30 | 91 25 |
| R. spagnuoli | 92 12 | 92 07 | Bulgara 1908 | 463 — | — |
| Banca Ottom. | 715 — | 714 — | | | |
| Rend. Arg. 1886 | — | — | Saarbrucken | 199 — | 1910 — |
| Id. Id. 1900 | — | — | Metropol. | 666 — | 666 — |
| Rand Londra | 53 3/8 | — | Thyssen | 707 — | 709 — |
| Brasile Lots | 101 87 | — | Rand Mines | 194 — | 195 50 |
| Id. id. rendite | — | — | De Beers | 470 — | 470 — |
| Brasile 4 0/0 | — | — | Chartered | 43 50 | 42 25 |
| Crédit Lyon | 1450 — | 1450 — | Ferrovia | 125 50 | 125 50 |
| Andaluse | 260 — | — | Hadfieldsin | 61 25 | 61 25 |
| Nord Espagne | 412 — | 411 — | Roodsport | 10 — | 10 — |
| Saragosse | 420 — | 428 — | Goldz Field | 154 — | 154 — |
| Rio Tinto | 1660 — | 1654 — | Gaduld | 31 50 | 31 50 |

**Tendenza calma.**

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma, 13 maggio — Per gli assegnamenti superiori alle 100 lire si fanno con certificati L. 100,30 (arrotondato).**

**Roma — Cambio settimanale L. 100.40.**

## MERCATI

**SOCIETA' TORINESE**

**per la vend. al consumo delle sete più Bertolio e C.**

Operazioni del 13 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 5 | Kg. 750,00 |
| Trame | » | » | » —,— |
| Greggie | » | 2 | » 151,00 |
| Lana | » | 6 | » 2000,00 |
| Articoli diversi | » | » | » —,— |
| Totale | C. | 13 | Kg. 2901,00 |
| Sete pesate | » | » | » —,— |
| Lane pesate | » | » | » —,— |
| Totale C. | | 18 | Kg. 2901,00 |

**Colli entrati nel mese e rimasti.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 251 | kg. 28708,05 |
| Pesati | » | 18 | » 1937,85 |

### Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 maggio 1911

**Organzini.**

| Titolo | Di Marca | Extra 1.ord. | 1.ord. class. | 2.ord. | 3.o ord. |
|---|---|---|---|---|---|
| 17/19 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 18/20 | 54 55 | 53 54 | — — | — — | — — |
| 19/21 | 54 55 | 52 54 | — — | — — | — — |
| 20/23 | 53 54 | 52 53 | — — | — — | — — |
| 22/24 | 52 54 | 51 52 | — — | — — | — — |

**Trame.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 9/11 | — — | — — | 44 46 | — — | — — |
| 10/13 | 48 49 | 46 48 | — — | — — | — — |
| 12/14 | 48 49 | 46 48 | — — | — — | — — |
| Tit. diver. | — — | — — | — — | — — | — — |

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato 13 maggio.

Orari Bai di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 25 grani esteri, comuni da 27 50 a 22.

Granoni Bai di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da 18 50 a 19 50; id. esteri da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato calmo. Prezzi nominali in ribasso.

Farine di grano tenero N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B, remare da L. 35 a L. 35; farine di grano duro 88 da 30 a 32; farine di grano tenero da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 25; granoturco da 15 25 a 15 75; farinaccio da 16 50 a 16 50.

Mercato calmo. Segale in ribasso.

Avena di Piemonte al quintale da L. 22 50 a 25; id. comune da 21 50 a 22; id. estera da 20 a 20 75; fave Sardegna Sicilia da 22 a 22 25; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli, veloci di Piemonte (Saluggia) da L. 36 a 37; id. bianchi diversi, da 25 a 30; id. colorati misti da 30 25 a 35 75.

Mercato alto invariato.

Fieno comune Lomellina, La qualità, al quintale da L. 4 25 a 4 75 50; id. comune vercellese e novarese da L. 4 — a 4 75; id. fiorone Cuneese da 4 50 a 5 25; id. fiorito comune da 4 — a 4 75; id. fiorone Cuneese da 4 50 a 5 25; id. mercantile da 3 75 a 4 25; id. mercantile da 3 25 a 3 75; id. mercantile da 2 75 a 3 25; id. id. mercantile da 2 50 a 2 75.

Mercato invariato.

Paglia comune Lomellina, La qualità, al quintale da L. 2 25 a 2 50; id. comune vercellese e novarese da L. 2 — a 2 25; id. comune di Cuneo da 1 75 a 2; id. mercantile da 1 50 a 1 75; id. id. da 1 25 a 1 50; id. id. da 1 — a 1 25.

Mercato calmo.

Prezzi dei foraggi accertati alla 15 aprile al 6 maggio: dato ribasso in L. 0 10: Magenaglio, fiore L. 0 05; Rivoira, 0 05; Terzolo, 0 80.

Paglia lunga compresa in L. 0 65; al Mr. ire 0 80.

*La Commissione pei foraggi.*

## Rassegna Commerciale Agricola

CEREALI.

Sul mercato granario la indebolita fermezza dei prezzi delle due precedenti ottave, si è affermata in questa ultima e tradotta in un ribasso notevole, specialmente sul mercato americano.

A questo primo ragionevole cedimento, oltre che le buone prove soddisfacenti sulle condizioni di vegetazione delle nuove semine in corso di ultimazione, come in Belgio e in Germania, da una prossima ascesa, o, come in Russia, dalle grandi disponibilità passate, dal fatto che le quali ultime sono divenute, dopo lo sbarco in Inghilterra, Francia, Germania, sono scese in campo con notevoli regolari. Le domande si sono fatte più rare anche per la Pasqua, che sul mercato conservano per acquisti minori, e i prezzi hanno dovunque risentito di questo stato nervosi risvegliarsi delle domande. Bobbiamo ripetere che il maggio è il mese che più in questo sui risultati dei frumenti di autunno, in Europa, e dobbiamo ricordare ancora che la Russia sola ne ritirerà ancora dall'annata... e delle sue esportazioni in questo mese per oltre ai mercato le sue riserve, con maggiori o minori margini.

Ora attendiamo che ai loro compimento le condizioni dei cereali maturanti, e ancora non vi è ragione di preoccupazione, le diminuisca anche il fatto che se grandi mercati russi e americani le domande, anche di partite relativamente, hanno ripreso vigore, e che continuano anche

## Meraviglioso Trattamento per il GOZZO.

Una delle più grandi scoperte della scienza medica è senza dubbio quella fatta dal Dr. L. Bertram Hawley per la cura del gozzo. Il metodo del Dr. Hawley rende inutile l'operazione chirurgica, consistendo il trattamento in un rimedio interno ed una applicazione esterna. Dopo di aver curato gran numero di casi, tutti con pieno successo, il dottore decise di farne un dono a tutti gli afflitti di questa malattia. Dal giorno della sua scoperta, i dottori e le persone sofferenti di questo male, che scrivono al Dr. Hawley domandando informazioni sul suo trattamento, furono così numerose che egli si vide costretto a scrivere un libro in cui descrive minutamente il suo metodo; ed è appunto questo libro che sarà mandato gratuitamente e franco di porto a tutti coloro che ne faranno richiesta. Coll'intento di

distribuire questo libro, si sono stabilite delle filiali in quasi tutti i paesi civilizzati del mondo. Il Dr. Hawley, al quale è dovuta questa scoperta, è uno dei più eminenti dottori americani, e fu lui stesso per lunghi anni afflitto dal gozzo; e questo fatto si deve appunto attribuire il suo interesse particolare ed i pazienti studi, coronati con successo, su questa disturbante malattia. Conoscendo per esperienza personale a quali sofferenze vanno incontro coloro che sono colpiti dal gozzo, il Dr. Hawley si sentì come in dovere di fare questa generosa offerta.

Se avete a cuore la vostra salute ed il vostro benessere, scrivete al « Dr. L. Bertram Hawley, Filiale della New York Medical Co., Div. 25 M, via Torino, N. 21, Milano, Italia », e riceverete a ritorno di posta il libro gratuito che v'insegnerà come curarvi rapidamente da questa sfigurante affezione, unitamente alle più dettagliate informazioni al riguardo.
15015

## Olio Salutare

d'Oliva

Specialità: ERNESTO MONTANO

**Albenga** (Riviera Ligure)

eleganto e suggerito dalla Scienza Medica per malattie intestinali, per infiammazioni dell'apparato digerente, per le donne gestanti è rimedio **Sovrano.**

Bottiglia normale L. 2,20
Bottiglia grande „ 3,90

Imballaggio gratis.

Inviare cartolina vaglia coll'aggiunta di centesimi 60 per affrancazione

**ERNESTO MONTANO**
ALBENGA

Ottimi sia da tavola e da cucina di tutta bontà ed economia.

CHIEDERE IL LISTINO
11964

**RIMEDIO contro il GOZZO** 17897

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezze del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 2,40, franco l. it.

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TERCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 83

**„ETNA"**

*Cucine Economiche di Germania*, di qualità superiore, a carbone o legna, funzionamento perfetto, forno smaltabile, solide, elegantissime, convenienti, tanto nere che smaltate in bianco e con decorazioni. 15993

*Cucine per Alberghi e Restaurants — Cucine Economiche a Gas* modernissime — *Stufe Americane* « HAAS » a fuoco continuo — Il più grande e ricco assortimento — *Chiedere Listini gratis.*

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA:
C. CABRINI - MILANO - Via Leopardi 3

# UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi
Inventore

Ammalati illudetevi da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia *veneree o sifilitiche*, via recente che cronica, ricorrete alla unica premiata
**SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI**
infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo « *Miracolo Scientifico* » che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.
CONFETTI VEGETALI COSTANZI per SCOLO, RESTRINGIMENTO URETRALE, PROSTATITE, ecc. (L. 3,50 la scatola)
INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: FLUSSI BIANCHI, VAGINITE, ENDOMETRITE, VOLVITE, ecc. (L. 3,00 il flacone)
ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Esso è anche *ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue*, l'unico che è scevro di mercurio o preparati mercuriali in genere, ma cui è tollerabile in ogni stagione.
*Gratis* consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 6.
Esigere sempre su ogni specialità: MARCA DI FABBRICA al color blu, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli »; Dott. Fernando Lotti (Farmacia Pinto), via Po, N. 20, ecc.
DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico « Costanzi »*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 6.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* o dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

## TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

**Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipola alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.**

La guarigione è ugualmente assicurata, sui disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

**Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.**

Questo portentoso trattamento agevola le sue azioni pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un *magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento stesso rimane GRATUITAMENTE*, dietro domanda, da noi e *depositari*.

*Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e chi ne farà diretta domanda all'inventore.*

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & C. Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rissa, piazza S. Carlo - Cocconi & Cosmo (Farmacia della Cioccolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perlasca, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 19 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zilotti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pisano — CHIVASSO: G. Vaia — CUNEO: A. Tealdi successore Galle — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barosso — MONDOVI': Cumo — NOVARA: Cav. Bolzio — NOVI LIGURE: Barzoni — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Charla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

**1000** e più LETTI in ferro di ogni genere, *letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrone* elastici e in ferro, fissi e *orsine* per caserme. Cat. e ricevete A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napoleone. 859

**LEVATRICE**
Abilitata Civilità
Pensione partoranti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 17633

**LEVATRICE**
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza trani Venaria). c 12756

**MOBILI** artistici e contemporanei acquistansi a prezzi di favore nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 225-24. Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-45. XIII

**FUGLIA** d'industriali 500,000 M., figlia di possidente 200,000 cor., austriaca 80-100,000 cor. dote, e molte altre ricche signore desiderano MATRIMONIO. Seri interessati, anche senza capitale, dirigansi a M. Rothenberg, Berlino, N. W. 23. Riflutansi anonimi. 7942

**BAR** Fornitura completa per impianti **MAGAZZINO MODERNO** Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 398

**MALATTIE DELLE PELLE e GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. ovside. Orario dalle 8 alle 20. 276

**PRESERVATIVI** e NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. *Catalogo* gratis in busta raccomandata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mme. sage - Succursale postale N. 635, Milano. 4060

**LEVATRICE** Occulti innocenti approvata con regolare patente governativa. Pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 136

**GHIACCIAIE** Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilotti, C.so Duca Genova, 6 14369

**PREMIATA LEVATRICE** più anziana comarone M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — **BAITO**, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 10327

**LEVATRICE** ELISETTA MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partoranti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 6270

**ECONOMIZZA IL 75%**
**LAMPADA PHILIPS**
ECONOMIZZA IL 75%

## Fallimento CULLATI VIRGINIO

Legname, attrezzi da muratore, tela, corde da vendere. — Rivolgersi al curatore avvocato Amilcare Griglio, VIA CORTE D'APPELLO, N. 6. 18594

**AL LOTTO** marcè nuova scoperta vincenti 600 mensili. Metodo (n. 3). *Prof.* LUIGI APONTI, MONTESARCHIO (*Benevento*). 18615 R

**Prof. GIROLAMO PAGLIANO**
DI
FIRENZE

nel 1838
il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
**Sciroppo Pagliano**
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, la idropisia, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagione di dolia artritismo, sono combattuti e vinti. Si Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

**Velette** nere fino 0,25 a 0,30 cadauna, colore 0,20; Pizzi di tre cose fino con fascia 0,50 cadauno; Piume struzzo d'occasione. Liquidazione via Bogino, 11, nel primo cortile a sinistra, piano terreno. 18659

**BLENORRAGIA** (Scoli)
ACUTA e CRONICA, curate rapidamente, senza contrarietà, con prodotto di nuova invenzione. — Basta una sola istruzione L. 4; per posta L. 5,50 in più.
OPERA MEDICA GRATUITA. 554
Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

**"Son possibili il Bene ed il Male"**
**- Un antico proverbio ammoniva:**
**Ma sbarbarsi leggendo il giornale**
**È possibile solo col "MIWA„**

Prezzo dell'apparecchio "MIWA„ per radersi, compreso il ripassatore e 10 lame, in elegantissimo astuccio di metallo
**L. 25.—**
13603-4

**CHIEDETELO IN TUTTI I NEGOZI DEL GENERE**
Fabbricaz. Spec. della Soc. An. per l'Industria di Art. di Metallo WINTER & ADLER, Vienna-Parigi
*Rappresentante Generale per l'Italia:* Berthold Schreiber, Via Monte Napoleone, 37, Milano

**Signori, Signore,**

# ECCOVI LA SALUTE E LA FORZA

Ammalati e deboli noi possiamo guarirvi con l'elettricità, come guariamo già migliaia di persone. Noi possiamo far circolare il sangue nelle vostre vene, dare ai vostri nervi una vita e permettere all'energia di spiegarsi in tutti i vostri movimenti. Noi abbiamo detto che l'ELETTRICITA' E' LA VITA, ed ora, tutti gli scienziati e medici hanno approvato il nostro metodo. Mettetevi in grado di provarvelo; lasciateci spiegare come il nostro metodo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato il sistema di cura medica

***l'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin***

**è un modello, una cura, che si può fare da sè.**

I nostri venti anni di studi hanno mostrato quanto valga quest'apparecchio. Lo si porta senza disturbo durante la notte e l'ELETTRICITA' che viene infusa nel corpo guarisce tutti i disturbi nervosi e vitali, le malattie di reni e della vescica, i reumatismi, gli indolenzimenti, la indigestioni, i mali di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza. ESSO RISTORA LA VITA DURANTE IL SONNO E NE' GUARISCE.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

**Nevrastenia cerebro-spinale — Insonnia — Reumatismo**
**Debolezza generale — Gastricismo con continuo mal di testa**

Dumenza per Torbera, 10 luglio 1909 — Como.

*Spett. The Dr. MACLAUGHLIN Co. — MILANO.*

E' mio dovere chiarire che, avendo applicato il vostro ELECTRO-VIGOR per circa cinquanta giorni consecutivi, seguendo le vostre istruzioni, con risento più dei disturbi nervosi che da tanti anni mi tormentavano, insieme ad altri malanni sopra accennati.

Dopo quindici giorni di applicazione del Vostro apparecchio mi sono sentito migliorare, ritornandomi l'appetito e la buona e regolare digestione ed un generale benessere.

Intanto vi ringrazio di tutta cuore del risultato ottenuto e sarò sempre di consiglio ai sofferenti di farne sicuro acquisto.

Con distinta stima gradite i più sinceri saluti e ringraziamenti.

Dev.mo (Firma): FIRAS LEONARDO.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Firas Leonardo,
Dumenza, 14 settembre 1909. Il Sindaco: Dev. MARCHESI.

**VOI SOFFRITE! Se sì, non esitate, non perdete il vostro tempo ad adoperare medicine che non danno forza. Portate quest'apparecchio, creatore di vita, secondo le nostre indicazioni, e vi guarirà. Venite da noi oggi stesso. Voi vedrete voi che esso ha fatto per molti altri. Voi lo proverete gratuitamente, voi avrete i nostri consigli gratuiti e voi non avrete che a seguirli. VOI AVRETE TROVATO LA VIA DELLA SALUTE.**

## Consultazioni e libri gratis

*Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente, mandateci questo ritaglio qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.*

**Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.**
Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

*Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.*
*Corso Vittorio Emanuele, 20*
*MILANO*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.*

*Nome* .....
*Indirizzo* .....

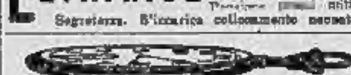
**Vini da pasto a L. 15 la botte**

# VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia inoltre meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 17 la botte — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18 la botte. — Da BOTTIGLIA, Nebbiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Rosso vero. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma resistente, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI entro bianchi e rossi finissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7097

**Istituto Opoterapico**
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanità precoce. CURE SPECIALI.
**Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 177

**LEVATRICE MARCHIARO** Corso Valentino, 31 Pensione [illegible] Segretezza. S'incarica collocamento neonati 13596



**A SOLE L. 2,95 VALORE L. 10**

La nostra Casa non ha più bisogno di essere conosciuta per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro *rasoio* a sistema *Rietzoff* di precisione, *garanzia tre anni*.

Affettatrice a richiesta inviando cartolina vaglia di L. 12,95 alla UHRENFABRICK, Ponte Chiasso (Provincia di Como). 15040

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi avunque seri rivenditori.

**Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA**

coll'uso della pura acqua Federa

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli diventati che alla barba scolorita il colore nella giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in **Torino**: PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 30 e dai principali profumieri. 17012A

**MACCHINE NUTZBAR** 15119
**PER MAGLIERIE**
Perfezionato — Adatto specialmente per piccola industria in famiglia
INSEGNAMENTO — DEPOSITO
Corso Principe Oddone, 63 (P. Stirato), Torino
**G. SAVOJARDO**
(Accessori e filati per macchine)

**MAMME!** 3
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA,**
— Via Carlo Alberto, 23 —
Dalle ore 10 alle 15 galleria di posa
ben riscaldata anche per bambini in estate
*Aperto anche nei giorni festivi.*

**Espositori**
Apparecchi per Bar 15494
Macchine per Acque Gazose e Vini Spumanti
Apparecchi per lo spaccio della Birra
**ACIDO CARBONICO LIQUIDO**
Grandioso assortimento nei Magazzini della Ditta
**E. MARASSO - Torino, Via Arsenale, 36**

**Incanto di Stabili**
**in Venaria Reale**
Il 20 maggio 1911, alle ore 10, nell'ufficio del notaio Signoretti in Torino, via Stampatori, 6, avrà luogo l'incanto definitivo per vendita giudiziale di casa e prato (Cascina Ghiacciaia) al prezzo offerto di L. 19,833 33, in seguito ad aumento di sesto, alle condizioni di cui nel bando 20 aprile 1911. 5082

**Città di Cuneo**
Concorso a vari posti di guardia daziaria, [illegible] anni. Stipendio L. 900, aumento L. 100 dopo l'anno di esperimento ed aumenti ulteriori. Gli agenti in servizio da oltre un anno presso altri dazi ri godranno subito stipendio di L. 900. Inviare domanda e documenti entro il 31 maggio corrente. 18565 *Il sindaco:* FRESIA.

**CONCORSO**
E' aperto il CONCORSO per titoli al posto di cassiere [illegible] presso la SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO per la distribuzione di luce elettrica e forza motrice in Ivrea, collo stipendio di lire 1800 annue nette. 16264
Cauzione da prestarsi lire 5000. Tempo utile per la presentazione dei documenti 30 maggio corrente. L'eletto dovrà assumere il servizio entro il 15 giugno 1911. Il concorso non è impegnativo.

Appendice della *Stampa* (15)

# LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

Goffredo, che adorava la vita, Goffredo che avrebbe voluto vivere trecento anni, a condizione d'essere sempre robusto e di trovar sempre delle taverne degne di lui, Goffredo dunque sapeva cantare col pericolo e trovava, intempestive le occasioni d'offrire inutilmente ai colpi il suo largo petto.

Allorchè, dunque, ebbero ricevuto l'uomo che dava loro appuntamento alla Torre di Nesle, Goffredo cominciò dal chiudere la porta, dicendo:

— Non ci andremo. E' una trappola che ci fa tesa Marigny. Ma la trappola è troppo grossolana. Ci crede dunque tanto stupidi? E' umiliante.

— Ci andremo — disse Filippo.

— Diavolo!... Ma spiegami perchè dobbiamo andarci a gettare proprio nelle braccia degli sbirri che Marigny non avrà mancato d'appostare presso quella Torre di Nesle? Che tu abbia voglia di morire si concepisce, poichè tu ami solo la regina, e la regina è sacra! Ma io, fratello, amo le due principesse, e bisognerebbe proprio che il diavolo ci mettesse la coda, per non riuscire a far condividere almeno ad una di esse, il mio amore. Dunque, io non vedo le ragioni...

— Non troveremo alcuno — interruppe Filippo. — Se Marigny avesse conosciuta la nostra presenza in questo palazzo invece di mandarci qualcheduno per attirarci in un tranello, ci avrebbe semplicemente inviato contro una dozzina di arcieri e noi saremmo di già in qualche bassa fossa.

— Già! Questo è vero!... Andiamo dunque alla Torre di Nesle. Tanto più... tanto più... aspetta un po'...

Goffredo si avvicinò a suo fratello. Aveva assunto una fisionomia delle più giocondo.

— Ma sì, ma sì... E' proprio quella!

— Che cosa?

— Nulla. Pensavo a certe storielle che mi avevano raccontato dopo cena, su di una certa Torre. Mi ricordo, adesso che si tratta proprio della Torre di Nesle!

— E che cosa ti hanno raccontato di così comico? — chiese Filippo.

— Si dice... Ah! no, è troppo comico... Dunque, si dice... permetti che rida?... Si racconta che, a volte, le cupe finestre della Torre di Nesle si illuminano... V'ha chi dice che certe sere, ha visto una donna d'una magnifica bellezza... Oh! ma d'una bellezza, dicono, di cui sarebbe gelosa la regina Margherita stessa!...

— Fratello! — mormorò Filippo, — te ne supplico, non mescolare il nome puro della regina a questi grossolani racconti...

— Dei racconti! Per Venere! Devi dire fatti autentici, fatti reali! Non c'è una taverna in cui non se ne parli come di cosa sicurissima!

— Ed allora andremo, fratello, per vedere la donna bella e misteriosa.

Presa quella decisione, i due fratelli aspettarono con impazienza il momento di andare all'appuntamento.

Verso le nove e mezzo si misero in cammino, attraversarono la Senna, non sui ponti che erano sbarrati, ma con la complicità di un barcaiuolo compiacente, e, alle dieci, s'avvicinarono alla Torre di Nesle.

La Torre ergeva il suo scheletrico profilo e si elevava, simile al fantasma di qualche titanica sentinella, in faccia al vecchio Louvre che, dall'altra sponda del fiume, incideva sul cielo cupo, la confusione delle sue costruzioni, delle sue torricelle e delle sue mura di cinta. E quei due esseri di pietra, pareva si guardassero, come se avessero avuto dei terribili segreti da scambiarsi.

A un tratto Goffredo posò la mano sulla spalla del fratello.

— Hai visto? — chiese con un soffio di voce.

— Che cosa?

— Le finestre della Torre sono illuminate... Come dicono che siano illuminate nelle storielle di cui ti parlavo poco fa. Ti ricordi?

Filippo alzò le spalle e disse:

— Visto che la persona che ci chiama, ci attende nella Torre, è naturalissimo che la Torre sia illuminata.

— Hai ragione — fece Goffredo con un sospiro di rimpianto.

In quel momento un'ombra sorse presso di loro. Filippo riconobbe o credette riconoscere la figura dell'uomo che aveva dato loro appuntamento e disse:

— Marigny!

L'ombra si mosse ed una voce debole, ma penetrante pronunciò:

— Montfaucon!

Poi fece con la mano cenno ai due fratelli di seguirlo. Col pugno sull'elsa della spada, essi obbedirono e ben presto si trovarono davanti ad una porta bassa e listata di ferro che era semichiusa.

— Passate, gentiluomini... Siete attesi!

Filippo si guardò rapidamente attorno, ma tutto era tranquillo... E, d'altronde, sarebbe stato troppo tardi per farsi indietro. Entrò per il primo. Goffredo lo seguì.

Si trovarono in una larga stanza pavimentata in cui non c'era alcun mobile, ed in fondo alla quale cominciava una scaletta a chiocciola.

In quel momento, siccome Filippo si voltava, vide l'uomo che, senza far rumore, richiudeva la pesante porta d'entrata, spingeva i chiavistelli, girava la chiave nella serratura e la nascondeva sotto il suo mantello. Tremò. Il funebre silenzio che regnava nella Torre, il freddo ghiacciato che dalle vôlte di quella sala gli cadeva sulle spalle, la manovra dell'uomo, tutto ciò fece battere il suo cuore d'un sinistro presentimento... Ma di già la guida cominciava a salire la scala.

— Perbacco! — mormorò Goffredo. — Bisogna confessare che se quel che raccontano è vero, la donna degli appuntamenti ha scelto un sinistro luogo di piacere!

Al primo piano, quell'impressione si dissipò di un tratto. Là, c'era un appartamento sontuoso mobiliato con cura estrema.

Al secondo piano, altre sorprese li attendevano. Filippo e Goffredo d'Auinay furono introdotti in una stanzetta tappezzata di arazzi fiamminghi, in cui aleggiava un dolce profumo che Goffredo annusò bronciolando, con gli occhi sbarrati dalla meraviglia ed il volto color di porpora:

— Odora meglio questo appartamento che quello di Agnese la borgognona.

Una indefinibile inquietudine si impadroniva di Filippo. La loro guida era sparita. Ma nel momento in cui quell'uomo varcava la porta di fondo, facendo loro segno di attendere Filippo aveva potuto intravvedere il suo volto, in un rapido movimento del suo cappuccio.

Trasalì e, prendendo suo fratello per il braccio:

— Dio mi danni, — mormorò, — se la nostra guida non rassomiglia, lineamento per lineamento a qualcheduno che noi abbiamo visto ben sovente dalla nostra finestra di via Fromentel!

— Hah! A chi

— A Stragildo!...

— Al guardiano delle leonesse del re?...

— Sì! E dei leoni della regina!...

— Sia pure. E poi? Dopo tutto, questo che cosa prova? Si dice che io rassomigli stranissimamente al nostro buon sovrano il re Luigi XI... Eppure io non sono il re, sventuratamente, perchè se lo fossi! corpo di Bacco! comincerei dal...

Goffredo non ebbe il tempo di enumerare le innumerevoli gioie che gli sarebbe valso quel titolo di re, che rimpiangeva di non avere.

I due fratelli, tutto ad un tratto, furono invasi da quel sentimento di stupore che prende l'uomo davanti all'inverosimile realizzato.

La porta s'era spalancata, e quel che appariva ai loro occhi era una sontuosa e larga stanza illuminata da sei torciere che sopportavano ciascuna sei torcie di cera venata di rosa, le cui fiammelle sprigionavano, ardendo, un leggero fumo odoroso.

In fondo, una grande credenza sorreggeva un servizio d'argento massiccio come non se ne poteva vedere altrove che in una reggia: bacili, « trionfi », piatti, curiose e preziose suppellettili, bottiglie riccamente lavorate...

Di fronte, su di una tavola, si allineavano delle vivande già preparate, ed una massa scintillante d'argenterie attendeva gli invitati, tutta imbalsamata di fiori rari che dovevano uscire da qualche serra.

A quella tavola tre donne erano assise.

Tra ciascuna di esse vi era una sedia vuota.

Dinanzi a quelle tre sconosciute, che apparivano d'un tratto come delle fate o come degli spettri, Filippo e Goffredo d'Auinay, restavano come colpiti da vertigine. Una stranissima sensazione si impadroniva di essi, una specie di sottile languore, un torpore dei sensi dovuto ai profumi sprigionantisi dalle torcie, e, quasi immediatamente, una sovreccitazione dello spirito che fece loro concepire d'essere stati trasportati, ancora svegli, in qualche magico cognio.

Infatti, quelle tre donne erano d'una meravigliosa bellezza.

(*Continua*)

Appendice della *Stampa* (122

# ZIGOMAR

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

Egli entrò — secondo il termine di sport — nel suo uomo; lo disarmò; cercò di stringerlo alla vita per rovesciarlo a terra. Ma il brigadiere era alquanto pesante, troppo pesante. Di più era vigoroso e buon lottatore: la sua forza e la sua bravura, infine, erano ora esasperate dal rabbioso proposito di catturare quel preteso pericolosissimo malfattore, di compiere, insomma, tutto il suo dovere di brigadiere della polizia.

Così, egli lottò disperatamente con Paolino Broquet. Respinto, percosso, egli tornava alla carica.

E ad ogni ripresa il détective gli diceva, saltandogli addosso:

— Ti ripeto che io sono Paolino Broquet! Ti dico che l'uomo che ho preso è Zigomar!

Il brigadiere, più feroce che mai, rispondeva con una bestemmia e lottava con maggior lena. Ma nel lottare, i due uomini fecero un passo falso e caddero a terra, contro la balaustrata del ponte. Nel cadere, essi si svincolarono. Più lesto, Paolino Broquet si rialzò pel primo. Ritornò sul suo ostinato avversario e gli gridò:

— Basta, insomma! Tu mi rovinerai l'affare... Bisogna finirla!

E come il brigadiere si rialzava e stendeva le braccia per riacciuffarlo, Paolino Broquet lo afferrò ai polsi, si piegò un poco e caricò il grosso brigadiere sul dorso, come una balla di cotone. Poi, avvicinatosi alla spalletta del ponte, dette uno strattone... E il povero brigadiere precipitò nel canale!...

... Quando Paolino Broquet si voltò indietro, si vide attorno i suoi uomini con a capo Gabrielle e L'Amorce.

— Zigomar! — gridò Paolino Broquet. — Zigomar è qui!

E corse là dove il conte della Guarinière giaceva svenato, quasi un cadavere. Allora, il détective gettò un grido di rabbia.

Zigomar non c'era più... Ma sul ponte si leggeva, alla luce del lampione, una grande Z, tracciata col sangue. Dall'altra parte del canale un gruppo di uomini gridava:

— Z'à la vie! Z'à la mort! Viva Zigomar!

E si vide un'automobile fuggir via a velocità pazza.

Paolino Broquet, allora, tranquillamente rise. Poi guardò giù nel canale.

— Perbacco!... Il brigadiere annega!... Salviamo questo povero diavolo!...

E si gettò nel canale.

XXI.

### La buona morte

Con vetture d'ambulanza, con carrozzoni del cellulare, scortati da agenti, i «broquets» e gli Z rimasti feriti nella lunga battaglia furono trasportati all'infermeria del Deposito. Gli uomini di Broquet, padroni del campo, vincitori, insomma, sorvegliavano i dintorni del capannone... Secondati dagli agenti delle brigate centrali.

Il colpo era stato magnifico. Paolino Broquet aveva fatto strage della terribile banda di Zigomar. Poteva essere contento della sua nottata.

Il détective, ora, nella sua automobile, aveva cambiato l'abito in brandelli con un costume nuovo. Gabriello, L'Amorce e il dottore Roberto Montrel — che si era andati a chiamare in fretta — avevano fatto a Broquet, appena uscito dal canale, un forte massaggio, sicchè egli appariva già in uno stato normale.

— Questo tuffo — disse ridendo — mi ha fatto molto bene. E' stata la doccia dopo l'assalto... Un eccellente ricostituente...

Il dottore Roberto dovette occuparsi anche del brigadiere, che Paolino Broquet aveva ripescato nel canale dopo averegli gettato: se avesse tardato ancora un minuto, il poveruomo sarebbe annegato, perchè egli non sapeva punto nuotare.

Quando, poi, tornò in sè, fu portato via in una vettura di ambulanza, senza che egli avesse il tempo di orizzontarsi, nè la presenza di spirito di comprendere ciò che gli era successo.

Paolino Broquet aveva spesa una somma considerevole, eccessiva, di volontà e di energie. Ogni altro uomo, dopo tanta lotta e tante peripezie, si sarebbe dichiarato mezzo morto, sfinito, annientato...

Lui, invece, appena finito il massaggio e compiuta la «toilette», prese un pezzo di pane, un po' di formaggio e mangiò. Ingoiò anche un bicchiere di caffè, che L'Amorce gli aveva scaldato nella vettura.

Poi, accesa una sigaretta, sorridente e vispo, si occupò della ispezione del luogo della battaglia. Ora, il tragico capannone era rischiarato da torcie e da lampade.

Gli uomini di Paolino Broquet frugavano dappertutto, guidati da L'Amorce alla ricerca degli Z feriti o nascosti. Bisognava assicurarsi che Zigomar non aveva teso un nuovo tranello, che nessuna mina o bomba si trovava nel capannone.

Intanto, Paolino Broquet si disponeva a discendere nei sotterranei per una nuova scala, che si stava preparando.

— E così, ragazzo mio, — diceva il détective al suo Gabriello, — le cose sono andate come avevamo preveduto... Quiche faceva il gioco di Zigomar... Grazie a questo povero diavolo di Terrore d'Ornano, Zigomar ci ha attirati in questa cantina... E dovevamo restarci per sempre, poveri noi! Dovevamo restar murati nel cemento a presa istantanea; sepolti, aspirati, bevuti, da questa tomba-vampiro... Ne convengo: come trovata non c'era male... era abbastanza originale, degna di Zigomar...

— Ma il colpo non è riuscito completamente...

— No, Zigomar, se fosse un po' più psicologo, avrebbe dovuto capire che Broquet aveva mostrato troppo cieca fiducia al racconto di Terrore d'Ornano e all'offerto tradimento di Quiche... Doveva pensare che Paolino Broquet avrebbe diffidato profondamente di una cantina... come di un granaio Zulma.

— Certo!... Ma Zigomar ha creduto meravigliosa la sua invenzione della testa tagliata. Ha pensato che Paolino Broquet si sarebbe gettato a capofitto nella nuova avventura poliziesca, tanto confacente al suo temperamento e ai suoi gusti...

— Precisamente così, caro Gabriello! Zigomar si è detto: Paolino Broquet, seccato e avvilito dai rimproveri dei giornali e dalla indignazione del pubblico a proposito del mistero della testa tagliata, si sentirà punto nel suo amor proprio e vorrà ad ogni costo venire a capo della faccenda, svelare il mistero, aggiungere un nuovo alloro alla sua gloria di détective... Come dico, la trappola era tesa bene!...

— Sì, Capo. Ma voi avete saputo far assai bene la vostra parte, che Zigomar ha finito per cadere nel suo stesso tranello...

Paolino Broquet accese una nuova sigaretta e domandò a Gabriello:

— Come mai mi avete, tu e L'Amorce specialmente, lasciato per tanto tempo solo durante la battaglia?

— Ma, Capo, noi non vi abbiamo affatto abbandonato... Siete voi che siete scappato!...

— Raccontami, raccontami...

— Capo, noi vi tenevamo d'occhio, lassù, sulle botti... e si accerchiava Zigomar, quando, tutto a un tratto, la vostra piramide è venuta giù...

— Già... Son ruzzolato con le botti... Non so ancora come ho fatto a uscirne vivo!...

Il crollo ci ha spaventati... Vi abbiamo cercato in mezzo a tutto questo cemento... Non vi si trovava!... Sarà sotto le botti... Sarà cascato giù nella cantina... abbiamo pensato con la morte nel cuore... Ah, Capo, vi confesso che abbiamo avuto un momento di terrore! .. Uno dei nostri è saltato subito nella cantina per vedere se eravate caduto là dentro...

— E non mi ha trovato. Allora?

— Allora non abbiamo saputo che cosa pensare... Se che tremavamo all'idea di avervi perduto... E cercavamo, e si frugava sempre, dappertutto... Si correva, qui dentro, e vi si chiamava... Quelli di fuori ci assicuravano di non avervi veduto uscire... Si era come pazzi...

— Cari amici! — esclamò Broquet stringendo la mano a Gabriello. — E poi?

— Eppoi, quando abbiamo sentito il vostro fischio, ci è parso di rivivere o siamo corsi a precipizio per portarvi il nostro soccorso.

A sua volta, Gabriello domandò a Paolino Broquet:

— Durante tutto questo tempo, che cosa è stato di voi? Che cosa vi è successo?

— Avevo avuto, vedi, la fortuna di ruzzolare con la mia piramide di botti proprio vicino al corridoio segreto per cui gli Z fuggivano...

— Lo sapevo!... Naturalmente, siccome era un'imprudenza, una cosa pericolosa, vi siete arrischiato, solo contro tutti, in quel corridoio... dove potevano assassinarvi.

— Lasciamo andare, su!... — rispose Paolino Broquet, un po' bruscamente. — Dunque, quando avete sentito il fischio...

— Ci siamo precipitati fuor del capanno-ne, abbiamo picchiato qualche Z che era sul *qui*, e vi abbiamo visto sul ponte dove vi abbiamo raggiunto...

— Troppo tardi!

— Troppo tardi? Perchè troppo tardi, Capo?

— Aveva preso Zigomar...

— Zigomar! Voi avevate preso Zigomar? Com'è stato, che cosa è successo, allora?

— Oh! questa volta, nessun dubbio! Era proprio Zigomar, il conte della Guarinière. Ho potuto vedere sul petto il marchio che io feci al conte Faustino della Guarinière... Il marchio di cui Zigomar non potrà mai sbarazzarsi...

— E Zigomar v'è scappato?

— No. E' la Polizia che ha salvato Zigomar.

— La Polizia?... Ma che dite mai, Capo? La Polizia!?...

— Sì, proprio la Polizia. Il bravo brigadiere, che mi avete visto tirar su dall'acqua e che pare conoscesse, così diceva lui, molto ma molto bene Paolino Broquet... mi ha preso, proprio mal... per un forsennato... per Zigomar!...

— Possibile?

— Possibilissimo. E' accaduto proprio così.... Ma vi racconterò tutto più tardi, e riderete!...

Paolino Broquet disse allora, al suo fedele luogotenente:

— Ma a te, dimmi un po', che cosa è successo nella cantina, dopo che ne sono uscito io?

— Ah, Capo! — rispose Gabriello. — Come avete bene indovinato che Zigomar voleva annegarvi o assassinarvi nella cantina!... E' per questo... per meglio ingannarlo... che voi avete fatto finta di cadere nel tranello; e per ciò che voi avete portato un *paroissien* grigio-chiaro, molto apparisce-nte e riconoscibile...

— Sì, per questo.

(Continua)


LOTTERIA NAZIONALE =ROMA= TORINO
a favore dei Comitati per le Feste Commemorative del 1911
AMMINISTRATA DALLA BANCA D'ITALIA
Legge 24 Dicembre 1908 - N. 761 Regio Decreto 28 Luglio 1910

PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
GARANTITO da Rendita Italiana 3.75 – 3.50 0/0 ed altri titoli che sono pure dal Governo Italiano garantiti
DELIBERAZIONE 27 Settembre 1907 Legge 19 Luglio 1907

42000 PREMI

DA LIRE 1.500.000 — DA LIRE 30.000
„ 500.000 — „ 21.000
„ 150.000 — „ 15.000
„ 120.000 — „ 10.000
„ 100.000 — „ 9.000
„ 49.500 — „ 5.000 E MINORI

Pagabili subito in contanti con esenzione di ogni tassa
VERRANNO SORTEGGIATI ENTRO IL 1912

AL PRIMO GIUGNO PROSSIMO

15 OTTOBRE - 31 DICEMBRE 1911 — 15 GENNAIO - 31 DICEMBRE 1912

Dieci Biglietti della Lotteria costano Lire 30 e Dieci Obbligazioni S. Marino Lire 300 - Totale Lire 330 | E così la somma effettivamente da versarsi si riduce a Lire 325.
Acquistando contemporaneamente dieci biglietti della Lotteria e dieci obbligazioni di S. Marino, ognuno bonificato Lire 5 |

I Biglietti della LOTTERIA e le Obbligazioni PRESTITO DI S. MARINO
CONCORRONO PER INTERO AI PREMI
Mediante il solo Numero senza Serie o Categoria
E TUTTE LE OBBLIGAZIONI VENGONO PREMIATE O RIMBORSATE

Dieci Biglietti della Lotteria e Dieci Obbligazioni San Marino devono vincere entro il 1912 Lire 2.649.500

Le Diecine di Obbligazioni del Prestito di S. Marino hanno assicurata la vincita di un Premio e di Nove Rimborsi il di cui importo non può mai essere inferiore a Lire 325.
Si tenta così la fortuna senza rischiare un centesimo e i Dieci Biglietti della Lotteria vengono ad essere Gratuiti.

La Banca Casarelo di Genova, assuntrice del Prestito di San Marino, mette in vendita i gruppi di dieci biglietti della Lotteria e delle Obbligazioni del Prestito di San Marino, con vincita garantita, al prezzo fisso, pagabile in una sola volta, di Lire 325, e siccome la garanzia di questi gruppi è limitatissima, raccomanda vivamente di sollecitare le richieste. Vende inoltre i biglietti singoli, assumendo impegno di eseguire prontamente le spedizioni senza spesa, e anche contro assegno della Lotteria a L. 3 ciascuno e le obbligazioni di S. Marino a L. 30
La vendita dei gruppi dei biglietti e delle Obbligazioni singoli, è pure aperta in tutto il Regno, presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il programma dettagliato. 17581

La più grande Lotteria Italiana
è quella concessa
alle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino
amministrata dalla BANCA D'ITALIA

Irrevocabilmente

il 1° Giugno 1911 sarà fatta la prima estrazione

40.000 premi per 3.000.000
di lire netti da qualsiasi rinenuta

1.o Premio L. 1.500.000 ed altri da lire
150.000 - 120.000 - 49.500 - 30.000
21.000 - 15.000
9.500 - 4.500 - 1.500 etc. etc.

GRATIS a tutti verrà distribuito il bollettino delle estrazioni. I pochi biglietti ancora disponibili costano L. 3 e sono divisibili in terzi.

I biglietti sono ancora in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria, e presso tutte le sue Sedi e Succursali, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russo Conova e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia valuta e Banchi Lotto del Regno.

ECONOMIZZA IL 75% LAMPADA PHILIPS ECONOMIZZA IL 75%

MALI VENEREI
Scolo, Goccetta cronica, Restringimento uretrale, Prostatite, Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite Bianche delle donne e frequente stimolo d'urinare.
Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza sanatorio, senza villeggi e senza arresto a lavoro, specialmente per restringimento con la cistoscopia MOSCIANA LORIA, a base di veggenti cristalli ed acciaiferi, innocui ed infallibili, come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Un solo trattamento ed i più ostinati contagiosi dal cattivo coito, scoli recenti e purulenti, sono scolo di speciale... Consulti gratis per lettera, mentre inviando cent. 60 in valori speciali mercantili riceverà in regalo, da valere specialmente nei casi indicati, ricca scatola.
Cura completa L. 5, per posta L. 5.50.

SIFILIDE L'Enesolina Löbel
guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque grado e manifestazione, essendo composta col pulviscolo depurativo del sangue infetto a grande N. INNOCUA ALL'ORGANISMO, non lasciando presenza consecutiva. Unica e rapida successi. Sostituisce perfettamente con vantaggio tutti i preparati del genere e le nocive iniezioni di sublimato. — Flacon L. 5 per posta L. 5.50. Quattro flaconi L. 18 franco per cura completa.
DEPOSITO STABILIMENTO FARMACEUTICO, VIA DELLE PASTE, 102, ROMA.

MATURAZIONE E NON FABBRICAZIONE DI VINI SCELTI IN ACETI
Trovansi in vendita in litri originali presso i principali droghieri e salumieri: litro L. 1.20, resto L. 0.93 (vetro compreso). 14245
ASSORTIMENTO vini nei imbottigliati
garantiti non guasti
a L. 0.75, 0.85 vetro compreso
Vini in fusti da pasto e da bottiglie, barbera, nebiolo, dolcetto e bianco secco da tavola, mosto di Canelli, prezzi senza concorrenza.
SERVIZIO A DOMICILIO.
B. PESCARLO, Via Accad. Alberlino, 35, Torino

VITTIME DELLA SORTE
Se volete prevedere i segreti dell'amicizia, vedere lontani dalla fortuna, guarire al giuoco, al bere, disgraziare o godere una fortuna, conoscere i vostri avversari, avere fortuna, successo, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys, 83, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 75

ECONOMIZZA IL 75% LAMPADA PHILIPS ECONOMIZZA IL 75%

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
Beneficenza e Credito
MONTE DI PIETA'
E' istituita una nuova categoria di depositi di somme destinati a formare cumuli di previdenza mediante ritasse di deposito semestrali vincolati per anni dieci dalla data del primo versamento. — Il cumulo di previdenza viene costituito dal montare dei singoli versamenti e da quello degli interessi capitalizzati al 31 gennaio e 1.o luglio di ogni anno, non essendo ammesso alcun prelievo di somma durante il decennio. — I libretti sono esclusivamente nominativi e al rilascio anche a minorenni, assenti, ad interdetti, ed agli enti collettivi.
Ai depositi per cumulo di previdenza viene dall'Amministrazione corrisposto:
a) un interesse nella ragione annua nella del 3.09 che decorrerà dal giorno successivo a quello del versamento;
b) un premio nella misura annua pure nella del 0,75 0/0 da prelevarsi da un apposito fondo di incoraggiamento al risparmio costituito con quote annuali sugli utili del esercizio sociali.
Il limite minimo di ciascun versamento è di lire 5 ed il limite massimo dei versamenti complessivi annuali è di lire 3000.
Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla sede Centrale dell'Istituto in Torino ed alla Sede Succursale in Ivrea.
Torino, 12 aprile 1911.
L'AMMINISTRAZIONE.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Società Anonima - Capitale sociale L. 6.000.000 - Versato L. 4.000.000
( SEDE IN SAVIGLIANO )

Aumento del Capitale Sociale
da L. 4.000.000 a L. 6.000.000
mediante l'emissione di 4000 nuove Azioni del valore nominale di L. 500 caduna
con godimento dal 1° gennaio 1911

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano ha l'onore di partecipare che la Società, in virtù della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 30 marzo 1911, omologata dal Tribunale di Saluzzo con decreto dell'11 aprile 1911, aumenta il capitale sociale di L. 2.000.000 mediante l'emissione di N. 4000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 caduna, numerate dall'8001 al 12000. Le azioni nuove parteciperanno ai benefizi sociali dell'esercizio 1911 e seguenti nella stessa misura delle azioni precedentemente emesse.
I portatori di azioni hanno diritto all'opzione per la sottoscrizione della nuova emissione nella proporzione di una azione nuova ogni due vecchie. Questo diritto, sotto pena di prescrizione, dovrà essere esercitato nelle forme prescritte entro il 29 maggio 1911.
Il diritto di opzione sarà esercitato mediante presentazione delle azioni vecchie staccate su un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore, che dovrà pure indicare il suo domicilio. Le azioni presentate per l'opzione saranno restituite stampigliate a constatazione dell'esercizio opzione e dell'avvenuto aumento del capitale sociale a L. 6.000.000.
I titoli non collocati in virtù del diritto di opzione saranno ripartiti fra tutti i sottoscrittori senza distinzione fra Azionisti e non Azionisti. Se queste ultime sottoscrizioni eccedessero il numero dei titoli disponibili, si farà la riduzione, e il riparto stabilito dal Consiglio d'Amministrazione dovrà essere accettato senz'altro dai sottoscrittori.
I sottoscrittori a titolo irrevocabile dovranno firmare un bollettino speciale in doppio esemplare e presentarlo alle Banche qui appresso indicate unitamente all'importo del primo versamento.
Il prezzo d'emissione delle nuove azioni è fissato in L. it. 1050 pagabili:
L. 600 all'atto della sottoscrizione, dal 15 al 20 maggio 1911
„ 450 all'atto del riparto, dal 29 maggio al 3 giugno 1911.
La sottoscrizione resterà aperta dal 15 al 20 maggio incluso:
in Italia presso la Banca Commerciale Italiana a Torino a Milano
nel Belgio „ „ „ „ presso il Crédit Général de Belgique, a Bruxelles „ la Banque Liégeoise, a Liegi.
E' in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le azioni all'atto dell'opzione, ma senza abbuono di interessi.
In caso di ritardo nell'effettuazione del secondo versamento, il sottoscrittore dovrà corrispondere l'interesse del 5 0/0 annuo sull'importo del versamento ritardato, e ciò senza pregiudizio dei diritti conferiti dall'art. 168 del Codice di commercio, qualora il ritardo si protraesse oltre i [illegible].
I titoli definitivi liberati saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento. Tuttavia se in caso di forza maggiore questa consegna dovesse subire un ritardo, il sottoscrittore sarà tenuto ad accettare, nell'intervallo, una ricevuta od un buono provvisorio. 16634
I moduli di sottoscrizione conformi al modello prescritto dalla Società si trovano a disposizione dei sottoscrittori presso le Banche sopra indicate.
Sarà ammessa la quotazione ufficiale delle nuove azioni alle Borse di Torino e di Bruxelles.
Il Consiglio d'Amministrazione.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
Distribuzione di energia per FORZA e LUCE
Massimo buon mercato — Servizio regolarissimo
E' dovere ed interesse di tutti i Cittadini di usare l'energia dell'Azienda municip.
Nelle case dissuete con questa targhetta si usa l'energia elettrica municipale
UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, n. 6 bis angolo via Giannone
Telefono 45-12

SARTORIA di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2 (ex via Pio) Torino. Telef. 46-[illegible]
GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.i - PARMA

TREBBIATRICI A PULITURA COMPLETA
a maneggio o motore
FISSE O TRASPORTABILI SU RUOTE

Fr. MAYFARTH e C. - Francoforte s/M
Ufficio in MILANO - Piazza Monforte, 1
Chiedere Catalogo e Offerte
Cercansi agenti ovunque

MALI di vescica di qualunque origine, anche sgarbati, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico della via urinali-vaginali. — Igienico, calmante-astringente; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimento, infiammazioni, ciatiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Galdiano, Milano (Sezione 7ma), via Calatafimi, 16. 30

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO Dalle ore 13 a 19, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

ECONOMIZZA IL 75% LAMPADA PHILIPS ECONOMIZZA IL 75%

Vendesi in Torino
a trattativa privata, moderno e grandioso Stabilimento per lubrificazione torrente e carri per automobili e velocipedi a cuscinetti, specializzato nella costruzione di vetture industriali e carri funebri, munito di garage, in piena marcia, con forti organizzazioni in corso ed ottima clientela. Trattasi anche eventualmente affitto. — Rivolgersi al prof. rag. NINO BERAZZI, via Quattro Marzo, 14. 17768

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, via Armando Sherford, 113 (Villa propria), Napoli (Vomero).

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 18615

Per malattie nervose e mentali
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Dott. Prof. F. Demarchi.
Dott. G. Bonfichiolo - Dott. C. F. Marinoni
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 15 — Via Gazometro, 25, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 34. 663
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.